Edizione chiusa in redazione alle 21.30

€ 3* in Italia — **Venerdì 14 Agosto 2026** — Anno 162 °, Numero 222 — **ilsole24ore.com**

* In vendita abbinata obbligatoria con Enigmistica24 (Il Sole 24 Ore € 2 + Enigmistica24 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Enigmistica24 in vendita separata da Il Sole 24 Ore

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto Omnibus
Fusioni transfrontaliere, presidi anti abuso per le perdite finali

Stefano Grilli —*a pag. 21*

Lampi di governance
È legittimo geolocalizzare in smart working con criteri condivisi

Alessandro De Nicola —*a pag. 22*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 53693,27 -0,01% | SPREAD BUND 10Y 76,27 -2,32 | SOLE24ESG MORN. 1722,16 +0,31% | SOLE40 MORN. 1965,92 +0,01%

Indici & Numeri → p. 25-29

KUSHNER IN ISRAELE LA SETTIMANA PROSSIMA

I coloni assediano le case dei palestinesi a Qusra, Gli Usa: «È terrorismo»

Elisa Rigamonti —*a pag. 10*

REUTERS



Qusra. Soldati e coloni israeliani

IL REPORTAGE

Comunità cancellate, così i coloni occupano la Valle del Giordano

Roberto Bongiorni —*a pag. 10*

Imprese, domanda boom di super tecnici Ma nel 57% dei casi profili introvabili

Formazione

Nel 2025 sono stai richiesti delle imprese circa 117mila diplomati degli Its

Oltre la metà dei profili riguarda il settore dei servizi, a seguire l'industria

I diplomati in uscita dagli Its Academy sono sempre più ricercati dalle imprese. Nel 2025, secondo uno studio Unioncamere-ministero del Lavoro, sono stati richiesti circa 117mila diplomati Its, 116.986 per l'esattezza. Oltre la metà, il 54%, è richiesto dai servizi con 63mila assunzioni previste. Il 30% riguarda l'industria, con 35mila inserimenti, a seguire le costruzioni con 16mila unità (13,5 per cento). Il campanello d'allarme è che ben il 57,3% di questi profili è risultato difficile da reperire.

Claudio Tucci —*a pag. 3*

DARIO E DANIELA AMODEI, FONDATORI DI ANTHROPIC / ELABORAZ. IL SOLE 24 ORE



L'INGRESSO A WALL STREET PREVISTO IN AUTUNNO

La quotazione stellare di Anthropic può valere fino a 2mila miliardi $

Marigia Mangano —*a pag. 29*

Terna: a luglio consumi elettrici mai così elevati

L'impatto del caldo

Caldo e condizionatori a tutta velocità. Per questo a luglio la domanda di energia elettrica in Italia ha raggiunto il dato mensile più alto di sempre: 32,5 TWh, in crescita dell'8,3% rispetto allo stesso mese del 2025. Lo comunica Terna. In questo contesto il caldo ha contribuito anche al raggiungimento del picco annuale della domanda, il 15 luglio.
—*a pagina 15*

MANIFATTURA

Un distretto industriale su tre penalizzato dagli shock energetici

Sara Deganello —*a pag. 25*

Ucraina, torna la crisi del grano

Commodities

Bloccato l'export di cereali dopo l'attacco di Kiev a un porto russo sul Mar Nero

Riesplode la crisi del grano. La causa sono le tensioni che sono tornate ad infiammare l'area del Mar Nero. L'ultimo episodio è stato l'attacco sferrato mercoledì scorso dall'Ucraina contro il porto russo di Novorossiysk, sede di diversi depositi logistici e terminal per le spedizioni di grano. Una recrudescenza della guerra che sta creando un vero e proprio blocco dell'export con possibili ripercussioni sui prezzi. È in queste acque infatti che transitano il 90% delle esportazioni agricole di Kiev, responsabile del 6% dell'offerta globale di grano, e anche della maggior parte dei carichi di grano spediti dalla Russia, che nell'export di questo cereale è prima al mondo.

Sissi Bellomo —*a pag. 6*



Nel reggino. La diga sul Metramo

FERMA DAL 1998

Diga del Metramo, opera da 1 miliardo piena di acqua inutilizzabile

Lello Naso —*a pag. 8*



PANORAMA

IMMIGRAZIONE

Piantedosi: revoca stop a Schengen solo a fine rischi Meloni: avanti così

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è tornato sul tema immigrazione dopo i fatti di Ceuta sottolineando come «l'obiettivo del governo è la tutela della sicurezza nazionale». Il governo «sta attentamente monitorando l'evolversi della situazione» e la decisione di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Schengen «sarà rivista - ha concluso il ministro - solo dopo che saranno completamente esclusi rischi». Meloni ha ribadito le priorità: difesa dei confini, sicurezza, rispetto delle regole. «Proseguiremo - ha detto - dritti su questa strada».
—*a pagina 9*



Renato Brunetta. Presidente del Cnel

POLITICHE INDUSTRIALI

TRANSIZIONI INDUSTRIALI E LA LEZIONE CHE ARRIVA DELL'AUTO

di **Renato Brunetta** —*a pag. 14*

MAZZI: ITALIA LEADER

Turismo, luglio in crescita trainato dagli stranieri

Luglio si è chiuso con numeri del turismo in crescita. Rispetto al 2025, le presenze sono cresciute di 4 milioni e le previsioni per agosto sono positive.
Il ministro Mazzi conferma: Italia leader.
—*a pagina 17*

FALCHI & COLOMBE

MONETA UNICA AFRICANA: MENO FRANCIA E PIÙ BCE

di **Donato Masciandaro**
—*a pagina 5*

Plus 24

Piani di risparmio
Come scegliere tra un Pac o un Pic

—*domani con il quotidiano*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Il mercato delle commodity

KIEV PROPONE TREGUA A MOSCA SU OBIETTIVI NEL MAR NERO
L'Ucraina ha trasmesso alla Russia, tramite un intermediario, una proposta affinché entrambe le parti cessino gli attacchi contro obiettivi civili nel Mar Nero: lo ha riportato Reuters. L'Ucraina non ha ancora ricevuto risposta alla sua offerta. Nelle ultime settimane, entrambe le parti hanno affermato che gli attacchi reciproci contro le spedizioni di grano e le infrastrutture lungo l'importante via navigabile potrebbero avere un impatto significativo sui prezzi alimentari mondiali quest'anno

Grano, la crisi nel Mar Nero blocca un terzo dell'export

Materie prime. L'escalation tra Russia e Ucraina ha paralizzato le spedizioni da una regione chiave per i rifornimenti globali. Le rotte alternative non bastano e Kiev fatica a trovare appoggio nella Ue

Sissi Bellomo

La rotta da cui passa un terzo delle esportazioni mondiali di grano è chiusa, proprio nel pieno della stagione del raccolto. E le possibilità di aggirarla sono limitate, non solo a causa di oggettive difficoltà logistiche, ma anche per motivi politici.

La crisi in questo caso non ha niente a che fare con lo Stretto di Hormuz, né con le tensioni in Medio Oriente, ma con la guerra che da oltre quattro anni oppone Russia e Ucraina – due tra i maggiori fornitori di cereali del Pianeta – e che nelle ultime settimane è tornata ad infiammare l'area del Mar Nero. E in queste acque che transitano di solito il 90% delle esportazioni agricole di Kiev, responsabile del 6% dell'offerta globale di grano, ma anche di un decimo delle forniture di mais e di oltre un quarto dei semi di girasole. Dallo stesso mare passa anche più del 80% del grano proveniente dalla Russia, che nell'export di questo cereale è addirittura prima al mondo, con circa un quinto del totale. Ma forse si dovrebbe dire passava. Perché da queste sponde oggi come oggi entrambi i Paesi non riescono più a spedire nulla.

Il colpo di grazia è arrivato con l'attacco sferrato mercoledì dall'Ucraina contro il porto russo di Novorossiysk, sede anche di una base navale militare. Ci sono stati danni ingenti e tra gli obiettivi colpiti sembra che ci siano tutti e tre i terminal di spedizione del grano: Ozk Group ha confermato di aver sospeso le operazioni del terminal Nkhp e fonti di agenzie segnalano danni anche agli impianti di Demetra e Ksk.

La risposta di Mosca non si è fatta attendere: ieri ha colpito Izmail, il maggiore porto ucraino sul Danubio, al confine con la Romania, ostacolando una delle possibili vie di uscita alternative al Mar Nero per le merci di Kiev. Via di uscita peraltro oggi compromessa anche dalla secca del fiume, che in questa estate di caldo record costringe – analogamente a quanto accade sul Reno – ad alleggerire i carichi a bordo delle chiatte fluviali per evitare che si incaglino.

Le spedizioni ucraine attraverso il Mar Nero sono intanto paralizzate in quanto divenute troppo insicure. Nell'area di Odessa (che comprende anche i porti di Chornomorsk e Pivdenne) il Governo ha contato nel solo mese di luglio 67 attacchi russi contro infrastrutture a terra, più altri 22 attacchi contro navi, con decine di morti e feriti. Il costo delle polizze marittime è diventato esorbitante, un po' come è successo anche nel Golfo Persico. E comunque le compagnie di navigazione non osano più sfidare la sorte. Nei primi 12 giorni di agosto le l'export di cereali dall'Ucraina è crollato del 75% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ad appena 280mila tonnellate, secondo dati comunicati ieri dal ministero dell'Agricoltura. Il Governo denuncia il pericolo che il nuovo raccolto non trovi spazio nei silos. Una frenata prolungata dell'export riduce inoltre le entrate per gli agricoltori, mettendo così a rischio le semine per la prossima campagna.

La Russia non è in condizioni molto migliori. In un'escalation cominciata lo scorso mese, l'Ucraina ha bersagliato oltre cento navi tra il Mare di Azov e il Mar Nero, arrivando a fermare i transiti da Kersch e anche la navigazione a monte, nel canale che collega il fiume Don ad Azov (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio). Prima dell'ultimo bombardamento di Novorossiysk molti analisti prevedevano che l'export di grano russo sarebbe crollato ai minimi da dieci anni in agosto, a 3-3,4 milioni di tonnellate contro i 4,5 milioni di un anno fa secondo Andrey Sizov di Sovecon, che ora stima un'ulteriore decurtazione di 0,7-1,2 milioni di tonnellate. «Il mercato – avverte l'analista – sta gravemente sottovalutando la situazione».

Il prezzo del grano in effetti non sta decollando: a Parigi ieri ha chiuso a 221,75 euro per tonnellata, limitando il rialzo ad appena lo 0,5% quando sono emerse voci di una possibile trattativa per una tregua nel Mar Nero. A luglio aveva toccato i massimi da 2 anni, vicino a 250 euro, comunque molto lontano dal record del 2022, poco dopo l'invasione russa in Ucraina, quando aveva superato 390 euro.

Eppure la situazione oggi è molto difficile. Mosca sta cercando di dirottare il più possibile le sue forniture di grano verso i porti del Mar Caspio e del Baltico, oltre che sfruttare i trasporti ferroviari e su gomma, ma la capacità è ampiamente insufficiente a compensare il crollo delle spedizioni dal Mar Nero.

Problemi ancora più seri nell'aggirare il Mar Nero li incontra l'Ucraina, che peraltro nell'Unione europea non può più contare sullo stesso grado di solidarietà di cui godeva nel 2022. Le sue esportazioni di cereali a basso costo hanno sollevato in passato dure proteste tra gli agricoltori, che hanno convinto i Governi ad erigere barriere commerciali. Polonia, Ungheria e Slovacchia hanno addirittura decretato un embargo ai cereali ucraini e oggi appaiono complicate anche le trattative per la concessione di diritti di passaggio. Nella Ue in generale sono in vigore quote di importazione, che limitano le forniture di grano ucraino a 1,3 milioni di tonnellate l'anno.

> **Colpito da Kiev il porto russo di Novorossiysk sospende le spedizioni, Mosca replica attaccando anche Izmail sul Danubio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


REUTERS

Sulla nave. Vladimir Putin ieri ha visitato l'incrociatore missilistico Varyag impegnato in esercitazioni al largo dell'isola di Sakhalin, nell'estremo oriente pacifico

Provocazione di Putin a Tokyo sulle Kurili

L'arcipelago

Il presidente russo visita per la prima volta una delle isole contese dal Giappone

Il Governo giapponese intende stringere un trattato di pace con la Russia, aveva detto l'ottobre scorso in Parlamento Sanae Takaichi, la nuova premier, nel proprio discorso inaugurale. Malgrado l'invasione russa dell'Ucraina, e l'adesione di Tokyo alle sanzioni occidentali, avessero congelato i tentativi di risolvere il problema che divide i due Paesi dal 1945: quando negli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale l'Unione Sovietica si impadronì delle Kurili, l'arcipelago del Pacifico di cui il Giappone rivendica una parte, che chiama Territori del Nord.

L'arrivo di Vladimir Putin a Iturup (Etorofu per Tokyo), una delle quattro isole principali contese e dove si trova un'importante base militare, ha riaperto la ferita. «I Territori Settentrionali sono parte inerente del territorio giapponese, sia dal punto di vista storico che per il diritto internazionale», ha dichiarato Takaichi, aggiungendo che la visita del presidente russo «offende i sentimenti del popolo giapponese ed è assolutamente inaccettabile». La prospettiva di ristabilire le relazioni nel medio e lungo termine, ha chiarito la premier, ora si allontana.

Ma Putin, che ha incluso questa sua prima volta alle Kurili in un viaggio tra la Siberia e l'Estremo Oriente russo, sembra interessato soprattutto a dimostrare la determinazione del regime a difendere i propri interessi e la sicurezza dei confini anche nel Pacifico, lontano dal teatro di guerra. Senza dimenticare – ora che si avvicinano le elezioni parlamentari di settembre – l'importanza di mostrare al Paese un presidente a contatto con la gente del posto, e impegnato a lanciare un avvertimento a un Paese, il Giappone, che fa parte della coalizione dei sostenitori dell'Ucraina.

«Che tempo adorabile avete, proprio come in un resort!», dice Putin a un gruppo di persone in uno dei video fatti circolare del Cremlino, prima di chiacchierare con due ragazzini e di visitare una scuola, un ospedale e un impianto per la lavorazione del pesce.

A Tokyo, il ministero degli Esteri giapponese ha convocato l'ambasciatore russo, Nikolaj Nozdrev, consegnandogli una protesta formale. «I viaggi del presidente all'interno del nostro Paese sono decisioni che spettano unicamente alla leadership russa e non possono essere materia di discussione per altri Stati», ha commentato la rappresentanza di Mosca. Mentre Dmitrij Medvedev, che aveva visitato le Kurili nel 2010, come presidente, e poi altre tre volte come primo ministro, ha scritto su X che «la premier Takaichi può blaterare quanto vuole che le Kurili sono storicamente giapponesi, ma non cambia nulla. Erano, sono e resteranno terra russa».

Il giorno prima del viaggio, dall'isola di Sakhalin Putin aveva dichiarato che l'appartenenza delle isole alla Russia è «una realtà custodita nei documenti internazionali»: «Noi non stiamo minacciando il Giappone, non abbiamo assolutamente alcuna pretesa contro di loro», aveva detto Putin, accusando però Tokyo di imporre alla Russia «sanzioni senza fondamento» a causa del conflitto in Ucraina.

Da Kiev, esprimendo solidarietà al Giappone, il ministro degli Esteri ucraino Andriy Sybiha ha condannato la visita: «La Russia applica ovunque lo stesso manuale imperialista – ha affermato Sybiha –. Occupa terra straniera, la militarizza, minaccia i propri vicini e poi cerca di far accettare al mondo ciò che è illegale come irreversibile».

—**A.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AP

Leader dell'Ucraina. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

L'analisi

ANCHORAGE: MOSCA HA SPAZZATO VIA LE ILLUSIONI DI INTESA

di **Antonella Scott**

Riferiva ieri la Tass dall'Estremo Oriente russo che Valerij Limarenko, governatore della regione di Sakhalin di cui fanno parte le isole Kurili, ha raccontato a Vladimir Putin, accogliendolo, che anche nelle zone più remote di questa remota provincia dell'impero «gli abitanti sono tutti per la vittoria». «La nostra gente è così – ha risposto compiaciuto il presidente russo –. Il codice genetico del vincitore».

Che fosse rivolto al Giappone, che dal 1945 rivendica una parte delle isole su cui Putin ha messo piede per la prima volta, oppure alla lontana Ucraina, il messaggio è il punto d'arrivo naturale di un anno in cui, giorno dopo giorno, le speranze – già fragilissime – di ricostruire un confronto diplomatico tra Russia e Occidente sono state estirpate. Ed esattamente a un anno dalla stretta di mano tra Putin e Donald Trump nella base americana di Anchorage, il capo del Cremlino è tornato ieri sulla propria sponda del Pacifico per ribadire ciò che poteva essere chiaro già allora: sulla questione ucraina non ci sono altri possibili scenari per la Russia, se non la vittoria.

Questo è il punto che ancor prima dell'invasione del febbraio 2022, e poi in tutti gli sforzi diplomatici successivi, ha vanificato ogni prova di trattativa. In Alaska bastò dare un'occhiata all'espressione di Trump – mentre si accomiatava prima del previsto dall'ospite, dopo aver perfino annullato il rinfresco di asparagi, pesce dell'Atlantico e crème brûlée – per capire di essere punto e a capo. Anche se da quel momento non è forse passato giorno senza che qualcuno da Mosca non tornasse a elencare «le ragioni chiave all'origine della crisi», invocando «lo spirito di Anchorage» per ribadire le condizioni di Putin per avviare un negoziato con Kiev: il diritto a rivendicare l'intero Donbass, oltre alle regioni di Kherson e Zaporizhzhia già occupate; il riconoscimento internazionale della sovranità russa sulla Crimea, l'inutilità di un cessate il fuoco prima della trattativa. Punti su cui – ripetevano i diplomatici russi – c'è sintonia con «i partner» americani.

Incoraggiato dalle ambiguità e dai ripensamenti di Trump, l'equivoco si è spento a poco a poco, mentre l'attenzione della Casa Bianca per l'Ucraina restava vittima dello scoppio della guerra in Iran. E mentre, per converso, cresceva la disillusione russa nei confronti del presidente americano, che Putin aveva sperato di convertire alla propria visione del problema. Fino al chiarimento definitivo del giugno scorso, quando il segretario di Stato americano, Marco Rubio, precisò: «In Alaska non c'è stato nessun accordo».

Da tempo dunque non si sente più parlare di piani di pace concreti, di bozze di memorandum, di peacekeeper europei, di vertici a due o a tre e più, di interlocutori al Cremlino e di rappresentanti della Ue, di garanzie alla sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa, della Russia. Discussioni perdute nel vento: ciascuno di questi elementi di trattativa era e sarà destinato a infrangersi sulla pretesa di Putin di riportare l'Ucraina sotto il proprio controllo. Pretesa sulla quale il presidente russo non ha mai mostrato alcun tipo di cedimento.

E tanto meno lo farà ora, nella nuova fase della guerra in cui l'Ucraina ha ripreso l'iniziativa, rallentando l'avanzata russa sul fronte di terra e andando a colpire il territorio russo sistematicamente e in profondità: mettendo in difficoltà l'industria e l'economia dell'avversario e, come ripete Volodymyr Zelensky, facendo provare anche ai russi cosa significa essere in guerra. E se la Russia è un Paese troppo immenso per essere sconfitto da uno sciame di droni, il calcolo del presidente ucraino è che i problemi causati arrivino a indebolire il regime al punto da indurre Putin alla trattativa.

I segnali da Mosca – o dalle Kurili – fanno pensare il contrario. All'escalation di Kiev Putin ha risposto alzando a sua volta il tiro delle ritorsioni e degli attacchi alle città ucraine e ai loro abitanti, riaprendo la guerra del grano, preparando la temuta offensiva del prossimo inverno contro le infrastrutture dell'energia. Un uomo che ha voluto questa guerra perché nega all'Ucraina il diritto di esistere al di fuori della sfera di influenza di Mosca non si mostrerà più arrendevole né saprà provare rispetto di fronte alla prova di forza del popolo ucraino. Non ammetterà mai un proprio errore. Andrà avanti a ogni costo, senza contare i sacrifici imposti ai suoi, facendo passare come un desiderio dell'intero Paese questa guerra, che Vladimir Putin vorrebbe infinita.

> SUMMIT INUTILE
> **Un anno dopo l'incontro in Alaska con Trump, Putin vuole ancora la capitolazione di Kiev nonostante le difficoltà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTISEMITISMO, RESPINTA CAUSA DI TRUMP CONTRO HARVARD
Un giudice federale statunitense ha respinto una causa intentata dall'amministrazione Trump contro l'Università di Harvard, accusata di aver tollerato comportamenti antisemiti durante le manifestazioni filopalestinesi organizzate nel campus dopo il 7 ottobre 2023. Il giudice di Boston Richard Stearns ha stabilito che il Governo non è riuscito a dimostrare che Harvard abbia violato una disposizione della legge sui diritti civili che vieta la discriminazione basata sulla razza e sulla nazionalità

L'ambasciatore Usa: «L'assedio dei coloni è terrorismo»

Cisgiordania

A Qusra alcune famiglie non possono uscire di casa da domenica

Le Idf hanno dato un ordine di evacuazione dei palestinesi poi annullato

Elisa Rigamonti

Mike Huckabee, ambasciatore Usa in Israele, ha portato all'attenzione del mondo l'assedio dei coloni israeliani alle case dei palestinesi di Qusra, villaggio vicino a Nablus, in Cisgiordania, condannandolo come «orrendo atto di terrorismo». Huckabee ha specificato che esercito e polizia «sono intervenuti su nostra richiesta per neutralizzare i terroristi israeliani responsabili di questi atti». Una delle abitazioni assediate appartiene al palestinese-americano Loui Ridi, al momento in Ohio. La critica di Huckabee è dura quanto inaspettata: l'ambasciatore è un grande alleato del movimento dei coloni e sostiene il controllo israeliano sulla Cisgiordania occupata. Washington ha poi chiesto al primo ministro Benjamin Netanyahu di condannare pubblicamente le violenze dei coloni, cosa che per ora ha fatto solo il ministro della Difesa Israel Katz: con le elezioni a ottobre, Netanyahu non vuole inimicarsi l'estrema destra da cui dipende il suo governo.

> **Alta tensione: molti residenti sono stati allontanati e ora non riescono a tornare nelle abitazioni**

Dopo mesi di incursioni, da domenica i coloni assediano le case di Yusuf Hassan e di Kusay Abu Ridi, fratello di Loui Ridi, il palestinese-americano. Questi avevano chiamato le autorità appena i coloni hanno bloccato l'accesso alle loro case con strutture di fortuna, ma i soldati arrivati hanno solo pregato con i coloni prima di andarsene. L'Idf ha poi parlato di «assedio illegale», senza però intervenire quando i coloni hanno impedito ad ambulanze e giornalisti di avvicinarsi alle case. Un tentativo di sgombero dei coloni è fallito mercoledì dopo scontri e lacrimogeni. Il capo di stato maggiore Eyal Zamir ha quindi inviato un battaglione per fermare quella che l'Idf ha (almeno ufficialmente) definito «l'illegale, riprovevole e inaccettabile» occupazione delle proprietà palestinesi. Tra mercoledì e giovedì, l'Idf ha smantellato gli avamposti, fermando un israeliano e sequestrando attrezzature. Ma molti coloni sono rimasti nell'area, vicino alle abitazioni delle famiglie di Hassan e Abu Ridi, luoghi che l'Idf non ha ancora liberato dall'assedio. L'Onu ha dichiarato che 15 palestinesi, tra cui due bambini, sono intrappolati in casa senza acqua o elettricità.

Oltre a chi non può andarsene, c'è chi non può restare: per «proteggere» gli abitanti del villaggio, ieri l'Idf aveva ordinato lo sgombero di 15 case per un'operazione di più giorni. Cacciare i palestinesi, sostiene l'esercito, doveva proteggere i residenti e prevenire nuovi attriti con i coloni, che invece non sono stati mandativia. Ieri mattina varie famiglie avevano già abbandonato le proprie case, poi occupate dall'Idf. Abu Ridi ha raccontato al Times of Israel che l'Idf gli ha intimato di andarsene entro mezz'ora, senza fornire motivazioni. Interpellato sulla questione, l'Idf ha affermato che le truppe «si stanno dispiegando nelle abitazioni in assetto difensivo per mantenere una presenza nel villaggio e proteggere i residenti, compresa una delle abitazioni palestinesi i cui occupanti sarebbero sotto assedio», senza commentare le accuse di intimidazione dell'esercito verso i residenti. Non è chiaro perché l'Idf debba allontanare i palestinesi dalle loro case per sgomberare i coloni dalla zona.

Le dichiarazioni di Huckabee hanno però recapitato un messaggio forte e chiaro al governo israeliano. L'ordine di sgombero dei palestinesi è stato revocato poco dopo che la notizia aveva iniziato a fare scalpore. Nel pomeriggio l'esercito ha quindi dichiarato che le famiglie sarebbero rimaste nelle loro case e che i soldati non sarebbero entrati. Ma i soldati avevano già occupato almeno otto abitazioni del villaggio proprio ieri mattina; ad alcuni palestinesi è stato permesso di tornare alle proprie case, ma una delle due famiglie assediate ha dichiarato al Times of Israel di non poter ancora accedere alla propria casa. Cresce la preoccupazione di non poterci più tornare, come è già successo alla famiglia Tubasi a Jalud, costretta a lasciare la propria casa dopo un assedio di due settimane a luglio.

Nonostante l'ordine impartito dai comandi dell'Idf di entrare esclusivamente nelle case non occupate, i soldati hanno continuato a operare dentro le abitazioni dei residenti. Una famiglia ha riferito che l'Idf ha sequestrato un registratore con le riprese delle telecamere di sicurezza della loro casa, relative ai recenti attacchi dei coloni. I residenti di diverse case temporaneamente occupate dall'Idf hanno denunciato furti di denaro, danni agli arredi e pagine strappate dalla loro copia del Corano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUSRA

Il simbolo delle violenze
Il villaggio palestinese di Qusra si trova in Cisgiordania, a Sud di Nablus, ed è ormai diventato il simbolo delle violenze dei coloni israeliani contro la popolazione araba. Negli ultimi giorni un gruppo di coloni radicali ha occupato una vasta area vicino ad alcune abitazioni palestinesi: hanno installato le proprie tende, hanno bloccato le strade e hanno interrotto le forniture di acqua ed elettricità alla popolazione. L'esercito israeliano dell'Idf è intervenuto per sgomberare i coloni, ma ha anche fraternizzato con alcuni di loro. Negli scontri tra coloni e palestinesi è rimasta coinvolta anche la famiglia di un cittadino americano di origine palestinese: la sua casa è stata circondata, impedendo ai familiari di uscire e tagliando loro acqua ed elettricità

AP



Le forze israeliane. Soldati dell'Idf ieri pattugliavano le strade di Qusra a Sud di Nablus in Cisgiordania teatro di violenze dei coloni

«Comunità che non ci sono più»: così i coloni cacciano i beduini della Valle del Giordano

Il reportage

L'espansione di Israele e la violenza dei coloni costringono alla fuga

Roberto Bongiorni

I "villaggi che non ci sono più" catturano subito lo sguardo. Intorno a loro il silenzio appare più profondo, il tempo si dilata. Quando si guida lungo le strade meno battute della Cisgiordania viene voglia di fermarsi appena li si scorge. A volte sono solo scheletri di tende date alle fiamme. Tetti in lamiera sparsi a terra, recinti divelti, stalle distrutte. In alcuni villaggi sono rimasti anche oggetti della vita quotidiana. Pentole, fornelli, sedie, grandi coperte di lana nera. All'ennesimo attacco dei coloni, gli abitanti, terrorizzati, spesso decidono di fuggire con lo stretto necessario.

Le comunità di beduini sparse per la Cisgiordania, ma concentrate soprattutto nella Valle del Giordano e nelle colline a sud di Hebron, sono il paradigma di un'inarrestabile colonizzazione delle aree meno abitate ma più importanti della West Bank. Mentre i riflettori dei media sono puntati sulla Striscia di Gaza, o sulle cittadine cisgiordane assaltate dai coloni, l'eradicazione delle comunità beduine continua nel silenzio.

"Beduino" deriva dall'arabo badawi, la cui radice è bādiya, "deserto" o "steppa". Indica le popolazioni arabe seminomadi dedite alla pastorizia, contrapposte a quelle sedentarie. Nei Territori Palestinesi molte comunità beduine vivono ormai stabilmente nei loro villaggi, dove a volte vengono costruite scuole grazie ai finanziamenti delle organizzazioni umanitarie. Sono i più vulnerabili. Sgomberarli risulta molto più facile.

Un rapporto aggiornato al 13 luglio scorso diffuso dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (Ocha) traccia un quadro drammatico. Dal gennaio 2023, sotto la pressione degli attacchi dei coloni e delle conseguenti restrizioni di accesso, 122 comunità palestinesi, in gran parte beduine e dedite alla pastorizia, sono state svuotate o parzialmente svuotate: 47 completamente abbandonate. Sono "villaggi che non ci sono più". In larga maggioranza rientrano nell'Area C, sotto controllo israeliano sia per la sicurezza sia per l'amministrazione.

Molte delle comunità scomparse si trovavano proprio nella Valle del Giordano, delimitata a est dal fiume Giordano, che segna il confine con la Giordania, e a ovest da colline brulle sulle cui sommità si vedono bandiere e avamposti ebrei. I più recenti sono solo tendoni. Quelli creati negli anni scorsi sono ormai gruppi di prefabbricati, alcuni con luce e acqua. Sono i progenitori degli insediamenti. Molti avamposti sono sorti senza autorizzazione e risultano illegali anche secondo la normativa israeliana. Diversi, tuttavia, sono stati avviati verso la regolarizzazione.

Arida ma fertile, la Valle del Giordano costituisce circa il 30% della Cisgiordania e per l'87% è classificata Area C. Nella parte settentrionale vi sono diverse sorgenti, indispensabili per la pastorizia. Secondo l'Ong israeliana Peace Now, tra aree militari, "state land" e riserve naturali, circa il 94% della Valle è estremamente limitato all'edificazione palestinese.

È in questo contesto che diventa relativamente "facile" spingere via una comunità pastorale. L'Amministrazione israeliana ha i suoi metodi: permessi edilizi quasi impossibili da ottenere, demolizioni e confische per costruzioni senza autorizzazione, chiusura dei pascoli, restrizioni all'accesso all'acqua. I coloni ne hanno altri: attacchi alle greggi e alle cisterne, intimidazioni quotidiane, a volte violenze dirette alle persone. Anche i beduini hanno imparato a contare i loro morti.

I "villaggi che non ci sono più" raccontano violenze che raramente finiscono sui giornali o in televisione. Eppure, al riparo da occhi indiscreti, in aree disabitate, si ottiene molto "rischiando" poco. L'effetto immediato è rendere sempre più difficile la vita di chi abita quei luoghi da generazioni. Quello territoriale è evidente: una volta allontanati i pastori palestinesi, pascoli e terre diventano progressivamente accessibili agli avamposti israeliani. Negli ultimi tre anni le fattorie dei coloni ("non autorizzate") hanno assunto il controllo di altri 83mila ettari (dati Peace Now e Kerem Navot).

> **Spinti dai coloni 122 comunità palestinesi, in gran parte beduine e dedite alla pastorizia, sono state svuotate**

Dal 2022-23 è diventato decisivo il loro ruolo. Ci vivono pochi coloni, spesso giovani impregnati di un'ideologia messianica. Con greggi ridotte arrivano a controllare vaste superfici. Con la violenza. Peace Now ha documentato anche finanziamenti pubblici ad alcuni avamposti.

Tra le comunità ormai morte si conta Al-Mu'arrajat East/Mleihat, nel governatorato di Gerico. Le ultime famiglie sono fuggite nel luglio 2025, dopo una lunga serie di pressioni e attacchi dei coloni. Nel mese successivo ad Ein Ayoub toccò la stessa sorte. Non nella Valle del Giordano, ma a nord-ovest di Ramallah. Troppi gli attacchi dei coloni, sempre maggiori le restrizioni ai pascoli. Tutt'intorno erano sorti piccoli avamposti. Ras Ein al-Auja era l'ultima grande comunità pastorale della parte meridionale della Valle del Giordano. Circa 120 famiglie, oltre 600 persone. Ha resistito fino al gennaio 2026.

Ein al-Hilweh, nella Valle del Giordano settentrionale, continua a resistere. Per vivere ha bisogno dell'acqua trasportata in cisterne. Il 12 agosto 2026 sono circolate immagini di coloni armati che le svuotavano a terra. Gli ultimi beduini non avrebbero voluto essere gli ultimi. Ma lo sono ormai da mesi, confinati nelle loro comunità sempre più piccole. Presto potrebbero non esserci più nemmeno loro. Si lasceranno dietro scheletri di tende, lamiere, pentole. E silenzio. "Villaggi che non ci sono più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teheran agli Usa: nessuna nave passerà attraverso Hormuz senza il nostro permesso

La guerra in Iran

Botta e risposta di Hegseth: possiamo continuare il blocco dei porti all'infinito

Continua lo stallo tra Stati Uniti e Iran sullo Stretto di Hormuz. Man mano che i giorni passano, scendono le probabilità che si possa raggiungere un'intesa in tempi brevi sulla riapertura del traffico navale e la gestione organizzata dei transiti.

Se nei fatti la fotografia dello Stretto è ferma, a parole il braccio di ferro è ormai totale. «Nessuna nave commerciale o petroliera, senza il permesso e la supervisione delle forze armate iraniane, è stata o sarà in grado di attraversare in sicurezza questo stretto», ha ribadito ieri Ebrahim Zolfaghari, il portavoce del Comando centrale Khatam al-Anbiya. Teheran replica così alle rivendicazioni del presidente americano Donald Trump, che mercoledì su Truth ha scritto «abbiamo il controllo totale sullo Stretto di Hormuz. Credo che lo manterremo!». Il portavoce ha inoltre affermato che le forze armate iraniane stanno monitorando i movimenti di Stati Uniti e Israele nella regione, e che sono pronte a rispondere a minacce «di qualsiasi tipo e a qualsiasi livello», con una forza ancora maggiore rispetto al passato.

Anche Hojjatoleslam Hossein Taeb, il comandante dell'organizzazione paramilitare Basij affiliata ai Pasdaran, ha dichiarato che lo Stretto di Hormuz è «sotto il controllo e la gestione dell'Iran». Mentre in un post su X il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha aggiunto: «Gli Stati Uniti hanno a lungo commesso errori di valutazione a causa di fallimenti dell'intelligence. Un esempio emblematico: la guerra contro l'Iran. Ora stanno facendo un errore di valutazione ancora più grave sullo Stretto di Hormuz. Peggio delle fake news c'è solo la falsa intelligence. Fate attenzione».

Con veemenza uguale e contraria, per la parte americana è intervenuto il capo del Pentagono, Pete Hegseth: la Marina degli Stati Uniti può mantenere il blocco dei porti iraniani «per tutto il tempo necessario, anche indefinitamente, perché faremo ruotare le navi dentro e fuori dall'area, come abbiamo già fatto, e continueremo a farlo». Gli Stati Uniti però devono fare i conti con la rapida diminuzione delle loro scorte di armamenti. Dopo che nei giorni scorsi era emerso il dimezzamento degli antimissili in dotazione alle forze armate a stelle e strisce, ieri il Washington Post ha scritto che all'appello mancherebbero ormai anche il 25% dei droni Reaper.

> **Il Washington Post: dopo le scorte di Patriot mancano all'appello anche il 25% dei droni americani**

Continua intanto la guerra delle intelligence: ieri Teheran ha fatto sapere che due membri affiliati ai servizi segreti americani e israeliani sono stati uccisi durante uno scontro con le forze di sicurezza nel Sudest del Paese. Il ministero dell'Intelligence ha inoltre annunciato l'arresto di altre quattro persone che avevano tentato di entrare nel Paese. Sul fronte yemenita, infine, i ribelli Houthi hanno rivendicato un attacco con due droni su una raffineria di Saudi Aramco a Jazan, in Arabia Saudita.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
L'emergenza siccità

IN GERMANIA FORTE CALO DEI RACCOLTI DI CEREALI
La lunga siccità e le temperature elevate dell'estate stanno pesando sul raccolto agricolo tedesco. Secondo una stima dell'Associazione delle imprese cooperative del settore agroalimentare tedesche (Drv), dall'inizio della fase più intensa della siccità, a metà giugno, sono andati persi circa 3 milioni di tonnellate di cereali e colza. Il raccolto complessivo di cereali è stimato in 40,6 milioni di tonnellate, in netto calo rispetto ai 45 milioni del 2025.

CONDOTTE1380







L'opera. A sinistra, la diga e l'invaso del Metramo, a Galatro (Reggio Calabria). La diga, in terra e pietrame, è alta 104 metri. L'invaso ha una superficie di un chilometro quadrato e una capienza di 26,5 milioni di metri cubi d'acqua. A destra, in alto, lo sfioratore del bacino, l'opera di sicurezza che serve a smaltire l'acqua in eccesso, impedendo che tracimi e danneggi la struttura. In basso, la galleria per l'erogazione dell'acqua, ancora incompleta

Diga del Metramo, in Calabria l'opera da 1 miliardo ferma per un tubo

Grandi sprechi. A Galatro, nella Piana di Gioia Tauro, ci sono 35 milioni di metri cubi d'acqua disponibili ogni anno ma bloccati dal 1998, nonostante i fondi già stanziati. Il piano della Regione, approvato dalla Corte dei Conti, per ultimare i lavori

Lello Naso
Dal nostro inviato
DIGA DEL METRAMO, GALATRO (RC)

Mentre l'Italia è in piena emergenza siccità, ci sono 26,5 milioni di metri cubi di acqua fermi nell'invaso della diga del Metramo, comune di Galatro, provincia di Reggio Calabria. La capacità di fornitura annua è di 35 milioni di metri cubi, un quantitativo sufficiente per irrigare ottomila ettari di terreno agricolo, circa un terzo della Piana di Gioia Tauro. Acqua oggi inutilizzabile. Tranne un piccolissimo quantitativo, intorno al 5% del totale dell'invaso, che sgorga dalla base. Un rivolo d'acqua sufficiente per irrigare 400 ettari di terreno. Il rimanente, il 95%, è bloccato dai ritardi delle opere secondarie e dalla burocrazia. Mancano le condotte di uscita dall'invaso per scopi irrigui e manca l'impianto di potabilizzazione che renderebbe le acque disponibili anche per usi civili.

L'ultimo capitolo di una saga partita negli anni Cinquanta, quando il Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino iniziò a valutare la realizzazione di un'opera visionaria, essenziale per un'agricoltura fiorente, ma carente di strutture e acqua. Ci fu un acceso dibattito su una diga che all'epoca veniva ritenuta irrealizzabile. Mancavano i materiali idonei per la costruzione e si riteneva non ci fossero i requisiti di sicurezza in un territorio fortemente sismico. Una contrapposizione di idee simile a quella attuale per il Ponte sullo Stretto.

Nel 1973 la svolta. La Cassa del Mezzogiorno finanzia l'opera e affida il progetto all'ingegnere Giuseppe Baldovin, la massima autorità in materia. Baldovin concepisce una diga in terra e pietrame, alta 104 metri. Un gioiello dell'ingegneria che viene costruito tra il 1981 e il 1998, diciassette lunghi anni. Per arrivare al collaudo definitivo, però, si è dovuto attendere il 2013, esattamente quaranta anni dopo il progetto e, senza alcun motivo plausibile, quindici anni dopo la fine dei lavori. Costo totale dell'opera: 388.750.000 vecchie lire. Attualizzato, poco più di un miliardo di euro. A oggi sprecato. Senza contare le spese di manutenzione e i danni per i mancati introiti della vendita dell'acqua. E senza valutare i danni agli agricoltori, che pagano il Consorzio per un servizio che non fornisce e pagano l'acqua dei pozzi privati tre volte il prezzo potenziale di quella dell'invaso del Metramo.

> IL SINDACO SORBARA
> **«Molti politici qui hanno fatto passerella, ma credo che il presidente Occhiuto voglia davvero risolvere la questione»**

Alla vista, l'opera sembra più un lago alpino che un invaso grande poco più di un chilometro quadrato. La forma allungata, l'uso di materiale naturale, la vegetazione circostante, le ginestre che dominano in primavera, ne fanno un luogo ameno. Solo lo sfioratore, la bocca di uscita dell'acqua, un cono in calcestruzzo sulla sponda Sud del lago, fa pensare a un invaso artificiale.

Per raggiungerlo, dallo svincolo dell'autostrada di Rosarno, si procede verso Est e si sale sulle prime Serre Catanzaresi attraversando larghi e lussureggianti appezzamenti di agrumi e ulivi insidiati dalle coltivazioni di kiwi sempre più presenti. A Est si lascia la Piana di Gioia Tauro e il porto, con l'area industriale ancora deserta. L'acqua del Metramo, a metà anni Settanta, aveva avuto anche un possibile cambio di destinazione come servitù industriale: avrebbe dovuto raffreddare gli altoforni del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. Il fallimento del progetto, per la crisi dell'acciaio degli anni Ottanta, ha restituito l'invaso di Galatro alla destinazione originale, l'agricoltura e gli usi civili.

I NUMERI

1 miliardo
Il costo dell'opera
La diga e l'invaso del Metramo sono costati 388.750.000 di lire. I lavori sono terminati nel 1998. Il collaudo definitivo è stato effettuato nel 2013. Il costo attualizzato è di poco più di un miliardo di euro

35
Milioni di metri cubi
L'invaso del Metramo contiene 26,5 milioni di metri cubi di acqua. Con il sistema di emissione e riempimenti, l'acqua potenzialmente erogabile ogni anno ammonta a 35 milioni di metri cubi l'anno. Un quantitativo sufficiente per irrigare ottomila ettari di terreno agricolo, un terzo della Piana di Gioia Tauro

Destinazione teorica. Dopo il collaudo, quando il traguardo sembrava raggiunto, il lago si è trasformato in un pantano burocratico. I lavori per la galleria di derivazione si sono fermati a un terzo d'opera ultimata per un interminabile contenzioso tra il Consorzio e le imprese appaltatrici. Con l'aggiunta dell'opposizione dei proprietari dei terreni espropriati. Tutto il peggio del repertorio italiano. Cavilli, richieste di revisione degli importi di gara e di risarcimenti. Una controversia risolta nel 2022 dal Tribunale delle acque di Napoli con il respingimento delle richieste di danni che le associazioni temporanee di imprese appaltatrici dell'opera avevano avanzato al Consorzio. I lavori per il completamento dell'invaso del Metramo, di fatto, sono stati nuovamente sbloccati. Ancora in teoria.

Il progetto è ripartito con una rimodulazione degli interventi concordata nel 2025 dalla Regione Calabria e dal Ministero per le infrastrutture e vidimata dalla Corte dei Conti all'inizio di quest'anno. I 26,5 milioni di euro disponibili saranno destinati alle condotte di derivazione, mentre per la costruzione di un impianto di potabilizzazione destinato a rifornire l'acquedotto di Laureana di Borrello, un comune limitrofo al territorio dell'invaso, sarà utilizzato un finanziamento di 7,7 milioni della Regione. Dal progetto è stata esclusa la costruzione di due centrali idroelettriche in project financing, prevista dalla prima versione del piano, che avrebbe complicato l'iter burocratico e compromesso i tempi di un intervento, la condotta per l'erogazione dell'acqua, ritenuto prioritario e non più rinviabile.

Come in un monopoli agro-infrastrutturale si torna alla casella di partenza: i 35 milioni di metri cubi di acqua erogabili ogni anno per agricoltura e usi civili. Per le centrali idroelettriche in project financing, progetti cari alla Regione, ci sarà tempo. Sul tavolo del presidente Roberto Occhiuto ci sono i piani di fattibilità e le manifestazioni di interesse di alcuni multinazionali, tra cui Edison e A2A.

Si torna all'acqua. Nel più breve tempo possibile. Il sindaco di Galatro, Sandro Sorbara, eletto con il centrosinistra e a fine mandato, è fiducioso. «Negli anni», racconta, «ho visto molte passerelle di politici alla diga. Ma nei colloqui con il presidente Occhiuto ho avuto la sensazione di un sincero impegno per ultimare l'opera. Noi chiediamo solo che il territorio non venga ignorato. Chiediamo una breve condotta che porti l'acqua sui Piani della Ghilina, un'area pianeggiante su cui molti imprenditori agricoli hanno già fatto importanti investimenti perché la ritengono ideale per la coltivazione del kiwi. Sarebbe un piccolo intervento finanziario con una grande ricaduta sul territorio».

Sulla costruzione, in futuro, di due centrali idroelettriche, il sindaco non ha nulla in contrario. «A Galatro», dice, «c'è già una mini centrale attiva e un'altra c'è stata per lungo tempo, proprio sul Metramo. Le risorse idriche, comprese le Terme, sono un patrimonio che vogliamo sfruttare al meglio».

Adesso la grande scommessa è la diga. La palla è in mano alla Regione. Il via libera definitivo, le gare, la parte più insidiosa. La burocrazia. Poi i lavori per ultimarla davvero. Secondo i tecnici, serve un anno dalla messa in moto delle ruspe. Nella speranza che, a lavori finiti, non si facciano passare altri quindici anni per un collaudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

VALLEVERDE

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 221 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Venerdì 14 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Sono pronti a trascinare il Napoli a suon di gol

ATTENTI A QUEI DUE

De Bruyne e McTominay

Arpaia a pag. 15



Il mercato

Operazione Badiashile regalo d'agosto per Allegri

A pag. 16



L'editoriale

LA POLITICA E I COMPITI PER LE VACANZE

Giuseppe Vegas

Le tradizionali vacanze di agosto quest'anno non rappresentano per tutti una agognata oasi di riposo. Soprattutto per i politici che, anche se lontani dal Palazzo, vedono infoltirsi l'agenda di fine estate. La legislatura volge al termine, occorre prepararsi per le prossime elezioni e anche la situazione internazionale non lascia sonni tranquilli.

Insomma, non si sfugge ai compiti delle vacanze, che quest'anno sono più pesanti del solito. Anche perché, per essere rieletti, coloro che fanno parte del governo devono portare risultati concreti come effetto della propria azione e chi milita nell'opposizione deve dimostrare che le sue ricette sarebbero state più efficaci, come lo potranno essere se gli elettori daranno loro fiducia.

Tuttavia, redigere una graduatoria dei problemi finirebbe per rivelarsi un esercizio di scrittura fine a se stesso. I problemi si affannano tutti insieme, tutti urgenti e ogni soluzione finisce sempre per scontentare qualcuno.

Partendo dalle questioni interne, che riguardano principalmente benessere e sicurezza, si può notare che i dati più recenti sull'andamento del PIL inducono a nutrire un ragionevole ottimismo. Ma, in una realtà mondiale dinamica come è quella attuale, occorre puntare in alto, ad una crescita più accentuata dell'economia. Tuttavia, per ottenere risultati tangibili, e dato che le risorse disponibili non sono infinite, occorre fare delle scelte di fondo.

Continua a pag. 35

I CONIUGI RICONOSCONO LA BAMBINA MA CHIEDONO CHIAREZZA: INDAGA LA PROCURA

Napoli, lo choc dell'embrione sbagliato

Coppia scopre che la figlia non è la loro dopo un esame del sangue. La fecondazione assistita all'ospedale S. Paolo La Asl: «Errore non scambio»

Leandro Del Gaudio

Hanno riconosciuto la figlioletta, ma hanno scoperto che è figlia dell'embrione di un'altra coppia. Ora una coppia napoletana ha presentato denuncia.

A pag. 9



Il commento

IL LATTE E IL SANGUE

Giuliano Guida Bardi

I giuristi romani lo incisero nel marmo: mater semper certa est. Non sospettavano che un laboratorio di Fuorigrotta avrebbe messo alla prova l'assioma con uno scambio di blastocisti. È accaduto all'ospedale San Paolo di Napoli.

Continua a pag. 34

Torre Annunziata, sì dei giudici alla richiesta di suicidio assistito

Lo ha ordinato il giudice: il Tribunale di Torre Annunziata, accogliendo il ricorso di Irene, paziente campana malata di Sla, ha disposto il via libera per la terapia medica in materia di suicidio assistito. Ora le Asl coinvolte dovranno attivarsi per le procedure.

De Rosa *in Cronaca*

«Lavitola deve restare in cella»

▸No ai domiciliari, Valter: «Chiesi di sparare contro la villetta di Ranucci» Il gip: «Fumoso» Dubbi sul movente, sarà sentito il giornalista. Fazzolari: «Ora le scuse di Schlein e Sigfrido»

Ajello, Bechis, Di Corrado *e* **Pozzi**
alle pagg. 2, 3 e 5

Europei di nuoto e atletica, le imprese di super-Curtis e Derkach



SARA E DARIYA, DONNE D'ORO

Piero Mei *a pag. 17*

L'intervista Nello Musumeci

«Campi Flegrei, pronti a modificare il decreto ma procedure sprint»

Sisma, il ministro: stato d'emergenza, frenata degli enti locali. I fondi ci sono e vanno spesi

Luigi Roano

«Pronti a modificare il decreto sui Campi Flegrei, ma occorrono procedure sprint». Parla a *Il Mattino* il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci.

A pag. 7



Risposta a Berlino: non riprendiamo i migranti

Piantedosi: stop a Schengen finché ce ne sarà bisogno

Bechis *a pag. 6*

Campania, l'assessore Enzo Cuomo

«Mai più spiagge inaccessibili un piano tra pubblico e privato»

Spiagge libere, chiuse, attrezzate, concessioni da rinnovare con gare pubbliche. Della situazione campana parla Vincenzo Cuomo, assessore regionale.

Pane *in Cronaca*





L'emergenza bradisismo



L'intervista Nello Musumeci

«Campi Flegrei, pronti a modificare il decreto i cittadini collaborino»

▶Il ministro della Protezione civile: 800 milioni stanziati complessivamente dal governo L'area critica include 15mila edifici e 85mila abitanti, l'abusivismo penalizza la sicurezza

Luigi Roano

Ministro Nello Musumeci - con deleghe per la Protezione Civile e le Politiche del Mare - come si esce da questo imbuto istituzionale con il Governo che invita la Regione a emanare lo stato di emergenza per il bradisismo e la Regione che chiede al Governo una legge speciale per Pozzuoli?

«Premetto che le norme varate dal settembre del 2023 sui Campi Flegrei sono sempre state preventivamente affrontate e discusse con la Regione e con gli Enti locali. Lo stato di emergenza oggi lo chiedono in Consiglio regionale le opposizioni: una esigenza che noi sollevammo lo scorso anno. Ma il dipartimento di Protezione civile ci disse che gli enti locali non erano favorevoli. Oggi si opera in regime ordinario, con lo stato di emergenza si opererebbe in regime derogatorio e quindi più celermente. Noi la sinergia l'abbiamo sempre cercata e trovata e abbiamo operato tenendo conto delle esigenze che ci sono state rappresentate nei vari incontri. Il decreto dei giorni scorsi può essere migliorato, il Parlamento è sovrano, possono essere apportate delle modifiche senza però stravolgere lo spirito e la finalità: a noi interessa dare la possibile tranquillità alla popolazione che vuole continuare a vivere in quei territori».

Gli sfollati sono saliti a 2.843. Ma si può convivere con il bradisismo?

«Sono stati deliberati dal nostro governo i contributi per tutti gli sfollati - il Contributo di autonoma sistemazione - questa è la prima premessa. Sulla convivenza degli abitanti di Pozzuoli con il bradisismo c'è una copiosa rassegna stampa che parte dal 1970. Con i sindaci che dicevano ai cittadini di lasciare la città per poi rientrare. È stata fatta la scelta di Monterusciello, poi c'è stata la legge speciale sul Rione Terra. È una storia che si ripete a ogni scossa e ogni volta sotto la spinta emotiva. Non posso aggiungere nulla sulla convivenza con il sisma. Anche perché non vedo alternative, a parte la parziale delocalizzazione. Ma è un tema che non viene preso in considerazione dalle istituzioni locali e dalle comunità. E quindi continuiamo a lavorare sulla "convivenza vigile"».

Cosa può fare lo Stato in questo contesto?

«Ridurre la esposizione al rischio del costruito, sia pubblico che privato. E poi la prevenzione non strutturale, quella di spiegare agli abitanti come comportarsi in caso di emergenza. Il governo farà il possibile, tranne impedire le scosse. Poi se qualcuno ha ricette particolarmente efficaci, l'ho detto durante l'informativa, siamo pronti ad ascoltare. Ma sembra che per molti l'unica sia il denaro pubblico, come se potesse neutralizzare i tre rischi che concorrono in quell'area. Il denaro non è un problema e lo abbiamo dimostrato».

Servirebbe un piano di ricostruzione seguendo anche quello che consiglia la scienza sulle norme antisismiche o no?

«L'adeguamento alle norme antisismiche è proprio quello che stiamo facendo. Basta leggere con attenzione le leggi dove si individua con assoluto raziocinio e correttezza il percorso avviato. Tra tanta diffidenza e tra inutili polemiche e strumentalizzazioni politiche. Gli esperti hanno delimitato una zona di intervento che comprende 15mila edifici e 85mila abitanti: è da lì che bisogna partire. I tempi? Vado per assurdo. Se si riuscissero ad adeguare 1.000 edifici l'anno ci vorrebbero almeno 15 anni. Tempi assolutamente impensabili. Certo, potremmo immaginare una struttura più agile e snella, alla quale stiamo già lavorando. È uno dei temi che affronterò con le autorità locali. Ma nessuno pensi che a un problema così complesso possa esserci una soluzione facile».



PROTEZIONE CIVILE Il ministro Nello Musumeci

E probabilmente la questione degli edifici non a norma o abusivi, che pure ci sono, complica ancora di più la situazione. Come se ne esce?

«La domanda che mi pongono i tecnici è: cosa intende fare la politica contro gli abusi edilizi? Siamo sicuri che una casa abusiva, benché messa a norma, resisterebbe alle sollecitazioni sismiche? Quando saremo al tavolo metteremo insieme tutti gli elementi del mosaico e vedremo come ricomporre il quadro. Stiamo attuando un programma organico che non ha precedenti, lo sottolineo. Si può fare di meglio? Certo, ma siccome l'ottimo è nemico del buono, credo che nel deserto anche un filo di erba possa diventare un'oasi. Si dia atto a questo Governo di avere messo in atto un Piano di lunga durata, ma dobbiamo stabilire meglio le regole affinché ognuno faccia la propria parte».

A Pozzuoli c'è già un commissario straordinario dal 2024, è l'ingegnere Fulvio Soccodato, per le infrastrutture pubbliche. Ma la sensazione è che il più grosso del piano debba essere ancora avviato, o no?

«Tutto quello che c'era da avviare nel primo Programma è stato avviato, cantieri aperti, altri da aprire e progetti in redazione. È chiaro che c'è ancora tanto da fare. Le risorse complessive, per gli interventi nel pubblico e privato, sono oltre 800 milioni. Il Commissario ha messo in campo due programmi. Con l'ultimo decreto abbiamo portato dal 50 al 70% il contributo dello Stato per chi vuole adeguare la propria casa. Contributo che sale al 100% per le famiglie a reddito basso. Ma la gente deve presentare le istanze, c'è chi non lo fa perché teme chissà cosa. Il Governo rispetta l'idea della convivenza con il rischio, però occorre che ci sia anche consapevolezza da parte dei cittadini».

Ministro, restando nell'area del cratere, dai vigili del fuoco arriva la richiesta condivisa con la Prefettura di aprire una caserma agli Astroni, territorio funestato anche dagli incendi lei cosa ne pensa?

«Dipendesse da me aprirei un distaccamento dei vigili del fuoco in ogni quartiere. Battute a parte, il tema non è di mia competenza, è del ministero dell'Interno. Ovemai fosse richiesto un nostro intervento, esaminerei la richiesta. Potremmo farlo sul contenitore, cioè la caserma. Ma dopo il contenitore bisogna pensare al contenuto. E lì il compito è del mio amico ministro Matteo Piantedosi, col quale presto mi incontrerò. A proposito, mi faccia ringraziare i vigili del fuoco che a Pozzuoli hanno una trentina di squadre in campo per le verifiche degli immobili e il prefetto Michele Di Bari che ha assunto una preziosa funzione di coordinamento con gli enti locali».

Andiamo in Sicilia, a Catania: il risveglio dell'Etna ha messo in luce quanto il sistema aeroportuale della Sicilia e di Catania in particolare, sia essenziale per lo sviluppo anche del turismo e dell'economia. come si esce da questa crisi?

«L'aeroporto è lì dal 1924, siamo in un'epoca giurassica. Oggi è cresciuto notevolmente il traffico aereo, preferito sempre più ad altri tipi di trasporto. Negli anni '90, da presidente della Provincia, immaginai uno scalo nella Piana di Catania, 20 km oltre la città, verso l'interno. Proposta che non fu condivisa dalla società di gestione. Ora è importante capire quale futuro si vuole dare alla più grande isola del Mediterraneo dal punto di vista della mobilità aerea. Credo la mia richiesta sia legittima. Sarà compito del ministero dei Trasporti ragionarci, ogni istituzione dovrà esprimersi, ma ritengo che il disagio di questi giorni ponga l'accento sulla politica dei collegamenti futuri e su come disegnarla».

L'economia del mare si sta rivelando un asset di sviluppo importante, come si supporta questa crescita?

«È una crescita che ha sorpreso un po' tutti, del resto il mare non c'è bisogno di inventarlo, ma averlo non basta. A oggi la blue economy offre lavoro a circa un milione di cittadini e non è poco. Soprattutto nel sud servono infrastrutture portuali competitive: mentre noi pensiamo al futuro, i Paesi del Mediterraneo hanno già aperto i cantieri. Ecco perché il Governo, con la presidente Meloni in testa, è per rendere competitiva la rete portuale con infrastrutture capaci di reggere il balzo in avanti che l'economia del mare deve fare. Serve digitalizzare i servizi, l'elettrificazione delle banchine. Servono nuovi porti turistici: la domanda è alta e l'offerta limitata. E serve una forte alleanza tra pubblico e privato»

C'è una forte domanda di mare pubblico e di spiagge pubbliche, e trovare il giusto equilibrio per non sopprimere le attività di impresa: qual è la politica del Governo al riguardo?

«Come si sa, su questo fronte l'autonomia degli Stati membri della Ue e ancora di più degli enti locali, resta assai limitata. Se non risolviamo il problema con Bruxelles è come discutere davanti a un caffè. Condivido l'esigenza di un ragionale e sostenibile utilizzo delle spiagge, ma dobbiamo fare i conti con la Commissione europea. Sulla Bolkestein abbiamo compiuto molti tentativi negli ultimi anni per affrontarla senza penalizzazioni per i nostri imprenditori. Il Governo ha ottenuto un tavolo che sarà aperto fino a dicembre per concordare come restituire il diritto a fruire della spiaggia agli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI INVESTIMENTI

Dalla Regione un milione per rilanciare il turismo e il marketing territoriale

Mariagiovanna Capone

Un milione di euro per raccontare i Campi Flegrei diversamente da come li narra la cronaca degli ultimi anni: non più solo scosse e sciami sismici. Questo l'obiettivo del tavolo convocato a Palazzo Santa Lucia dall'assessore regionale al Turismo Vincenzo Maraio, che ha riunito le sigle di categoria del comparto ricettivo flegreo per discutere le ricadute economiche dei fenomeni bradisismici: Aicast, Aigab, Confindustria Alberghi, Federalberghi Campania e Campi Flegrei, Host Italia, Camera di Commercio, Confesercenti, Atex, Confcommercio, Campi Flegrei Active e Abbac.

APPELLO DI FIOLA (CAMERA COMMERCIO): «SITUAZIONE CRITICA LE IMPRESE DELLA ZONA SOFFRONO SERVE LEGGE SPECIALE»

IL MARKETING

Accanto agli interventi istituzionali già previsti per l'emergenza immediata, dal confronto è emersa la necessità di avviare senza indugio un'azione straordinaria di marketing e promozione territoriale, capace di arginare i danni d'immagine subiti dai Campi Flegrei e di sostenere alberghi, ristorazione, commercio e l'intera filiera turistica. Il progetto potrà contare su uno stanziamento di un milione di euro attinto ai fondi Fsc, per rafforzare la presenza promozionale negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie e nei principali hub di arrivo, insieme a nuove campagne di comunicazione dedicate.

«Dobbiamo intervenire sull'emergenza, come stiamo facendo come Regione e come sta facendo il Governo, ma contemporaneamente dobbiamo lavorare per salvaguardare l'economia e l'occupazione del territorio», ha spiegato Maraio, sottolineando come la promozione dei Campi Flegrei debba «partire adesso, senza aspettare che la fase di difficoltà sia definitivamente superata». Occorre «raccontare con forza un territorio straordinario, le sue bellezze, la sua storia, il patrimonio archeologico, il mare, l'enogastronomia», investendo «in una campagna mirata, capace di raggiungere i principali mercati e i grandi flussi turistici. Bisogna muoversi subito perché le cose si programmano», ha concluso.

LA COMUNITÀ

Sulla stessa linea il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, che ha ribadito la vicinanza dell'ente «ai Campi Flegrei e alla loro comunità, di chi ci vive e ci lavora», definendo la tutela dell'economia, dell'occupazione e dell'immagine del territorio «un impegno che assumiamo con responsabilità».

A offrire la lettura più severa della crisi è il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola, secondo cui l'incontro è stato «molto positivo», poiché il milione stanziato da Maraio si somma «ai 2 milioni che stanzieremo a inizio settembre per le imprese colpite dal bradisismo». Fiola avverte però che occorre guardare oltre l'emergenza contingente: «Ciò che è urgente è una visione dell'area puteolana, altrimenti fra 20 anni staremo ancora di nuovo qui a studiare l'emergenza del momento». Trattandosi di un fenomeno ciclico, secondo Fiola il bradisismo richiede «una legge speciale per tentare di risolvere definitivamente le problematiche dell'area». I numeri diffusi restituiscono la gravità della situazione: «Le ripercussioni economiche evidenziano un meno 70% per le imprese, ci sono 9mila dipendenti da dover sostenere, la situazione è tragica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 13/08/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	53.693	-0,01% ▼	Londra (Ft100)	10.772	-0,56% ▼	NewYork (Dow Jones)*	53.777	+0,03% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.475	+0,18% ▲	Parigi (Cac 40)	8.650	-0,28% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.839	+0,94% ▲
Francoforte (Dax)	26.292	-0,15% ▼	Tokio (Nikkei)	68.308	+1,16% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	25.396	-0,17% ▼

*ore 21.00 — Wifhub

economia@ilmattino.it

M | Venerdì 14 Agosto 2026 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **76**

Euribor

3m	6m	12m
2,5%	2,6%	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,15 ▲
Sterlina	0,85 ▲
Yen	183,9 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▲
Renminbi	7,82 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,196%
3 m	2,461%
6 m	2,536%
1 a	2,729%
3 a	3,031%
10 a	3,897%

METALLI

	Gr
Oro	121,24 €
Argento	1,80 €
Platino	48,01 €
Litio	18,86 €/Kg
Silicio	1.176 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	927
Marengo	739
Krugerrand	3.956
America 20$	3.827
50Pesos Mex	4.770

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	87,07 $ ▼
Petr. WTI	81,05 $ ▼
Energia (MW)	174,55 € ▼
Gas (MW)	60,60 € ▲

Ilva, i paletti all'offerta italiana su nuova gara e prezzo d'acquisto

▶Dopo Ferragosto partiranno le trattative tra la cordata tricolore e i commissari. Il governo non vorrebbe aprire un altro bando di vendita e preferirebbe evitare di garantire tutele di natura giudiziaria agli acquirenti

LA CRISI

ROMA Un nuovo bando di gara, il "prezzo" per la cosiddetta area a freddo fino alla possibilità di ottenere uno scudo legale. Nella trattativa con il governo, per la cordata italiana la strada per salvare l'ex Ilva è lastricata di ostacoli. Per superarli, le parti si vedranno dopo Ferragosto, quando Federacciai e il suo presidente Antonio Gozzi presenteranno ai commissari una manifestazione d'interesse con annessa richiesta di entrare nella data room della gara per quella che un tempo era l'acciaieria più grande d'Europa. Ma sono già chiari i nodi da affrontare.

È stata molto gradita la discesa in campo delle grandi dinastie dell'acciaio italiano dall'esecutivo e dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso che l'ha invocata in più occasioni. Non fosse altro perché con due competitor industriali si potranno strappare migliori condizioni su un asset - l'ex Ilva - che dopo la richiesta del Tribunale di Milano di spegnere gli altiforni, sembrava destinato alla chiusura: in primis sul fronte occupazionale, per evitare quella "bomba sociale" spesso evocata da Urso come dai sindacati.

Non a caso negli ultimi giorni Jindal - che ha presentato un'offerta per rilevare a un euro sia l'area a caldo sia quella a freddo - ha già fatto sapere di voler aumentare il numero dei dipendenti della vecchia Ilva da tenere: da 3.000-3.500 potrebbero salire anche a 4.500 sui 10mila totali. Anche il raggruppamento che vedrà assieme Arvedi, Marcegaglia, Duferco o Feralpi sembrerebbe intenzionato a mantenere non più di 3.500 addetti, quelli sufficienti alle attività dell'area a freddo, l'unica alla quale sono interessati. E anche questo punto è dirimente.

LA PRESENZA DI DUE COMPRATORI AIUTA L'ESECUTIVO A CHIEDERE MAGGIORI LIVELLI OCCUPAZIONALI NEL FUTURO ASSETTO



Lo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto

PERIMETRAZIONE

Dal lancio della cordata le grandi realtà siderurgiche italiane hanno sempre sottolineato che sono scese in campo perché, dopo la sentenza della magistratura milanese, è cambiato il perimetro dell'asset da acquistare: cioè soltanto i siti dove - a Taranto così come a Genova, Novi Ligure o Racconigi - si eseguono le laminazioni, il taglio nastri o le zincature. In questa direzione è stato chiesto ai commissari di lanciare un'altra gara, indicando la nuova perimetrazione. Questa ipotesi non piace al governo, che teme di ritardare ulteriormente il salvataggio delle acciaierie, che hanno risorse fino all'autunno. Secondo i componenti della cordata questa condizione è necessaria per evitare ricorsi e richieste di risarcimento da chi ha già partecipato e presentato offerta nell'attuale manifestazione d'interesse.

A differenza di quanto immaginato per gli altiforni, i commissari vorrebbero monetizzare la cessione dell'area a freddo. Questi impianti sarebbero stati valutati tra i 600 e gli 800 milioni. Di diverso avviso sarebbero sia gli acciaieri italiani sia Jindal: anche per questi asset sono disponibili a presentare soltanto un'offerta simbolica, un euro. Il loro ragionamento è semplice: quei siti necessitano di grandissimi investimenti, non a caso la cordata tricolare avrebbe calcolato una spesa di circa 300 milioni soltanto per introdurre le Bat (Best available techniques) in campo ambientale e rimettere in sesto i treni di laminazione di Taranto.

Non ultimo, poi, il nodo dello scudo legale. Come tutti i soggetti che si sono affacciati alla gara per l'ex Ilva, anche le dinastie italiane dell'acciaio avrebbero sottolineato la necessità di non rispondere, in ambito penale o ambientale, del "pregresso", delle azioni messe in campo dalle precedenti proprietà o amministrazioni del gruppo siderurgico. Ma su questo fronte la politica è molto cauta, a maggior ragione dopo la sentenza del Tribunale di Milano che "spegne" l'area a caldo per la presenza di amianto e per le emissioni, imponendo prescrizioni ambientali che forse nessuna tecnologia sul mercato è in grado oggi di garantire.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce: il contante resta il metodo di pagamento più accettato



Banconote di euro

I DATI

ROMA Il contante resta il metodo di pagamento più accettato nella zona euro. Secondo l'ultimo sondaggio sull'uso delle banconote da parte delle aziende nell'area dell'euro, pubblicato ieri dalla Banca centrale europea, l'accettazione del contante è in leggera ripresa, dopo il calo osservato durante e dopo la pandemia. Nel 2026, il 92% delle aziende che vendono beni e servizi in punti vendita fisici ha dichiarato di accettare contante. Il dato è in aumento rispetto al 90% del 2024, suggerendo che l'accettazione del contante è in ripresa dopo il calo osservato durante e dopo la pandemia.

Nel complesso, evidenzia il sondaggio - condotto tra febbraio e aprile su un campione di 8.205 aziende in 21 paesi dell'eurozona - il contante è il metodo di pagamento più diffuso nell'area dell'euro. L'accettazione dei pagamenti con carta è rimasta sostanzialmente stabile all'88% tra il 2024 e il 2026, mentre l'accettazione dei pagamenti digitali è aumentata notevolmente, passando dal 36% al 68% delle aziende nello stesso periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurostat, a giugno nell'Eurozona la produzione industriale è ferma

L'ANDAMENTO

ROMA A giugno 2026 la produzione industriale destagionalizzata è rimasta stabile nell'area euro rispetto a maggio, mentre è aumentata dello 0,2 per cento nell'Unione europea. Lo rileva Eurostat, nelle sue stime preliminari. L'Italia ha registrato un -1 per cento su mese e un -0,6 per cento su anno nel mese di giugno 2026. A maggio la produzione industriale era cresciuta dello 0,3 per cento sia nell'area euro sia nell'Ue. Su base annua, rispetto a giugno 2025, la produzione è aumentata dello 0,1 per cento nell'Eurozona e dello 0,6 per cento nell'Ue. Nell'area euro, a giugno rispetto a maggio, la produzione dei beni intermedi è diminuita dello 0,8 per cento, quella dei beni strumentali dell'1,4 per cento, mentre è aumentata dell'1,5 per cento quella dell'energia, dello 0,3 per cento quella dei beni di consumo durevoli e del 3 per cento quella dei beni di consumo non durevoli. Nell'Ue, nello stesso confronto mensile, la produzione dei beni intermedi è diminuita dello 0,7 per cento e quella dei beni strumentali dello 0,9 per cento. L'energia è aumentata dell'1 per cento, i beni di consumo durevoli dello 0,9 per cento e quelli non durevoli del 2,5 per cento. Tra gli Stati membri per i quali sono disponibili i dati, gli aumenti mensili più elevati sono stati registrati in Danimarca (+5,4 per cento), Croazia (+5,2 per cento), Lituania e Finlandia (+2,1 per cento entrambe). Le diminuzioni maggiori si sono invece osservate in Lussemburgo (-10,7 per cento), Portogallo (-3,9 per cento) ed Estonia (-2,2 per cento). Nel confronto con giugno 2025, nell'area euro la produzione dei beni intermedi è aumentata dello 0,4 per cento, quella dell'energia dello 0,9 per cento e quella dei beni strumentali dello 0,1 per cento. Sono invece diminuite del 2,5 per cento la produzione di beni di consumo durevoli e dello 0,5 per cento quella dei beni di consumo non durevoli.

I CONTEGGI

Nell'Ue, sempre su base annua, la produzione dei beni intermedi è aumentata dell'1 per cento, quella dell'energia dello 0,3 per cento e quella dei beni strumentali dello 0,9 per cento. In calo dello 0,9 per cento i beni di consumo durevoli e dello 0,3 per cento quelli non durevoli.



La catena di montaggio di uno stabilimento automobilistico

CALANO I BENI INTERMEDI MENTRE AUMENTANO ENERGIA, PRODOTTI DUREVOLI E NON DUREVOLI

Tra gli Stati membri, gli incrementi annuali più elevati sono stati registrati in Lituania (+7,7 per cento), Danimarca (+6,1 per cento) e Polonia (+4,9 per cento). Le diminuzioni maggiori hanno riguardato Lussemburgo (-7,9 per cento), Romania (-5,6 per cento) ed Estonia (-4,6 per cento).

Intanto secondo uno studio del Diw Berlin che combina un modello per una tipica economia dell'area euro con analisi empiriche basate sui dati Eurostat, ogni euro aggiuntivo di spesa pubblica può aumentare il Pil fino a 1,30 euro nel primo anno, mentre un euro di taglio fiscale genera un incremento di appena 40 centesimi.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per il cartellone unico sprint rilancio con Durazzano

La Regione assegna 130mila euro al progetto di promozione "Trame di territorio" Piccoli: «Avanti nel segno delle sinergie». Grasso: «In vetrina paesaggio e storia»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Due comuni, un finanziamento da 130mila euro e un progetto di promozione territoriale che, attraverso la storia, la cultura, la spiritualità, le tradizioni e l'enogastronomia, si pone l'obiettivo di creare un cartellone unico di iniziative per destagionalizzare e incrementare i flussi turistici. Sono gli elementi che definiscono "Trame di Territorio", progetto presentato in rete dai Comuni di Sant'Agata de' Goti e Durazzano e finanziato dalla Regione nell'ambito del programma "Le Stagioni della Campania". I fondi sono quelli a valere sulle risorse Fsc 2021-2027 e sul Fondo di rotazione ex lege 183/1987. Le risorse che, con decreto dirigenziale 463/2026, la Regione ha assegnato ai due Comuni, con Sant'Agata capofila, come detto ammontano a 130mila euro, a fronte di un progetto complessivo che ne vale 150mila.



I DETTAGLI

Il progetto, spiegano da Palazzo San Francesco, è uno dei 56 finanziati in tutta la Campania, di cui solo 9 in provincia di Benevento. "Trame di Territorio", la cui direzione artistica è affidata come da schema progettuale a Carmen Cioffi, vede un programma, già definito per grosse linee, che punta a tenere insieme sia manifestazioni già radicate nelle due comunità che iniziative interamente nuove, tutte distribuite fra i mesi autunnali e invernali, con il progetto che dovrà concludersi entro il prossimo 30 dicembre. All'interno del cartellone unico troveranno spazio la bellezza dei due centri storici, i luoghi di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, il paesaggio rurale e le produzioni tipiche. Un progetto che porta con sé anche una sfida ambiziosa: quella di raggiungere con una promozione mirata due mercati esteri: l'area di New York, dove vive una grande comunità di origine durazzanese, e l'Europa centro-settentrionale, attraverso il legame archeologico dell'antica Saticula con le grandi collezioni museali internazionali.

GLI OBIETTIVI

«Il finanziamento arriva su un progetto che non è un cartellone di eventi, ma un metodo di lavoro: mettere in rete due Comuni, unificare la promozione, allungare il calendario oltre la stagione estiva - spiega l'assessora al Turismo e allo Spettacolo del Comune di Sant'Agata, Anna Maria Di Donato -. Ringrazio la Regione e in particolare l'assessore al Turismo, alla Promozione del territorio e alla Transizione digitale, Enzo Maraio, per aver riconosciuto valore a una proposta costruita sulla cooperazione tra territori piccoli, e il Comune di Durazzano per aver lavorato con noi a questa proposta». «La Regione ha ritenuto meritevole una proposta che due Comuni piccoli hanno costruito insieme e questo riconoscimento pesa più della cifra - sottolinea il sindaco di Sant'Agata Giovannina Piccoli -. Un avviso costruito così, premia chi sceglie di stare in rete anziché da solo, ed è una direzione che condividiamo e che intendiamo continuare a seguire. Il nostro impegno, da qui in avanti, è amministrare il finanziamento con rigore e rendere conto pubblicamente di ogni fase: la fiducia di un ente che finanzia si conserva in un modo solo, eseguendo bene».

Soddisfatta anche l'amministrazione durazzanese. «Il nostro paese - le considerazioni del sindaco Lina Grasso - entra in questo progetto con ciò che ha di più autentico: il paesaggio rurale, la devozione a San Vincenzo, il legame con la nostra comunità negli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nodi servizio idrico e Sannio Acque I sindaci: «No a scelte calate dall'alto»

APICE

Celestino Agostinelli

Si riaccende il dibattito sul servizio idrico integrato e sulla nascita di Sannio Acque, la società mista pubblico-privata che vede insieme tre comuni del Beneventano e l'Acea Acque spa. Molti i sindaci facenti parte dei rimanenti 75 Comuni della provincia che temono la totale esclusione, con una vera e propria mercificazione della risorsa idrica, dalle decisioni strategiche circa la gestione di una risorsa di cui si dichiarano i "legittimi custodi".

«Il servizio proposto da questa nuova società - dice il sindaco di Reino, Antonio Calzone - sembra scivolare sempre più verso un modello di centralizzazione burocratica che sembra esautorare noi sindaci, trasformandoci in spettatori inermi di decisioni calate dall'alto. Come ad esempio il Comune di Benevento che, seppur legittimato e nonostante non fosse ancora del tutto integrato, detta già le sue condizioni, quanto meno in termini di investiture. Tutto questo mentre la Corte dei Conti, a quanto pare, non ha dato il placet. Quella che viene dipinta come una transizione necessaria verso l'efficienza idrica si sta traducendo, nei fatti, in un pericoloso deficit democratico che colpisce direttamente la tutela dei cittadini».

Non si esclude, a questo punto, una certa tensione politica, visto il dissenso dei primi cittadini, con alcuni comitati decisi a schierarsi su rigide posizioni.

L'ANALISI

«Si parla tanto di fare rete tra Comuni - afferma il sindaco di Apice Angelo Pepe - ma ci troviamo di fronte al fatto compiuto e privati delle leve di controllo sulla risorsa più preziosa, quale è l'acqua. La nascita di questa società e la ponderazione decisionale basata esclusivamente sul peso demografico, hanno creato un sistema asimmetrico. Nelle eventuali assemblee, il voto di piccoli o medi Comuni conta una frazione infinitesimale rispetto a quello della città capoluogo o dei soci privati. Il risultato è scontato, le esigenze dei territori periferici vengono sistematicamente ignorate. E poi c'è il passaggio, come nel nostro caso, dal gestore Alto Calore al nuovo. La nostra priorità è la difesa di una efficienza nella gestione del servizio idrico integrato, ma questo isolamento decisionale ricade interamente sulle spalle dei residenti».



Per il sindaco di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino, non si tratta di sterile campanilismo ma della tutela di un diritto fondamentale. «Arrogarsi il controllo esclusivo delle reti idriche senza garantire una reale rappresentanza a tutte le amministrazioni locali significa spezzare il legame di fiducia tra istituzioni e territorio. Se l'acqua è un bene comune, la sua governance non può essere una gestione di pochi. Restituire centralità e potere di veto ai sindaci all'interno dei consorzi idrici non è un privilegio, ma l'unico modo per garantire che la gestione dell'acqua rimanga un servizio pubblico orientato al benessere dei cittadini».

C'è anche chi, tra i sindaci, adotta una linea più morbida. «Prima di fare la delibera - dice Giuseppe Addabbo, sindaco di Molinara - è necessario fare passaggi di verifica e capire meglio la situazione. È importante il dialogo, ponendosi in una posizione di attesa costruttiva. Il nostro obiettivo non è il rifiuto ideologico del gestore unico, ma l'ottenimento di garanzie di adesione vincolanti per tutelare le proprie comunità prima di entrare a far parte della rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore nel Volturno effettuata l'autopsia

AMOROSI

Michele Palmieri



Si è svolta ieri mattina l'autopsia sul corpo del 17enne egiziano deceduto lunedì pomeriggio nelle acque del fiume Volturno, ad Amorosi. A svolgerla, dopo che in mattinata il sostituto procuratore Giulio Barbato le aveva conferito l'incarico, il medico legale Francesca Iannaccone. L'esame autoptico si è svolta presso l'ospedale San Pio di Benevento, luogo in cui era stato trasferito il corpo del 17enne dopo essere stato ripescato per lo svolgimento della visita esterna.

Il medico legale dovrà ora riferire alla Procura sull'esito degli accertamenti entro 90 giorni. L'autopsia dovrà dunque stabilire se il 17enne sia morto per annegamento o se sia stato colto da un malore mentre si trovava in acqua. Proseguono intanto le indagini dei carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita per accertare eventuali responsabilità.

Tra gli elementi al vaglio degli inquirenti, c'è anche la presenza di un cartello di divieto di balneazione. Bisognerà stabilire se fosse stato collocato a scopo cautelativo da chi gestisce l'area oppure se fosse stato apposto da un ente ufficiale.

Come è noto il ragazzo, originario dell'Egitto e ospite di una struttura per minori di San Marco Evangelista, era arrivato lunedì pomeriggio al Parco del Volturno insieme ad altri giovani. Il gruppo era accompagnato. Poi il bagno nel fiume, il tuffo e la scomparsa sotto la superficie dell'acqua. A lanciare l'allarme erano stati gli altri ragazzi. Sul posto erano arrivati i carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita e i vigili del fuoco. Era stato attivato un dispositivo di ricerca nel tratto di Volturno in cui il 17enne era stato visto per l'ultima volta. In acqua erano entrati gli uomini del Nucleo Saf, il reparto speleo-alpino-fluviale dei vigili del fuoco, insieme ai sommozzatori. Un elicottero aveva anche sorvolato l'area.

Dopo ore di ricerche, poco dopo le 18, il corpo era stato individuato dai sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati da Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tromba d'aria e grandine danni ingenti nei campi

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola



Tromba d'aria, tempesta e grandine, danni ingenti a San Giorgio del Sannio: agricoltura in ginocchio. Il maltempo dell'11 e 12 agosto lascia un bilancio pesante sul territorio comunale. Nella comunicazione inviata ieri alle istituzioni competenti, il sindaco Giuseppe Ricci segnala «eccezionali eventi meteorologici avversi» che hanno provocato danni diffusi al patrimonio pubblico e privato, con le conseguenze più rilevanti nel comparto agricolo.

Numerosi autoveicoli e mezzi sono stati danneggiati, mentre alberi e rami di grosse dimensioni sono caduti creando situazioni di pericolo e disagi alla circolazione. La viabilità comunale ha riportato danni, con tratti dissestati, detriti, rami e altro materiale sulla carreggiata. A preoccupare maggiormente è però la situazione delle campagne. Il Comune riferisce di gravi danneggiamenti alle coltivazioni, con particolare riferimento alle piantagioni di tabacco presenti in diverse zone del territorio. Parte delle colture risulta gravemente danneggiata e, in alcuni casi, compromessa. Colpite anche altre produzioni agricole, oltre a strutture di pertinenza, recinzioni, impianti e attrezzature delle aziende. Il quadro descritto è quello di una criticità diffusa, che coinvolge viabilità, patrimonio arboreo, veicoli, proprietà private e, soprattutto, attività agricole e coltivazioni. Il Comune ha già avviato sopralluoghi, verifiche e raccolta delle segnalazioni, con l'obiettivo di completare la ricognizione e quantificare le devastazioni subite.

Alla luce dell'estensione dei danni e dell'intensità degli eventi, il sindaco ha chiesto agli enti competenti di attivare con urgenza le procedure previste dalla normativa. La richiesta punta a ottenere supporto operativo e finanziario per la ricognizione dei danni subiti da patrimonio pubblico e privato, aziende agricole e coltivazioni. Il Comune chiede inoltre di valutare il possibile riconoscimento dello stato di emergenza e l'attivazione delle misure di sostegno e ristoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al restyling urbano «Così vie più sicure»

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo



Via libera al restyling urbano, arrivano dal Ministero delle Infrastrutture 150mila euro per la messa in sicurezza di viale Ungheria, via Cappella e area San Nicola. Nuovo e significativo traguardo per l'amministrazione comunale di Pesco Sannita, guidata dal sindaco Nicola Gentile, che incassa un finanziamento ministeriale sostanzioso destinato a cambiare il volto di importanti arterie del paese.

Le risorse, erogate dal Ministero delle Infrastrutture, serviranno a concretizzare il progetto denominato "Interventi per la messa in sicurezza di tratti stradali urbani". L'intervento punta a risolvere problematiche connesse all'usura e al passare del tempo. A entrare nel dettaglio del restyling in agenda è il vice sindaco Antonio Michele, titolare della delega ai lavori pubblici, il quale sottolinea la necessità di un'operazione mirata: «La pavimentazione presente, soprattutto quella costituita da cubetti, i sanpietrini, e quella in lastre di pietra, nel corso degli anni ha subito sconnessioni e danneggiamenti vari dovuti sia a vetustà che a cedimenti locali o esecuzione di lavori ai sottoservizi».

I lavori programmati permetteranno non solo di recuperare la storica viabilità di pregio, tutelandone il valore estetico, ma interesseranno anche quelle porzioni di territorio caratterizzate dal manto d'asfalto deteriorato. L'obiettivo primario dell'esecutivo è duplice: restituire alla cittadinanza il giusto decoro urbano e, aspetto fondamentale, assicurare elevati standard di sicurezza, sia per la circolazione veicolare che per i pedoni che quotidianamente frequentano il centro abitato.

Ancora una volta, dunque, la comunità locale raccoglie i frutti di un'azione amministrativa lungimirante. Questo risultato si inserisce in un percorso più ampio caratterizzato da una costante e sinergica attività di programmazione strategica, condotta con l'obiettivo prioritario di intercettare le opportunità finanziarie offerte dai bandi e trasformarle in opere concrete per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Carro, cresce l'ottimismo «Al lavoro per la Tirata»

▶Il sindaco Ruggiero incontra i tecnici «Obelisco in sicurezza: andiamo avanti»

▶L'assessore alla Cultura D'Ambrosio: «Brutta pagina, errori da non ripetere»

MIRABELLA ECLANO

Nicola Diluiso

«Non confermiamo ancora, ma procediamo nella direzione di assicurare il regolare svolgimento della Tirata, ovviamente mettendo in sicurezza l'obelisco». Così il sindaco di Mirabella Eclano Giancarlo Ruggiero a margine dell'incontro svoltosi ieri mattina nel deposito dove sono custoditi i pezzi del Carro.

Un sopralluogo effettuato all'indomani del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica riunito in Prefettura, e finalizzato a verificare "de visu" le condizioni della struttura in legno e fare il punto sugli interventi da realizzare prima di poter procedere con il montaggio, propedeutico alla Grande Tirata del 19 settembre. Sul posto con il primo cittadino, anche Giotto Faugno, direttore artistico dimissionario, presente in qualità di libero cittadino, insieme a quasi tutti i carristi, ai falegnami impegnati nei lavori ed all'ingegnere Gennaro Buonopane, direttore tecnico. Faugno anche ieri ha confermato la propria disponibilità a collaborare, come aveva già anticipato in Prefettura. Alla luce della sua esperienza, l'artista ha evidenziato la necessità di intervenire su alcuni elementi, in particolare sulle crociere, oltre ad altre riparazioni necessarie.

Il sopralluogo ha consentito di verificare direttamente alcune carenze oggettive, dando peso alle criticità evidenziate nella precedente relazione tecnica – redatta però solo sulla scorta di supporti fotografici - che Faugno aveva trasmesso al sindaco Ruggiero. «Oggi ci sono le condizioni per intervenire e correggere tutto quello che si è deteriorato nel tempo. Peraltro, alcuni falegnami hanno rinunciato alle ferie pur di raggiungere l'obiettivo prefissato che sta a cuore all'intera comunità», aggiunge il primo cittadino eclanese.

Non c'è, dunque, ancora una conferma ufficiale della Grande Tirata, ma l'indicazione è quella di lavorare per arrivarci. Al termine del sopralluogo, le parti si sono date appuntamento per un nuovo aggiornamento terminate le festività di Ferragosto. Dopo il confronto di mercoledì in Prefettura e la verifica tecnica effettuata ieri direttamente nel deposito di Mirabella Eclano, sembra dunque delinearsi una strada concreta per sbrogliare una vicenda rimasta per settimane impigliata nelle maglie della burocrazia, e che, con il passare dei giorni, ha assunto dimensioni molto più ampie, generando sconcerto, interrogativi ed incredulità attorno a una tradizione centenaria che rappresenta uno dei simboli identitari della città della Media Valle del Calore. Ed è proprio da questa consapevolezza che scaturisce una riflessione di Raffaella D'Ambrosio, assessora comunale con delega alla Cultura, al Turismo e Promozione del territorio.

«Questa vicenda ha toccato tutta la comunità. La maggior parte della gente è rimasta disgustata: quest'anno si è toccato davvero il fondo. E non sono ancora emersi i reali motivi per cui ci siamo messi in ridicolo davanti ad un'intera provincia. A quanto pare, alla fine, si è capito che questi motivi insormontabili non c'erano. Spero – continua D'Ambrosio - che da questa brutta pagina possa scaturire una lezione, e che ci sia realmente la necessaria programmazione, quella effettivamente dovuta, per non far morire quello che è un tratto identitario e che deve rimanere tale. Il Carro rappresenta tutta la città e tutta la comunità, come ribadito anche dal sindaco. Sicuramente io, e come me tanti altri cittadini di Mirabella e non solo, considerando che questa situazione è pesata anche su tante persone che non sono di Mirabella Eclano, staremo attenti perché non si facciano gli stessi errori. Perché il Carro, così come tutto ciò che contribuisce alla promozione del territorio e alla nostra storia, appartiene a tutti, e non a pochi».





© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava Turci, Legambiente all'attacco: «L'area deve essere subito risanata»

SOLOFRA

Antonella Palma

All'indomani della sentenza del Consiglio di Stato sulla cava Turci, che ha respinto le istanze del Comune di Solofra, Legambiente valle Solofrana rilancia l'attenzione sulla questione ambientale del Monte Pergola e sul pozzo Turci.

Sul punto c'è la precisazione pure del gestore Solofra Servizi: «I valori iniziali alterati erano legati alla riattivazione di un pozzo mai utilizzato. Dopo l'espurgo, e la fuoriuscita dell'acqua necessaria alle verifiche di potabilità, i parametri sarebbero rientrati nei limiti». La sentenza del Consiglio di Stato chiude il contenzioso amministrativo sulla cava, ma non spegne i riflettori sulla questione ambientale Monte Pergola. All'indomani della decisione dei giudici, Legambiente torna a chiedere cambio di passo: «Risanamento dell'area e monitoraggio delle acque sotterranee. La decisione del giudice va rispettata - afferma il presidente di Legambiente Antonio Giannattasio - ma la conclusione del contenzioso non coincide con la fine della questione ambientale Monte Pergola. Proprio ora occorra aprire una fase nuova».

Tra gli aspetti del procedimento c'è pure quello delle captazioni idriche. Il Comune sosteneva l'esistenza di relazione tra cava e acquifero che alimenta i pozzi dell'area, chiedendo di considerare i vincoli sopravvenuti sulle fasce di rispetto. Anche questa contestazione è stata respinta, perché ritenuta tardiva e per accertamenti tecnici nel giudizio. Ed è sulle verifiche alle acque che Legambiente concentra l'attenzione. «Nel corso del giudizio il Consiglio di Stato ha disposto verifica tecnica, inizialmente sul pozzo San Francesco e poi, con supplemento istruttorio, sul pozzo Turci - spiega Giannattasio - Dalla sentenza emerge l'esistenza di un'interrelazione fisica tra la cava e la falda acquifera che alimenta il pozzo Turci».



Legambiente richiama la comunicazione Arpac del 13 maggio 2025, citata nella sentenza, dove veniva segnalato che i campioni prelevati non risultavano conformi all'utilizzo delle acque per il consumo umano. Dato che, per Legambiente, deve essere spiegato nel dettaglio. «Quali parametri sono risultati oltre i limiti nel 2025? Quali sono le cause di non conformità di alcuni campioni pozzo Turci? Quale oggi è il livello di controllo e tutela della risorsa idrica?», chiede il presidente di Legambiente. Sul punto arriva la precisazione di Solofra Servizi. La società, attraverso l'avvocato Duilio Schiazza, chiarisce che i primi valori riscontrati sul pozzo Turci sarebbero stati determinati dalle condizioni dello stesso al momento della riattivazione. «Parliamo di un pozzo mai messo in funzione, che fino a quel momento era rimasto chiuso e inutilizzato» - spiega dalla società. «I valori iniziali erano alterati per questa situazione. Con l'attivazione del pozzo e avvio delle operazioni di espurgo i parametri sono rientrati». Per Solofra Servizi i primi rilievi sarebbero legati alla presenza di sedimenti accumulatisi durante il lungo periodo di inutilizzo e non a una contaminazione. «Le analisi eseguite dall'Asl Avellino sui vari parametri - aggiungono dalla società - poi hanno confermato la qualità dell'acqua e la sua idoneità all'uso umano».

Resta però il tema monitoraggio. Per Legambiente la sentenza amministrativa non deve essere interpretata come fine della vicenda ambientale, ma occasione per avviare la nuova fase di controllo e tutela. «Il pozzo Turci - conclude Antonio Giannattasio - è lo stesso che è indicato a cadenza annuale come soluzione alla carenza idrica. Pertanto, riteniamo necessario conoscere con chiarezza i risultati delle analisi, eventuali anomalie riscontrate e verifiche successive. Ora servono: risanamento dell'area e monitoraggio trasparente delle acque sotterranee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai forestali, pagati due arretrati e presto arriveranno gli altri stipendi

VALLE UFITA

Vincenzo Grasso

Soddisfatti i forestali della Comunità montana dell'Ufita e le organizzazioni sindacali per la mediazione della Prefettura di Avellino che ha comportato non solo un'accelerazione, da parte della Regione Campania, per il pagamento di due mensilità arretrate, ma anche la definizione di nuovi e più costruttivi rapporti tra Comunità Montana dell'Ufita e operai forestali.

Nel vertice al quale hanno preso parte il capogabinetto del Prefetto, De Felice , la Regione Campania con 2 dirigenti del settore Lavoro e le organizzazioni sindacali, Fai Flai e Uila, con i rispettivi segretari confederali , Vecchione, D'Acerno e Simeone, è stato condiviso il tema che «i ritardi degli adempimenti dell'ente, sono dovuti ad una carenza di personale tecnico e che non tutti i lavoratori sono allocati sui progetti». Pertanto si va verso la costituzione di un ufficio forestazione dedicato a progettazione, realizzazione e rendicontazione. Ad annunciarlo , tra l'altro nei giorni scorsi è stato lo stesso assessore all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca. Ma non solo: tutti i lavoratori, compatibilmente con le limitazioni funzionali, devono essere allocati sui progetti e non su richieste dei singoli comuni. I quali potranno sottoscrivere convenzioni con l'ente montano per eventuali richieste di lavoratori nei propri Comuni. Inoltre, il progetto esecutivo 2025/2026 dovrà essere reso noto alla Regione Campania entro settembre e questo consentirà avere anticipazione del 20% dei circa 12 milioni del piano biennale. «Il tutto messo insieme - sostengono in una nota Pagano per la Fai Cisl, Ceccarelli per la Flai Cgil e De Lillo per la Uil - dovrebbe spianare la strada per un futuro più sereno per i lavoratori e per territorio che si vedrebbe rassicurato per la sua manutenut».

Il tavolo si è dato impegno per un monitoraggio costante su quanto è stato convenuto. Infine con l'arrivo delle risorse dalla Regione Campania, si è provveduto al pagamento di 2 mensilità piene e una anticipazione del 30% circa sulla terza mensilità. Ne restano da pagare altre cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montevergine, guasto alla funicolare subito risolto: le corse vanno sold out

MERCOGLIANO

Sabina Lancio

La prima corsa della funicolare che collega viale San Modestino alla vetta sacra di solito è piena. Ieri mattina però un guasto, dovuto probabilmente ai temporali pomeridiani e immediatamente ripristinato dai tecnici di Air Campania, ha tenuto per un po' i vagoni fuori servizio. Poco dopo le 11 l'impianto a trazione, al momento unico collegamento, a parte la lunga e tortuosa strada che attraversa Pietrastornina, a condurre al complesso monastico a monte chi ci lavora e chi vuole far visita a Mamma Schiavona, ha ripreso a funzionare normalmente. E le corse vanno sold out. Con alle porte la festa dell'Assunzione di Maria e la Sp374 ancora interessata dai lavori di ripristino della viabilità interdetta dalla frana di novembre, Montevergine non vive il suo periodo migliore. Nel Santuario, tuttavia, in una calda mattinata di agosto, i fedeli, seppur non in grandi gruppi, si aggirano tra la cappella vecchia in preghiera sotto il volto della Madonna, la basilica e il museo. Molti si soffermano, affascinati da oggetti che narrano vite, nella sala degli ex voto. Godendo del fresco e delle bellezze custodite in quei locali, solitamente presi d'assalto in estate. Qualcuno sceglie il sentiero. Sul piazzale batte un sole cocente, da lontano s'intravedono altri pellegrini intenti a raggiungere, superando le casette in legno che intanto hanno esposto la merce, la meta religiosa. Dove, in qualche modo, resistono speranza e devozione. Non i grandi numeri delle estati precedenti. L'atmosfera appare serena, ma non si può non tener conto dei danni subiti. Dal Santuario stesso, dai commercianti, dalle attività a valle connesse al turismo religioso che ha pagato caro lo stop alla viabilità da ormai quasi 9 mesi. Quello di settembre, mese particolarmente importante per il luogo di culto incastonato nel Partenio, potrebbe essere il momento del ritorno. La riapertura della strada dovrebbe avvenire, stando al cronoprogramma della Provincia, intorno al 20. La carreggiata è ripristinata, rimane da stendere l'asfalto. I 26 pali sono in cantiere e il sistema di monitoraggio del muro di sostegno è partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazzanise



IL RILANCIO

L'avvio e l'utilizzazione dell'aeroporto civile da anni nell'agenda politica per lo sviluppo del territorio

Aeroporto, sul progetto è scontro Santillo-Zinzi

▶Il deputato del Movimento 5 Stelle attacca: «No a propaganda, il Governo stanzi i fondi»

▶La replica del parlamentare della Lega: «Tempi legati a percorso procedurale»

Roberto Della Rocca

Si riaccende lo scontro politico tra i parlamentari casertani. Motivo del contendere è la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise, con il deputato del Movimento 5 Stelle, Agostino Santillo, che accusa il centrodestra di fare propaganda sullo scalo. «Sull'aeroporto di Grazzanise il centrodestra ci sta prendendo in giro. L'uso duale dello scalo per passeggeri e merci è una battaglia che portiamo avanti da anni con convinzione, ma la vera sfida comincia adesso. Al Governo ci sono loro: la smettano con le chiacchiere, bussino alla porta di Salvini e Meloni e tirino fuori i soldi» afferma il vicepresidente della commissione Ambiente alla Camera dei deputati che addebita al Governo la principale responsabilità della fase successiva.

Per Santillo non ci sono alibi né margini per continuare a rinviare il confronto sul finanziamento dell'opera. «I compiti sono chiarissimi e non ci sono alibi – prosegue Santillo – tocca al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti inserire definitivamente Grazzanise nel Piano nazionale degli aeroporti e stanziare i fondi necessari per realizzare l'infrastruttura». Chiara la difesa anche del Governatore Roberto Fico che era stato al centro delle polemiche negli scorsi giorni quando, intervenendo in commissione Bilancio del Consiglio regionale, aveva invitato alla cautela sul progetto. «Basta annunci e basta attacchi insensati al presidente della Regione Fico. La Regione Campania, infatti, farà la sua parte fino in fondo ed è pronta a realizzare tutte le opere viarie e ferroviarie per collegare l'hub nel migliore dei modi al resto del Paese. Basta fare propaganda sulla pelle dei casertani, è il momento di passare subito ai fatti». Parole, quelle di Santillo, che innescano la polemica con il parlamentare Gianpiero Zinzi. «Santillo dovrebbe fare un esame di coscienza. Noi non facciamo propaganda ma raccontiamo ai cittadini quello che stiamo realizzando, chi ha amministrato Caserta sostenendo l'amministrazione Marino lo ha fatto sulla pelle dei casertani». Ma il coordinatore regionale della Lega vuole essere chiaro anche sulla vicenda dello scalo di Grazzanise: «Per cinque anni i 5 Stelle sono stati al governo e i loro ministri non hanno approvato l'emendamento parlamentare che avrebbe permesso di inserire Grazzanise nel Piano nazionale aeroportuale. Lo abbiamo fatto noi con i ministri Salvini e Crosetto che hanno già concesso l'uso civile e commerciale di quello che è ancora un aeroporto militare».

Il percorso è, però, tracciato. «L'Enac ha scritto ai due ministeri per insediare il tavolo per la perpetrazione delle aree e, solo conclusa questa procedura, si potrà discutere dei fondi che saranno stanziati formalmente quando ci sarà uno scalo civile su cui operare. Siamo convinti che questo sia il percorso giusto per il rilancio dell'aeroporto e ci stiamo lavorando da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA La disputa

Capua

Furto nel bar, i ladri fuggono con contanti e liquori

Furto, ieri notte, nel bar "Parco delle Fortificazioni", in via Napoli, a poche centinaia di metri dal centro storico. Ladri, con il volto travisato, si sono introdotti all'interno dell'esercizio commerciale, prelevando pochi contanti ma numerosi prodotti contenuti al suo interno, destinati alla vendita. Nel bottino, bevande, snack, liquori. Rubate anche le casse di amplificazione musicale. I criminali hanno utilizzato un piede di porco per forzare uno degli ingressi. Un'azione fulminea, di pochi minuti. Quando gli operatori della vigilanza privata ed i carabinieri sono giunti sul posto, dei ladri non era rimasta alcuna traccia. Titolari e forze dell'ordine non hanno potuto far altro che constatare l'accaduto. Nel frattempo, sono in corso le attività di quantificazione dei danni riportati dalla struttura e di stima del valore dei materiali trafugati. Dettagli importanti potranno essere desunti dalle immagini degli impianti di videosorveglianza della zona, oltre che dalle telecamere presenti all'interno dell'esercizio. I militari dell'Arma confidano di trovare elementi utili per l'identificazione dei responsabili. Sconfortati i titolari: è il terzo furto che subiscono in pochi anni.



Giulio Sferragatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

Vigili, s'insedia il comandante e scoppia subito la polemica

Nicola Rosselli

È subito polemica sul nuovo assetto della Polizia municipale di Aversa. Nel giorno dell'insediamento del maggiore Emiliano Nacar, chiamato a guidare il Comando per circa quattro mesi con un incarico a scavalco condiviso, l'opposizione torna a contestare le scelte dell'amministrazione Matacena. Alle critiche politiche si aggiungono quelle dell'ex vicesindaco Alfonso Oliva, che allarga il fronte alla gestione complessiva della macchina amministrativa. Nacar ha preso servizio ieri mattina e ha incontrato il sindaco Francesco Matacena (*insieme nella foto*) per fare il punto sulle principali criticità. Tra le priorità indicate dal primo cittadino ci sono più controlli sul rispetto del Codice della strada, maggiore attenzione ad ambiente e decoro urbano e una presenza più forte sul territorio per prevenire e contrastare risse e illegalità.

Matacena ha inoltre annunciato il rafforzamento dell'organico con l'arrivo di vigili a tempo determinato e l'assunzione di quattro nuovi agenti a tempo indeterminato. Una scelta che non convince Mario De Michele. L'esponente dell'opposizione, pur rivolgendo a Nacar gli auguri di buon lavoro, contesta lo strumento utilizzato: «È legittimo, ma per una città complessa come Aversa forse sarebbe stato necessario un comandante full time, che si dedicasse completamente all'organizzazione dei servizi e al corpo, sempre più in difficoltà per la carenza di personale». Nacar sarà infatti ad Aversa per 24 ore settimanali, mentre per altre 12 ore resterà impegnato a Marigliano. De Michele auspica che i quattro mesi dell'incarico possano servire a individuare una soluzione stabile.



Durissimo anche Alfonso Oliva. L'ex vicesindaco sostiene che Matacena non avrebbe una adeguata conoscenza dell'organizzazione della macchina amministrativa e contesta il mancato intervento, in 24 mesi, sulla pianta organica dell'Ente, che definisce sottodimensionata. Una situazione che, secondo Oliva, avrebbe contribuito al collasso di alcuni settori, citando l'ambito sociosanitario e l'anagrafe, dove parla di ritardi fino a tre mesi per il rilascio delle carte d'identità.

Nel mirino dell'ex vicesindaco anche la vicenda del precedente comandante Stefano Guarino, dirigente della Polizia locale, destinato a un distacco a Roma. «Con una pianta organica sottodimensionata – sostiene Oliva – non è stato favorito alcun interscambio». Da qui, a suo giudizio, il ricorso a un comandante a scavalco, mentre le responsabilità dirigenziali della Polizia locale rischierebbero di ricadere su una dirigente già gravata da altre deleghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maddaloni

Telecamere, svolta tecnologica Viabilità e stazione, stop barriere

Giuseppe Miretto

La sicurezza non può attendere: lavori urgenti nonostante il clima di smobilitazione vacanziero. Rifondazione tecnologica per i sistemi di videosorveglianza: colpito e seriamente danneggiato da un fulmine il ripetitore della videosorveglianza (installato su monte San Michele), sarà installato un sistema di ultima generazione per controllare la vasta area periferica tra Maddaloni e Caserta e la grande strada di collegamento tra Maddaloni a Montedecoro. Il tutto elimina i vecchi ponti radio: è già partita l'installazione di sistemi digitali, collegati al web e ad una centrale con una regia unica.

«Abbiamo sempre creduto - afferma l'assessore Luigi Bove - in questo sistema di vigilanza che non è solo un deterrente. Alla vigilanza in remoto, sono stati affidati i controlli delle zone di discariche e bersagliate dall'emergenza roghi». Dopo 10 anni di funzionamento a singhiozzo, con questo obiettivo, è partito l'«upgrade dei vecchi impianti», rimessi in rete con segnali digitali e non più radio.



Si lavora anche per la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale: tre anni di lavori non sono bastati per la riqualificazione della stazione di Maddaloni Inferiore. Ora, i lavori sono stati divisi in lotti. La ristrutturazione dell'area riservata ai passeggeri è quasi terminata. Resta un ultimo intervento per eliminare le barriere architettoniche: l'installazione finale e l'attivazione dell'ascensore che consentirà ai «passeggeri di scavalcare in autonomia i marciapiedi da entrambi gli ingressi» su via La Rosa e via Napoli. Dovrebbe essere la fine di una polemica infinita. «È necessario rendere completamente accessibile alle persone a ridotta mobilità - spiega Tommaso Pascarella, segretario provinciale della Filt-Campania - la stazione ora collegata, con un viaggio di appena 15 minuti, all'Av-Ac di Napoli-Afragola». Ma non basta: l'aumento della frequenza del transito dei treni impone la soppressione dell'attiguo passaggio a livello di via Napoli che impatta sulla circolazione veicolare e pedonale.

Gli spazi, i locali, il sottopassaggio e gli ingressi di Maddaloni Inferiore sono ancora oggi l'unico luogo di transito possibile per le persone tra il centro urbano e la popolosissima via Napoli. Per questo, i lavori sono stati spacchettati in due grandi lotti: ammodernamento della stazione e costruzione di sottopassi carrabili per separare definitivamente la circolazione ferroviaria da quella urbana. Una conferenza dei servizi ulteriore, convocata per il 2027, pianificherà il finanziamento, i progetti esecutivo e la programmazione dell'installazione del grande cantiere per la chiusura dell'attraversamento di via Napoli e quello attiguo di via Consolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme deposito di tubi, notte di paura

Parete

Livia Fattore

Una densa nube di fumo nero, visibile a chilometri di distanza e anche dalla vicina Aversa, ha fatto scattare l'allarme a Parete per un incendio sviluppatosi alle spalle del cimitero. In un primo momento si era ipotizzato che a bruciare fossero rifiuti abbandonati. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento di Aversa, impegnati nelle operazioni di spegnimento, insieme alla Protezione civile di Parete, accorsa per supportare i soccorsi e garantire la sicurezza dell'area. A chiarire la natura del materiale bruciato è stato il primo cittadino di Parete, Gino Pellegrino, che ha spiegato come l'incendio abbia interessato un deposito di tubi in polietilene pesante destinati all'utilizzo agricolo.



IL ROGO La colonna di fumo

Si tratta, secondo quanto riferito dal sindaco, di tubi che non dovevano essere smaltiti, ma utilizzati per l'irrigazione dei campi. Il materiale plastico ha prodotto una consistente colonna di fumo nero, provocando preoccupazione. Fortunatamente, però, il rogo non ha provocato danni al cimitero né alle strutture circostanti.

«La situazione è ora sotto controllo», ha rassicurato Pellegrino, ringraziando i Vigili del fuoco e la Protezione civile per il tempestivo intervento. Restano da chiarire le cause che hanno originato l'incendio. L'episodio riaccende l'attenzione sulla necessità di mantenere sotto controllo le aree rurali e i depositi di materiali, soprattutto se nelle vicinanze dell'abitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mare, la strategia

L'intervista Enzo Cuomo

«Spiagge, piano regionale mix pubblico e privato»

▶L'assessore al Patrimonio: noi in campo il mare è di tutti ma le regole si rispettano

▶«Aree demaniali libere al trenta per cento se si usufruisce dei servizi bisogna pagarli»

Antonino Pane

Spiagge libere, spiagge chiuse, spiagge attrezzate, concessioni da rinnovare con gare pubbliche. Con il caldo afoso di questi giorni la corsa al mare dovrebbe essere un toccasana e, invece, a Napoli, anche questo sta diventando un privilegio per pochi. L'unico che sembra avere le idee chiare su cosa fare è l'onorevole Borrelli che corre da un lido all'altro su tutta la costa campana cercando di fare capire che il mare non è privato ma di tutti. Già, il mare di tutti. E allora chi meglio di Enzo Cuomo, assessore regionale al Governo del Territorio e al Patrimonio, può rispondere a questa domanda?

Assessore il mare è di tutti?

«Non ci sono dubbi, tutti devono poter godere del mare. Io apprezzo l'onorevole Borrelli perché sta facendo proprio questo lavoro, far capire ai cittadini che il mare è di tutti».

Intanto, però, cancelli, catenacci, muri, barriere.

«Sono il risultato di anni e anni di non governo del territorio. Decenni in cui i titolari delle concessioni hanno creduto che l'area assegnata fosse un bene privato, loro. Un bene su cui potevano fare quello che volevano».

E invece?

«Non è affatto così. Il bene demaniale resta demaniale anche quando viene dato in concessione. E le regole per il godimento pubblico devono essere rispettate. E se fino ad oggi non sono state rispettate è perché sono mancati i controlli. Non ci sono mai stati equivoci sulle regole, ma mancati controlli che hanno generato abusi di ogni genere».

E allora, come si esce da questa situazione?

«Con la chiarezza e con l'esatta percezione dei diritti e dei doveri. A luglio insieme all'assessore Maraio abbiamo inviato una nota a tutti i comuni costieri in cui richiamavamo la necessità del pieno rispetto del Puad con particolare riferimento alla libera e gratuita fruizione delle spiagge libere, evitando che il noleggio di attrezzature balneari possa tradursi, di fatto, in forme di occupazione di spazi pubblici».

Assessore il Puad (Piano di utilizzo delle aree demaniali) della Regione è del 2022, siamo nel 2026 e, francamente, non è cambiato molto.

«Su questo non sono d'accordo. E le spiego perché: solo 5 comuni su 60 non hanno ancora redatto il loro Pad (piano comunale utilizzo del demanio, ndr) e, le dirò di più questi cinque comuni a breve saranno commissariati per la redazione del Pad. Questo significa che ora si può procedere con le gare pubbliche, si può finalmente rispettare la quota del 30% di aree demaniali che devono essere libere, aperte alla fruizione di tutti».

Ma anche su questo 30% si sentono interpretazioni disparate. il 30% di una spiaggia o il 30% del litorale demaniale di un Comune?

«Nessun equivoco, bisogna lasciare alla fruizione pubblica il 30% delle aree demaniali di ogni Comune».

Ma cosa significa aree libere, abbandonate a loro stesse?

«Assolutamente no. Il Comune deve garantire sorveglianza e pulizia. Deve anche mettere a disposizione attrezzature come sdraio, lettini e ombrelloni. Ma attenzione, non deve fare il concessionario. Deve disporre di queste attrezzature e poi sarà l'utente a prendere e ad utilizzarle e poi riportarle dove le ha prese. Nulla va lasciato sulle spiagge libere, a sera cala il sipario e si ricomincia daccapo il mattino dopo».

Essenziale la sorveglianza.

«Certo e deve essere anche con personale qualificato pronto ad intervenire in caso di emergenza o di condizioni meteo sfavorevoli».

E poi bisogna fare chiarezza sulla situazione battigie.

«Anche questa regola purtroppo, senza controlli, è stata spesso ignorata. La battigia di 5 metri deve essere libera a tutti. Non ci devono essere impedimenti e barriere di nessun genere. Tutti possono passeggiare, sedersi in riva al mare. C'è solo una deroga che riguarda la penisola sorrentina dove a causa di spiagge particolarmente poco larghe, l'obbligo di battigia libera è stato abbassato a tre metri».

Ma ci sono situazioni particolari. Ad esempio l'accesso attraverso strade private a spiagge.

«L'accesso alla zona demaniale deve essere garantito e libero. se poi si usufruisce di servizi allora quelli vanno pagati. Ma non certo l'accesso anche se la strada è privata. E mi faccia anche dire che sono insopportabili pretese di pagamento per bambini con meno di 12 anni. Ai miei tempi mi misuravano vicino al bancone perché non avevamo le carte di identità. Oggi l'età di minore si può verificare facilmente e anche dove c'è lo stabilimento in concessione se ha meno di 12 anni non deve pagare assolutamente nulla. Stessa cosa anche per i bagni. Quelli degli stabilimenti devo essere pubblici, chiunque può utilizzarli senza pagare anche se si trova solo di passaggio lungo la battigia».

Assessore sembra il libro dei sogni.

«Altro che sogni, vedrete come cambierà tutto con le gare pubbliche».

A proposito di gare sta arrivando la Coppa America, rischiamo di non avere posti per chi vuole assistere alla gare.

«Guardi io sono favorevolissimo alle palafitte sulle scogliere anche come stabilimenti balneari purché amovibili, realizzati con materiali naturali e sicuri. Napoli deve vivere di più e meglio il mare, ma direi tutta la costa campana deve godere di più gratuitamente il mare. Questo è il nostro obiettivo, e lo centreremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> APPREZZO IL LAVORO DI CHI SI ESPONE PER COMBATTERE PREVARICAZIONI E ILLEGALITÀ
>
> L'ACCESSO AGLI ARENILI DEVE ESSERE GARANTITO SOLLECITATI I COMUNI





LA SFIDA **Enzo Cuomo, assessore regionale al Governo del Territorio e Patrimonio «Il bene demaniale resta demaniale anche quando viene dato in concessione»**

Festa a Mappatella Beach libera e pulita da 21 anni «Conquista per i cittadini»

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

Ventuno anni di Mappatella Beach alla rotonda Diaz. Si festeggia oggi alle 11 il compleanno di un'area divenuta simbolo delle spiagge libere e attrezzate. Un'iniziativa del deputato dell'Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli che, per l'occasione, festeggerà il suo compleanno che ricorre in questa giornata. Una giornata all'insegna del mare libero e accessibile per tutti. «Oggi sarà un giorno per ricordare 21 anni di battaglie per il mare di tutti», sottolinea il parlamentare. Alla mattinata parteciperà anche l'assessora comunale al turismo e alle attività produttive Teresa Armato. L'iniziativa, denominata "Mare Libero Day", sarà dunque un momento di festa ma anche di riflessione su una lotta che negli anni ha portato all'affermazione dell'idea che il mare e le spiagge debbano essere realmente fruibili da tutti, senza barriere economiche né sociali.



IL DEPUTATO Francesco Borrelli

LA SPIAGGIA

Una spiaggia che oggi è tornata ad essere dei napoletani e non solo. Sono tantissimi infatti i turisti che arrivano lì per godersi un momento di relax a pochi passi dal lungomare e fare un bagno nelle acque del golfo partenopeo. Una spiaggia che è stata restituita al pubblico con servizi essenziali specie per le persone con disabilità, a partire dalla passerella per rendere agevole il loro passaggio. Una spiaggia che è dotata inoltre di una palestra allestita con attrezzature sportive grazie a un accordo tra il Comune e i privati, la Mappatella Gym; e ancora docce, bagni chimici e rampe di accesso per chi ha difficoltà di deambulazione. Ha fatto il giro del web il video dell'attrice Benedicta Boccoli, che proprio al Mappatella Beach ha voluto portare il papà non deambulante da anni. «A Napoli, in pieno centro, esiste un posto speciale che non ti fa sentire un "diverso" - ha scritto l'artista sui social - una spiaggia per chi ha difficoltà a camminare. Lì due Oss, le bagnine, gentili, efficienti e con un cuore enorme, lo hanno portato in acqua con una sedia a rotelle speciale. È stata un'emozione che ci ha attraversato tutti». Oltre che una toccante storia d'amore tra padre e figlia, un bell'esempio di inclusione che ha visto come sfondo un'area pubblica riconsegnata alla collettività. La spiaggia della rotonda Diaz rappresenta ormai un punto di riferimento per chi rivendica il diritto alla libera fruizione del litorale e per quanti si battono contro occupazioni abusive, privatizzazioni di fatto, borseggiatori, inciviltà e ogni forma di degrado che impedisca ai cittadini di vivere il mare in sicurezza e libertà.



LA RICORRENZA Festa per i 21 anni di Mappatella Beach NEAPHOTO S. SIANO

IL SIMBOLO

«Mappatella Beach è molto più di una spiaggia - rimarca Borrelli - è il simbolo di una battaglia che portiamo avanti da 21 anni: quella per un mare davvero libero, accessibile e dignitoso. Abbiamo combattuto contro chi considera le spiagge come proprietà privata, contro gli abusi e chi pensa di poter trasformare un bene pubblico in un privilegio per pochi. Oggi vogliamo festeggiare questo percorso insieme a tutti coloro che hanno condiviso queste lotte», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> LA SODDISFAZIONE DEL DEPUTATO BORRELLI (AVS) «RIPORTATO IL DECORO SULL'ARENILE»

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



L'intervista

Paolo Di Paolo: Sud «esotico», parliamone a SalernoLetteratura

di **Mirella Armiero**
a pagina 5



Lirica e sindacati

San Carlo sesto per fondi del Mic Taglialatela (Uil): «Merita di più»

di **Natascia Festa**
a pagina 7

OGGI 36°
Sole e caldo
Vento: 15.12 Km/h
Umidità: 50%

SAB	DOM	LUN	MAR
25° / 34°	25° / 32°	26° / 32°	25° / 30°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Massimiliano

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Istruzione e territori

SE LA SCUOLA NON VALE 100 E LODE

di **Giancristiano Desiderio**

Non è una sorpresa, è una conferma. Non è un valore, è un disvalore. Nei giorni scorsi il *Corriere della Sera* titolava così sulla notizia dei voti della Maturità: «Calabria batte Lombardia 16 a 1». Infatti, in Calabria i diplomati con 100 e lode sono 1042 e in Puglia 2104 mentre in Lombardia 760 (comunque tanti). Ma il record spetta alla Campania con 3018 diplomati con la lode. Sono proprio tanti, ma tanti, troppi. E, giustamente Anna Paola Merone ha posto la domanda impietosa che mette il dito nella piaga della contraddizione con i dati Invalsi: «Se la Campania è ai vertici nazionali per numero di 100 e lode agli esami di maturità, perché sul fronte Invalsi vacilla in modo così evidente e imbarazzante?». La risposta è questa: cambiando i criteri di giudizio cambia anche il risultato finale. Il punto è allora capire quali sono i criteri di giudizio da cui dipende il voto della Maturità che vede sempre in testa il Sud con una sorta di autonomia differenziata della scuola.
Il voto finale del corso degli studi superiori non è frutto di estemporaneità ma di un sistema. Non matura all'esame ma nel corso del triennio. La valutazione finale è limitata e vincolata ai risultati precedenti. Si può fare un ottimo esame e non avere il massimo e si può fare un esame così così e ottenere il massimo. Perché? Perché, come diceva Totò, è la somma che fa il totale. E la somma è costruita nel triennio con il sistema dei crediti.

continua a pagina 4

In ospedale L'Asl ha sospeso subito le attività del centro e informato la Procura: «Ma non c'è stato scambio e noi siamo parte lesa»

«Embrione sbagliato», indagano i pm

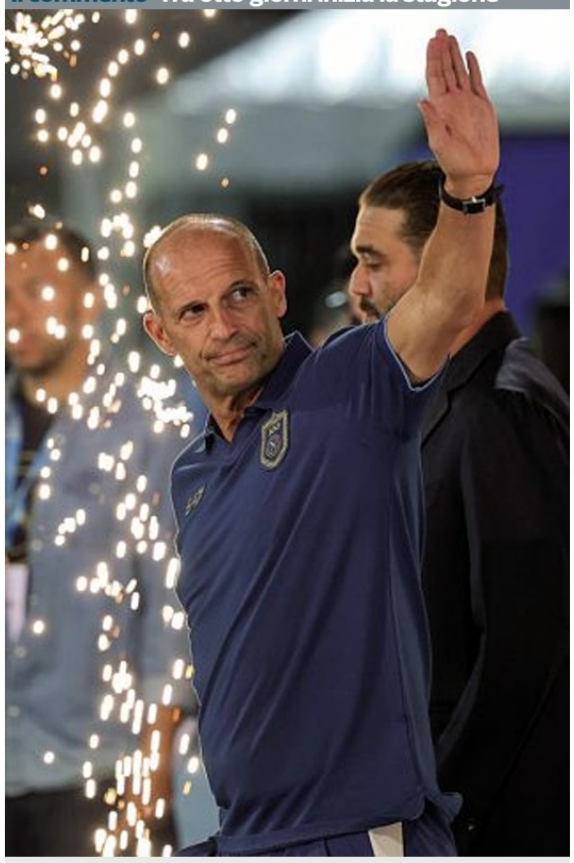
Procreazione assistita, l'avvocato Petruzzi: coppia concepisce una figlia biologicamente di altri

Una gravidanza tanto attesa e resa possibile grazie ad un embrione congelato, la nascita della bambina e poi la scoperta: non erano loro i genitori biologici. La vicenda di una coppia di professionisti napoletani è al centro di un'inchiesta aperta dalla Procura, in seguito alla segnalazione arrivata direttamente dall'Asl.

a pagina 2 Sautto

L'amore dei genitori
L'abbiamo riconosciuta e crescerà con noi. Però chiediamo risposte

Il commento Tra otto giorni inizia la stagione



Max ha già un piede nella tagliola del «vogliamo tutto»

di **Vittorio Zambardino**

Fra otto giorni, il 22 agosto, ha inizio il campionato. Ma fra mondiali vinti e tentati golpe di Infantino, che voleva vendere a peso d'oro il pallone alla finanza *Maga*, atto seguito dalla rivolta delle federazioni, il calcio vive un momento di turbolenza planetaria.

continua a pagina 7

zona FRANCA di **Eduardo Cicelyn**

Bradisismo, una questione naturale che diventa politica

Qualcosa, nel bradisismo, sembra sottrarsi alla politica e proprio per questo finisce per diventare politica nel modo più radicale. La terra si solleva, si abbassa, trema, si deforma sotto i piedi degli abitanti dei Campi Flegrei; non annuncia una catastrofe, non la esclude, non offre quella certezza dell'evento che permetterebbe alla politica di predisporre una risposta proporzionata.

continua a pagina 7

Fine-vita L'Azienda sanitaria: attueremo l'ordinanza

Torre Annunziata, il giudice: «Sì al suicidio assistito per Irene malata di Sla»

Un puntatore oculare che, tramite un programma dedicato, invia un comando ad una pompa infusionale e attiva così l'autosomministrazione del farmaco per il fine-vita. Che per Irene (*il nome è di fantasia*), residente nel circondario di Torre Annunziata è l'ultima speranza di una fine dignitosa. Il tribunale ha accolto il suo ricorso d'urgenza e dato il via libera al suicidio assistito. L'As ha assicurato l'immediate esecuzione dell'ordinanza.

a pagina 3

CURE PER LA LEUCEMIA

Ultima speranza per Immaculee Dal Benin a Napoli

di **Fabrizio Geremicca**

a pagina 3

«AIUTO I MENO FORTUNATI, ERO COME LORO»

«Dal gelo del razzismo al calore partenopeo» La missione di Len, ex firma del WaPo



di **Ida Palisi**

A 20 anni dormiva sui marciapiedi fuori al *Washington Post*. Ogni giorno chiedeva un lavoro, ed è finito nei sottoscala della tipografia per tanto tempo. Poi un giorno la svolta: scrive una storia di rapimento e schiavitù dei nostri giorni, e non solo viene assunto come giornalista ma va alla Casa Bianca per ricevere un premio di giornalismo.

a pagina 2

Int 'o rione
di **Fortunato Cerlino**

Dall'isola di Prospero a Temptation Island

Per due settimane ho abitato su un'isola insieme a venti attori professionisti. Era l'isola di Prospero, il mago protagonista de La tempesta di William Shakespeare. Durante il laboratorio *Tempestas*, finanziato dal Nuovo Imaie, ci siamo immersi nei vertiginosi meccanismi narrativi e simbolici di quel capolavoro. Ci siamo misurati con le sue domande sull'uomo, sul potere, sul perdono e sul mistero. Abbiamo lavorato con Francis Pardeilhan, per molti anni attore dell'Odin Teatret e custode di una tradizione teatrale sempre più rara. Con Alessio Negro, allievo di Pierre Byland, abbiamo esplorato l'Homo Stupidens e il valore del fallimento come via verso la consapevolezza. Con l'astronomo Stefano Giovanardi abbiamo allargato lo sguardo all'universo. Con Daniele Vianello abbiamo attraversato la storia dello spazio scenico. Con Miriam Camerini abbiamo analizzato il Diluvio biblico e la lotta di Giacobbe con l'angelo.

Per dieci ore al giorno siamo rimasti chiusi nel Teatro di Villa Lazzaroni, a Roma, ospiti della scuola Fondamenta. Su quell'isola nulla era soltanto ciò che appariva. Gli spiriti parlavano ancora agli uomini. Ogni naufragio coincideva con una rinascita. Ogni personaggio costringeva il proprio interprete a guardarsi dentro, senza possibilità di scorciatoie.

continua a pagina 5

RANIERI
1961
Impiantistica
ranierimpiantistica.it +39 081 529 54 21

Sisma nei Campi Flegrei, la Regione stanzia 1 milione per sostenere il turismo

Fico: «Dobbiamo proteggere l'economia e il futuro del territorio»

Il Cocs

il Centro di coordinamento dei soccorsi attivato dal prefetto di Napoli Michele di Bari mantiene il monitoraggio costante dell'area flegrea, in raccordo con Protezione civile, Vigili del fuoco, Regione e sindaci. E mentre proseguono verifiche ed interventi sugli edifici, il territorio comincia a misurarsi anche con la domanda più difficile: come ripartire senza lasciare indietro nessuno

L'emergenza continua, ma la macchina dei soccorsi prova a trasformare la risposta immediata in un piano per la ripartenza. A quasi due settimane dal terremoto del 31 luglio, il Centro di coordinamento dei soccorsi attivato dal prefetto di Napoli Michele di Bari mantiene il monitoraggio costante dell'area flegrea, in raccordo con Protezione civile, Vigili del fuoco, Regione e sindaci. E mentre proseguono verifiche ed interventi sugli edifici, il territorio comincia a misurarsi anche con la domanda più difficile: come ripartire senza lasciare indietro famiglie, imprese e turismo.

I numeri restituiscono ora una fotografia più nitida dell'emergenza. I vigili del fuoco hanno completato 1440 interventi, con 10 richieste ancora in coda. Sono 211 gli edifici sgomberati, per un totale di 1056 unità abitative.

A Pozzuoli, il Comune ha emesso 255 ordinanze di sgombero o interdizione che hanno coinvolto 2843 persone. Resta aperto il fronte dell'acqua: con 89 interventi effettuati per ripristinare i danni subiti alla rete idrica, mentre altri 2 sono ancora in corso. Particolare attenzione è riservata al patrimonio storico e religioso. I sopralluoghi sono ancora in corso, ma intanto sono state rilevate criticità strutturali al campanile di Santa Maria delle Grazie, nel complesso e nella chiesa di San Marco, alla Purificazione, a San Raffaele, al Duomo e alla chiesa del Purgatorio.

211

Gli edifici sgomberati, per un totale di 1056 unità abitative. Il Cocs monitora con attenzione l'area flegrea

Si muove anche la viabilità ferroviaria. Sulla Cumana, nella galleria Monte Olibano, i lavori proseguono e la riapertura della tratta è attesa entro la terza settimana di settembre. Per la galleria di Pozzuoli della linea 2, gestita da Rfi, ditte specializzate sono già al lavoro per definire il programma degli interventi entro la fine di agosto. Ma l'emergenza ha ormai investito anche l'economia. Ieri mattina, a Palazzo Santa Lucia, l'assessore regionale al Turismo Vincenzo Maraio ha riunito operatori e associazioni di categoria per discutere il futuro della destinazione Campi Flegrei. L'obiettivo è evitare che l'immagine di un territorio alle prese con il bradisismo si traduca in un danno duraturo per alberghi, ristorazione, commercio e servizi. Si pensa a una presenza più forte negli aeroporti, nelle stazioni e nei grandi hub di transito, oltre a una campagna rivolta ai principali mercati turistici. Ed è per questo che la Regione metterà sul tavolo un milione di euro di fondi FSC per un piano straordinario di marketing. «Dobbiamo intervenire sull'emergenza, come stanno facendo Regione e Governo, ma contemporaneamente dobbiamo lavorare per salvaguardare l'economia e l'occupazione del territorio. La promozione deve partire adesso senza aspettare che la fase di difficoltà sia definitivamente superata», è la linea di Maraio. Il presidente Roberto Fico ha sottolineato come l'emergenza venga «affrontata in ogni ambito. Intervenire significa anche pensare fin da ora anche al futuro del territorio: proteggerne l'economia, l'occupazione e l'immagine è un impegno che assumiamo con responsabilità». E dal basso arriva un'altra richiesta di accelerazione. Centinaia di cittadini, riuniti nell'assemblea «Pozzuoli esiste ancora», hanno discusso gli emendamenti al decreto legge da poco approvato.



Strade interdette al centro di Pozzuoli alcune arterie sono ancora chiuse al traffico veicolare

Tra le proposte: copertura al 100 per cento degli interventi sugli edifici vulnerabili, controlli estesi sul patrimonio edilizio, contributi anche per abitazioni danneggiate o parzialmente inagibili senza sgombero; sospensione dei mutui, aiuti alle attività economiche e ai lavoratori, interventi contro il caro affitti e soluzioni abitative per gli sfollati.. Una richiesta che va oltre la contrapposizione politica tra governo e Regione sullo stato di emergenza. A Pozzuoli la domanda è ormai precisa: mettere in sicurezza il territorio e costruire le condizioni perché una comunità possa restare, vivere e ritornare nei Campi Flegrei.

Flavia Dolgetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamasca, 47 anni

Trovata a terra ferita alla testa: è ricoverata al Cardarelli

La donna a terra, il sangue alla testa: mistero nella notte a Santa Teresa degli Scalzi, a Napoli. È stato un passante a fermare la pattuglia dei carabinieri. Poco dopo mezzanotte, intorno alle 00.25, i militari del Nucleo radiomobile di Napoli stavano percorrendo via Santa Teresa degli Scalzi quando un uomo ha segnalato loro una donna a terra, poco distante. Al



civico 76 i carabinieri hanno trovato una 47enne, originaria della provincia di Bergamo, con una vistosa ferita alla testa e una perdita di sangue.

È scattato l'allarme al 118 e la donna è stata trasportata all'ospedale Cardarelli, dove è tuttora ricoverata per un'emorragia cerebrale. Le sue condizioni sono sotto osservazione. Una delle ipotesi è che possa aver sbattuto la testa accidentalmente e sia stata poi derubata in seguito, Un dettaglio complica il quadro: la 47enne, quando è stata soccorsa, era in stato di ebbrezza alcolica. Risulta inoltre alloggiata in un B&B nella zona di Materdei.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Scuola

di **Giancristiano Desiderio**

SEGUE DALLA PRIMA

Se i crediti sono al massimo, allora, si può accedere al 100 e magari alla lode, se, invece, i crediti sono appena sufficienti non si accede alla fascia premiale e, dunque, niente 100. Il sistema dei crediti al Sud – diciamo le cose per ciò che sono – è usato alla carlona: i docenti sono larghi di manica e fin dal primo anno del triennio ragionano non sulla base del profitto reale ma dell'esame ideale. Il sistema dei crediti così mette in luce ciò che diceva benissimo Luigi Einaudi, che era prima di tutto un insegnante e sapeva di cosa parlava, proprio sull'effetto negativo dell'esame di licenza statale: condiziona in negativo tutto il corso di studi.

Il sistema dei crediti – usato malamente anche al di fuori della scuola e nelle professioni –, però, da solo non basta a spiegare la farsa scolastica. È necessario considerare che nell'italianissimo sistema dell'istruzione vige il valore legale dei titoli di studio e il «pezzo di carta» è uguale per ogni scuola e per ogni studente. Se tutto è uguale e se le scuole hanno bisogno di iscritti per esistere, allora, su cosa avverrà la concorrenza tra le scuole? La vicinanza, l'amicizia, la fedeltà ma non certo la qualità e il rigore degli studi. A fare questa concorrenza al ribasso autorizza lo stesso sistema scolastico che non si basa sullo studio ma sulla distribuzione di diplomi universali. Il metodo degli studi del nostro tempo – tanto per citare il titolo della famosa orazione inaugurale di Vico –, allora, proprio per la sua specifica conformazione giuridico-istituzionale in cui il valore legale è decisivo rispetto al valore culturale ed educativo elimina alla radice proprio ciò che dovrebbe giustificare l'esistenza della scuola: la motivazione. Si tratta di un grave problema che sfugge anche agli addetti ai lavori e dà questi risultati finali che non sono paradossali ma grotteschi. Si ritiene che la buona motivazione allo studio debba essere il frutto della grande capacità dell'insegnante di essere una specie di Fiorello in cattedra o un incantatore di serpenti. Ma è una caricatura o un pregiudizio ignorante.

La motivazione dipende dal valore e dalla funzione che uno Stato riconosce alla scuola riconducendola alla serietà della preparazione o allo statalismo. In Italia vige il secondo caso e la scuola è svalutata alla fonte. Esiste un rimedio? Certo. A patto, però, che si sia seri e si riconosca che per dare valore alla scuola – ossia avere la motivazione di chi impara e di chi insegna e di chi impara insegnando e di chi insegna imparando – è necessario privare il diploma del suo valore legale passando dagli esami di licenza agli esami di ammissione o, anche, lasciare i primi ma aggiungere i secondi. In questo modo chi vale 100 e lode avrà modo di poterlo dimostrare e, ciò che più conta, avrà conquistato sul campo sé stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura

Torna il Festival Fausto Zadra con i virtuosi del pianoforte

di **Nicola Signorile**
a pagina 5



Sport

Celli, Grgic e Tribuzzi Ultimi acquisti biancorossi

di **Pasquale Caputi**
a pagina 7

OGGI 31°
Sole e caldo
Vento: 18.36 Km/h
Umidità: 58%

SAB	DOM	LUN	MAR
23° / 31°	23° / 33°	25° / 33°	25° / 31°

Dati meteo a cura di 3B meteo.it
Onomastici: Massimiliano

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Le parole del professor Bassetti

ULISSE, IL POLPO E L'INFETTIVOLOGO

di **Michele Cozzi**

«La nostra civiltà sta crollando» afferma l'Ulisse di Nolan in un film interpretato da tante angolazioni diverse, tra cui anche come metafora della crisi di civiltà. E cosa c'entra l'Odisseo con la sindrome del «polpo proibito» che sta turbando l'immaginario collettivo dei baresi? Ulisse è il simbolo dell'uomo di mare, scorrazzante per decenni dopo la guerra di Troia tra maghe, regine, ciclopi. Improbabile che si sia mai posto il problema della qualità del pesce e polpi da mangiare. I baresi in queste ore si sentono potenziali Ulisse, abituati a contrastare luoghi comuni, accuse, invettive di ogni genere. Il professor Bassetti, infettivologo di fama, ha denunciato una verità scientifica difficilmente contestabile contro la pratica di mangiare polpi crudi, potenzialmente pericolosi per la salute. La tesi del prof è difficilmente contestabile, sicuramente si basa su solide ragioni medico-scientifiche. Ma basta, non basta? Probabilmente ad altre latitudini non si ha piena consapevolezza che alcuni elementi della cultura alimentare sono pezzi del mosaico identitario di una comunità. Mangiare polpi crudi a Bari non è una moda passeggera, scopiazzata da improvvisati chef che spopolano sui social. A Bari il polpo è una santità venerata, un pezzo privilegiato (basti vedere i costi tutt'altro che popolari). I baresi hanno avuto da giovanissima età il loro rito di iniziazione. Generazioni di baresi hanno visto (e vedono ancora) sul Lungomare di Bari i loro padri e nonni recarsi lì per il rito catartico di «arricciare» il polpo e di «sbatterlo» sugli scogli. Un lavoro certosino che impiegava tempo. E quando la domenica sua maestà il polpo arrivava sulla tavola il rito domenicale dei baresi si consumava. Qualcuno nel corso dei secoli si è fatto male? Non è statisticamente da escludere. Ma era considerato un male di passaggio, un tributo da pagare al «sovrano». E poi, la cultura del polpo si trascina modi di essere e di parlare. La metafora per intimidire un avversario è di tipo guerresco: «Ti sbatto come un polpo». Così come la differenza tra polpo di scoglio (prelibato, più costoso) e polpo di paranza, sabbioso, bianchiccio, di minore qualità, ha definito l'umanità tra l'uomo di coraggio, l'Odisseo, e gli uomini più timidi. Come diceva Plutarco «se il polpo introduce i suoi tentacoli all'interno dell'aragosta, riesce a distruggerla». Simbolo di forza e di coraggio. I popoli di mare vivono tutt'uno con il loro ambiente e le loro tradizioni. Che dire allora delle cozze nere, consumate senza riguardo persino al tempo del colera? Siamo meridionali, siamo pugliesi, mangiamo quasi tutto quello che ci offre il mare. Cozze, polpi, «allievi» (seppioline): si corrono rischi? Sì, forse, probabile. Ma la vita è tutta un rischio. E poi, senza tali prelibatezza, non sarebbe più triste?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il delitto Arrestato un minore. Scontro politico sulla sicurezza. La replica del ministro Valditara al Pd



La vittima Cosimo Quagliarella, 18 anni, di Andria

Grigliata in pineta, una lite, le coltellate Trani, choc per l'uccisione di un 18enne

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Cosimo Quagliarella, 18 anni, di Andria, è stato ucciso dopo una lite a Trani, nella notte tra mercoledì e giovedì. Il suo presunto assassino, un 17enne di Trani, ha confessato il delitto ai carabinieri ma ha spiegato di essersi difeso da una spedizione punitiva. «Non volevo ucciderlo», ha detto il minore, accusato di omicidio volontario. Sulla tragedia infuria la polemica politica. I sindaci e il Pd attaccano il Governo: «La sicurezza spetta allo Stato, solo annunci sulle risorse date ai Comuni». Il ministro Giuseppe Valditara: «Da loro solo una disinformata propaganda politica».

a pagina 2

LA VIOLENZA

Carapelle, notte di terrore Lei picchiata e abusata Finisce in carcere l'amico

Un giovane di 21 anni è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di un'amica 16enne. Il fatto è avvenuto a Carapelle, in provincia di Foggia. La ragazzina lo ha denunciato. L'indagato si difende e chiede la concessione dei domiciliari.

a pagina 4 **Pernice**

Le vacanze A Bari aperti musei e luoghi di cultura. Leccese: «Mai vista tanta gente per strada in questo periodo»

Ferragosto, le imprese sorridono

Arriva il pienone dei turisti, compenserà un luglio sotto tono. L'esultanza dei sindaci

Il Ferragosto, in Puglia, porta i grandi numeri dell'accoglienza. Le principali località turistiche fanno segnare un quasi tutto esaurito, flussi in crescita del 6-7% importanti per bilanciare luglio poco dinamico. Soddisfatti gli operatori che chiedono alla Regione programmazione e i sindaci riferiscono di città piene.

a pagina 3 **Fatiguso**

Maestro gelatiere Ispirato alle ceramiche di Grottaglie



Il Pumo (simbolo della Puglia) diventa un maxi gelato per i Giochi del Mediterraneo

Il maestro gelatiere Enzo Iannaccone trasforma il tradizionale Pumo pugliese di Grottaglie in un gelato 3D. Una creazione che guarda ai Giochi del Mediterraneo di Taranto: il primo gusto sarà alla mandorla di Toritto, con olio extravergine e cioccolato fondente.

Il nuovo servizio Da ottobre

Numero di assistenza Al medico di base i disturbi più leggeri

Da ottobre il numero 116.117 aiuterà i cittadini pugliesi con lievi problemi di salute e li indirizzerà verso soluzioni alternative al Pronto soccorso ospedaliero. In un primo tempo, saranno indirizzati versi i medici di famiglia. Saranno tre le centrali (Bari, Foggia e Lecce) con 55 operatori.

a pagina 4 **Tota**

APPELLO ALLA REGIONE

«Posti esauriti nelle Rsa» L'allarme dei gestori

a pagina 4

La storia

di **Umberto Sperti**

Un anno fa solo in città, ora il riscatto

Una storia a lieto fine, quella di Symba Mapfumo, ingegnere informatico di 32 anni, originario dello Zimbabwe. Arrivato a Bari un anno fa, da solo, aveva vagato per alcuni giorni in città finché, per ripararsi dalla pioggia battente, si era rifugiato nella torretta di salvamento della spiaggia Pane e Pomodoro. Qui lo ha notato una coppia di coniugi, Rino de Gennaro e Domenica Ingrosso, che si sono rivolti al loro parroco, don Angelo Cassano. Da



quel momento, per Symba si sono spalancate le porte della solidarietà: prima l'accoglienza in casa di una volontaria e poi il lavoro in una gelateria del posto. Ora, a un anno di distanza, Symba ha una sua casa a Bari, dove vive con la fidanzata che lo ha raggiunto. Ieri, il 32enne è stato ospitato in Comune. Qui ha incontrato l'assessore al welfare Michelangelo Cavone (in foto) e i protagonisti della storia di solidarietà, nata nell'ambito del progetto «Lgnet3 - Inclusione Abitativa». «Mi sento un cittadino barese - ha detto Symba - e mi piace tanto vivere qui, perché Bari è una città veramente accogliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IN VIA PUPINO
IL TUO ORO VALE CONTANTI!
800 86 47 05 NUMERO VERDE GRATUITO
ORO6 BANCO DELL'ORO
SCOPRI LA CONVENIENZA
VIA PUPINO, 83 - TARANTO
Google ★★★★★

VENERDÌ 14 AGOSTO 2026 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 192

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziodclienti@corriere.it

Banca Ifis



Valerij Borzov, 76 anni
«Con Mennea, duelli fino allo spasimo»
di **Marco Bonarrigo** e **Gaia Piccardi**
a pagina 37



Algoritmi e bisturi
Farsi scolpire la faccia da social
di **Candida Morvillo**
a pagina 20

SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

L'Europa e Putin

TRE AZIONI PER AIUTARE L'UCRAINA

di **Federico Fubini**

Pochi giorni prima dell'aggressione all'Ucraina del 24 febbraio 2022, non tutti nella cerchia attorno a Vladimir Putin volevano la guerra. Persino le persone a lui più fedeli cercarono di fargli capire che era meglio prendere tempo. Non voleva la guerra Sergey Naryshkin, il capo dell'intelligence estera di Mosca, umiliato dal leader durante la riunione del Consiglio di sicurezza trasmessa in tivù. Non la voleva Dmitri Kozak, il vicecapo dell'amministrazione presidenziale, che aveva la delega per l'Ucraina e in seguito sarebbe stato rimosso. Non voleva la guerra Valentina Matviyenko, presidente del Consiglio della federazione russa e terza carica dello Stato. E aveva suggerito di continuare a negoziare con gli americani persino Sergey Patrushev, l'antico collega di Putin nel Kgb che oggi presiede il Consiglio di sicurezza dopo una lunga carriera a capo dei servizi segreti.

Nessuno di loro è mai stato un moderato. Kozak aveva brutalmente eseguito l'annessione della Crimea. Patrushev nel 2023 avrebbe organizzato l'operazione per far esplodere in volo l'aereo del mercenario Evgeny Prigozhin, colpevole di essersi ribellato. L'autrice russa Alexandra Prokopenko ricostruisce dai verbali del Cremlino queste dinamiche in un libro in uscita in settembre («*From Sovereign to Servants. How the War Against Ukraine Reshaped Russia's Elite*», Hust & Company) e quella che ne emerge è una lezione che quattro anni e mezzo dopo resta attuale.

continua a pagina 24

Nuoto e Atletica Doppia vittoria a Parigi e Birmingham

Oro e record Sara Curtis nella storia

di **Lia Capizzi** alle pagine 34 e 35



LAPRESSE

Sara Curtis, 19 anni, è la prima italiana a trionfare in una finale europea dei 50 dorso

L'AZZURRA DERKACH

Dariya vola e trionfa nel salto triplo

di **Gaia Piccardi**
a pagina 36



L'imprenditore: «Chiesi di sparare contro la villetta»

Lavitola, il giudice non gli crede: movente fumoso

No ai domiciliari. Il pm vuole sentire Ranucci

di **Caccia, Piccolillo e Sacchettoni**

Il gip ha respinto la richiesta di arresti domiciliari per Valter Lavitola. Perché «Lavitola, seppur ammettendo di essere il mandante dell'azione intimidatoria, ha fornito — si legge nelle motivazioni del giudice — ricostruzioni inverosimili». Il faccendiere chiese di sparare «quattro o cinque colpi di pistola verso il muro» della villetta del conduttore di *Report* a Pomezia. Ora il pubblico ministero vuole sentire anche Sigfrido Ranucci.

da pagina 2 a pagina 5

LA RAI: DANNO REPUTAZIONALE

«Non escludo che Sigfrido dopo avesse capito» Il giallo sull'interrogatorio

di **Baccaro** e **De Santis** alle pagine 2 e 4

PIANTEDOSI: CEUTA, RESTA L'ALT A SCHENGEN

Le tensioni con Berlino Roma: no al ritorno della ragazza somala

di **Marco Cremonesi** a pagina 8

La crisi Incursioni per svuotare le case dei palestinesi

Cisgiordania, assedio dei coloni L'ambasciatore Usa: terroristi

di **Davide Frattini**

Sale ancora la tensione in Cisgiordania. I coloni attaccano il villaggio di Qusra per svuotare le case dei palestinesi. Interviene l'esercito. «L'assedio delle famiglie è terrorismo» denuncia Michael Huckabee l'ambasciatore Usa in Israele.

a pagina 10

LE TELECAMERE E L'ALLARME

«Io, da Qusra all'Ohio, proteggo il mio villaggio»

di **Greta Privitera**
a pagina 10

GIANNELLI



La bimba nata con l'embrione sbagliato

Napoli, i genitori: per il Dna non è nostra. L'Asl: ma non c'è stato uno scambio

ERA L'ULTIMA PAZIENTE

Francesca a casa 224 giorni dopo il rogo di Crans

di **Sara Bettoni**

Dopo 224 giorni di ricovero Francesca, una delle sopravvissute al rogo di Crans-Montana, è tornata a casa. «Oggi è un secondo compleanno».

a pagina 19

di **Dario Sautto**

Un embrione sbagliato e una coppia si ritrova con una bambina che non era loro biologicamente. È successo a Napoli quando una donna di 36 anni e suo marito di 41 anni hanno scoperto che la figlia non aveva il loro Dna. Poi la denuncia. L'Asl però chiarisce: «Non c'è stato alcuno scambio di embrioni». La coppia aveva deciso un anno fa di sottoporsi alla fecondazione in vitro.

a pagina 17 Faiella

LITE PER UNA RAGAZZA

La rissa, il coltello Ucciso a 18 anni da un minorenne

di **Giuseppe Di Bisceglie**

Ucciso a coltellate durante una grigliata a Trani. La vittima un ragazzo di 18 anni. La rissa scoppiata per una ragazza. L'aggressore, un minorenne.

a pagina 16

Rimadesio70



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

60814

9 771120 498008



ROMA La confessione di essere il mandante dell'attentato al conduttore di *Report*, l'«amico» Sigfrido Ranucci, non apre a Valter Lavitola le porte del carcere. Il gip ha respinto la richiesta di arresti domiciliari avanzata dal suo legale, l'avvocato Sergio Cola, al termine dell'interrogatorio durato cinque ore. La Procura aveva dato parere negativo. E così il gip: le esigenze cautelari rimangono immutate perché «Lavitola, seppur ammettendo di essere il mandante dell'azione intimidatoria, ha fornito — si legge nelle motivazioni con cui viene respinta l'istanza — ricostruzioni inverosimili», oltre che «fumose e assolutamente generiche».

«Ricostruzioni inverosimili» Lavitola rimane in carcere

Il faccendiere: chiesi di sparare contro la casa di Ranucci, fu Tavares a scegliere la bomba

Lavitola, nell'interrogatorio di garanzia, ha detto di aver pensato l'attentato per il bene di Ranucci, in modo da fare alzare il livello della protezione in favore del giornalista. Per l'organizzazione, ha riferito di aver chiesto a Gomez Clesio Tavares, il suo braccio destro, di sparare «quattro o cinque colpi di pistola verso il muro» della villetta del conduttore di *Report* a Pomezia. Ma, ha raccontato Lavitola, Gomes — di cui non è stato possibile eseguire l'arresto perché in Africa: è stato avviata la richiesta di estradizione — avrebbe agito in modo autonomo, optando per l'esplosione di un ordigno rudimentale. Lavitola non si è comunque opposto — ha concluso — perché sarebbe stato in questo modo garantito comunque «il valore dimostrativo dell'attentato».

Ecco, esclusa l'ammissione di essere il mandante, quali sono per il gip gli elementi che inducono a bollare come inverosimili le ricostruzioni? Primo: appare poco credibile «l'affermazione in cui Lavitola dichiara la sua estraneità alla scelta di utilizzare un ordigno esplosivo». Ha cercato di «ridimensionare fortemente il ruolo svolto nell'organizzazione dell'attentato». Ma, per il gip, «l'asserita violazione degli ordini impartiti appare totalmente inverosimile, stante il rapporto sussistente tra i due, essendo il Gomes vero e proprio "factotum" dell'indagato».

Soprattutto il gip boccia come non credibile «il movente della condotta criminosa ricondotta alla volontà di potenziare la scorta di Ranucci». Che alla base della decisione di Lavitola — rimarca il gip — «ci sia stata l'intenzione di rafforzare la scorta appare oltre l'inverosimile». Il gip ricorda che «Lavitola asserisce come poco prima dell'attentato aveva appreso di un non meglio specificato progetto omicidiario nei confronti del Ranucci a opera dell'intelligence israeliana causato dal servizio realizzato da *Report* sulla vicenda del cantiere navale Vittoria. Tale notizia lo avrebbe preoccupato, spingendolo ad agire».

Tuttavia per il gip ci sono incoerenze. «A partire dalla circostanza — è scritto nelle motivazioni — riferita da un giornalista di *Report*, Daniele Autieri, secondo cui Lavitola, nonostante la preoccupazione per l'incolumità dell'amico, ha suggerito al collaboratore del Ranucci di indagare sulla pista dell'intelligence israeliana». Insomma, «Lavitola avrebbe sollecitato Autieri a ricercare i responsabili in quell'ambiente da cui aveva tentato (...) di mettere al riparo la sicurezza di Ranucci compiendo l'atto intimidatorio». Si tratta per il gip «di dichiarazioni fumose, assolutamente generiche e prive di qualsivoglia indicazione concreta suscettibile di riscontro, indice di una consolidata capacità di Lavitola di inquinare (...) dando vita a vere e proprie opere di depistaggio»

C'è poi il pericolo di fuga: «L'indagato — scrive il gip — ha una rete di contatti in Italia e all'estero che gli consente con estrema facilità di allontanarsi e far perdere le sue tracce».

G. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto
Valter Lavitola, 60 anni, è stato arrestato il 10 agosto scorso con l'accusa di essere il mandante dell'attentato a Sigfrido Ranucci (*Claudio Guaitoli*)

Il movente
Per il gip non è credibile la versione dell'ordigno per far aumentare la scorta del conduttore

La «pista» israeliana
Per i magistrati le affermazioni di Lavitola dimostrano la sua capacità di depistare

Su Corriere.it
Tutte le notizie sull'inchiesta per l'attentato a Sigfrido Ranucci con aggiornamenti in tempo reale e video

L'intervista

«I carabinieri sapevano ogni suo spostamento Il mio no comment è rispetto per i giudici»

Cola: il volo in Etiopia era lavoro, non una fuga



ROMA Da Capri, dov'era in vacanza fino a un paio di giorni fa, il napoletanissimo Sergio Cola, avvocato ed ex deputato di Alleanza Nazionale, è corso a Roma per amor del suo cliente Valter Lavitola e gran senso del dovere. Poi, per la stessa affezione professionale, dice lui, la sera dell'interrogatorio ha veicolato ai cronisti un asciutto «no comment» che ha fatto il giro dei media. Ma ora, smaltita la premura del primo momento, vuole spiegare, integrare, contestualizzare con una linearità che sembra estranea al suo cliente.

> Valter è logorroico: interviste, risposte... Gli scrissi anche una mail per dire che se non la smetteva rimettevo il mandato

Avvocato, Lavitola suggerisce in qualche modo l'idea che, malgrado tutto, Ranucci possa aver intuito come il piano dinamitardo fosse suo. Stanno così le cose?

«Si è parlato, in risposta a una domanda della gip, di questo come di una possibilità. Ranucci potrebbe aver pensato, ma solo in seguito all'attentato, pianificato in autonomia, che si trattava di un progetto dello stesso Lavitola, suo amico».

Insomma, nell'interrogatorio di fronte al gip, il suo cliente ha detto o no che Sigfrido Ranucci era consapevole del piano?

«Qui torniamo al mio "no comment'. Per quanto enfatizzato, corrisponde a verità. Il mio è un silenzio senza ambiguità, leale verso la Procura. Non posso riferire quello che è stato detto in cinque ore di interrogatorio. D'accordo con i magistrati ho divulgato solo lo stretto indispensabile del contenuto, in merito al quale, peraltro, si dovranno fare ulteriori approfondimenti e che dunque dovrà restare riservato».

Valter Lavitola non è forse sufficientemente navigato da poter lanciare messaggi ai suoi amici o ex amici?

«Parliamo di un uomo di grande intelligenza ma direi di no».

Limiti?

«È vagamente logorroico».

In effetti non ha mai smesso di parlare...

«Interviste, dichiarazioni, risposte. Gli ho pure recapitato una mail nella quale lo avvisavo che in caso di ulteriori esternazioni avrei rimesso il mio mandato».

Lei ha chiesto l'attenuazione delle misure ma le carte del Tribunale parlano chiaro. Il suo cliente aveva in tasca un biglietto per Addis Abeba lo scorso 3 luglio. Non era una fuga?

«C'è una spiegazione. Era atteso alla conferenza dei servizi in Africa che riguardava l'impresa del carbon credit (business al quale Lavitola come pure il suo socio Gomes Clesio Tavares si dedicano da tempo, *ndr*). Successivamente quel meeting si è tenuto in videoconferenza».

La gip ha parlato di Lavitola scarsamente collaborativo...

L'incarico
L'avvocato Sergio Cola, lascia il carcere di Rebibbia dopo aver assistito Valter Lavitola nell'interrogatorio di garanzia davanti al giudice per le indagini preliminari (*LaPresse*)



L'inchiesta

di **Giulio De Santis** e **Ilaria Sacchettoni**

«Non escludo che Sigfrido dopo avesse capito» Il pm sentirà il conduttore

Il legale: Valter ne ha parlato. Ma dalla Procura smentiscono

ROMA Al termine dell'interrogatorio confessione di Valter Lavitola, la Procura è intenzionata ad ascoltare Sigfrido Ranucci, l'altro protagonista di questa storia dai tratti «inverosimili», riprendendo un aggettivo usato più volte dal gip per bocciare la richiesta di arresti domiciliari avanzata dall'ex direttore dell'*Avanti!* È una necessità investigativa sorta per riempiere le zone d'ombra di un'inchiesta che ha riservato fino a ora diverse svolte inattese e colpi di teatro. Ultimo dei quali proprio l'ammissione di Lavitola di essere il mandante dell'attentato al suo amico Sigfrido.

Ranucci verrà ascoltato come persona informata sui fatti, quando terminerà l'esame dei dispositivi — cellulari, pc, pen drive — sequestrati a Lavitola. A quel punto la Procura avrà gli elementi per capire il clima in cui ha agito Lavitola. Che in questa fase si muove in modo difficile da interpretare. A partire da quel «no comment» del suo legale, l'avvocato Sergio Cola, alla domanda se sia stato chiesto a Lavitola, nell'interrogatorio di garanzia, se Ranucci fosse consapevole del piano del faccendiere riguardo l'attentato. La domanda è stata posta, confermano gli inquirenti. Non è però emerso il contenuto della risposta. Soltanto si è precisato che Ranucci è parte offesa.

Ora un altro spiffero di quanto successo in quelle cinque ore, contribuisce ai retroscena. Il gip avrebbe fatto sentire un'intercettazione a Lavitola. Che, dopo averla ascoltata, avrebbe detto: «Non escludo che Sigfrido dopo avesse capito». A riferire questo passaggio è sempre l'avvocato Cola, storico difensore di Lavitola in altre delicate indagini penali con risvolti decisivi nella politica, a partire dalla «compravendita dei senatori» nel 2008 che fece cadere il governo Prodi e la storia della casa di Montecarlo nel 2011 che azzoppò la carriera di Gianfranco Fini. La Procura però smentisce in modo categorico che sia stata pronunciata quella frase nel corso dell'interrogatorio. Ma allora ne segue un'altra di domanda: perché l'avvocato l'ha riferita? Forse ha fatto riferimento a quanto confidato dal suo assistito nel colloquio precedente all'interrogatorio? Dalla frase riportata dall'avvocato, sembra comunque chiaro che quell'intuizione — sempre che ci sia stata — Ranucci l'abbia potuta avere solo dopo l'attentato.

Lavitola, nel corso dell'interrogatorio, avrebbe ricordato anche di aver parlato con Ranucci di *Report*, dando dei suggerimenti.

Sul clima vissuto nelle settimane seguite al 16 ottobre del 2025, giorno dell'attentato, il gip scrive: «Dall'esame dei messaggi scambiati tra Lavitola e la persona offesa, si evince come gli sfoghi di Ranucci in merito alle sue difficoltà lavorative cessino dopo l'esecuzione dell'azione delittuosa nei suoi confronti. E lo stesso Ranucci condivide con soddisfazione con l'amico sondaggi e commenti che dimostrano il momento di rilevante popolarità che sta vivendo».

Ranucci è stato sentito in Procura subito dopo l'attentato. Durante la deposizione ha indicato varie piste. Mai ha parlato della sua amicizia con Lavitola, uomo con un passato di chiari e scuri. Neanche dopo l'arresto dei quattro esecutori ha parlato del suo legame con il faccendiere. Aspetti da approfondire sono la telefonata notturna del 5 luglio scorso, subito dopo la perquisizione, tra Ranucci e l'«amico». Quando quest'ultimo chiama Ranucci, utilizza l'app Signal che impedisce a terzi, inclusi le forze dell'ordine, di ascoltare la telefonata. Ma Lavitola mette la chiamata in viva voce, circostanza che ha permesso agli investigatori di registrare il dialogo con intercettazione ambientale. La chiamata è durata due ore, solo una parte è stata registrata, perché a un tratto Lavitola scende dall'auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Pomezia L'automobile di Sigfrido Ranucci distrutta, come quella della figlia, dall'ordigno esploso davanti alla abitazione del giornalista il 16 ottobre dell'anno scorso

Le dichiarazioni

Il conduttore è persona offesa. Sentito dopo il raid, non citò l'amico tra i possibili mandanti

Le tappe

La bomba dell'ottobre 2025

Il 16 ottobre 2025 una bomba scoppia sotto la casa del giornalista Sigfrido Ranucci, autore e conduttore di Report su Rai3. L'ordigno distrugge la sua auto e quella della figlia, parcheggiata a fianco. La Procura di Roma apre subito un'inchiesta e indaga su diversi fronti. All'inizio si pensa soprattutto a un collegamento con vicende raccontate dalla trasmissione

Gli esecutori e il mandante

Il 30 giugno scorso la Procura arresta quattro persone tra le province di Napoli e di Avellino. Vengono indicate come i presunti esecutori dell'attentato. L'accusa è di detenzione di esplosivi e danneggiamento con l'aggravante del metodo mafioso. A metà luglio, Valter Lavitola viene indagato come mandante

L'arresto e le prime conferme

Lunedì scorso Lavitola viene arrestato. Secondo l'accusa, con l'attentato mirava ad accrescere la popolarità dell'amico giornalista e a favorirne l'ascesa politica, senza però un coinvolgimento diretto di Ranucci, che secondo gli inquirenti, era all'oscuro. Interrogato in carcere, Lavitola ha ammesso di essere il mandante

Il paragone con i giudici e i politici uccisi

La sorella di Falcone: il suo post? Sopra le righe

La professoressa in pensione Maria Falcone, 90 anni splendidamente portati, è la sorella del giudice Giovanni, ucciso dal tritolo della mafia il 23 maggio 1992 a Capaci insieme a sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Ha letto, signora, il post di Sigfrido Ranucci su Facebook?

«Sì, l'ho letto e sinceramente preferirei lasciar perdere».

Perché?

«Perché è stata una delle poche volte in vita mia che non ho capito che cosa c'era scritto».

Parlando di Giovanni Falcone, di Aldo Moro, di Piersanti Mattarella e di Paolo Borsellino, Ranucci scrive: «La storia italiana non uccide mai i suoi uomini migliori per debolezza: li uccide per eccesso di chiarezza...»

«Guardi, adesso non mi va di mettermi ad interpretare, a fare l'esegesi del pensiero di Sigfrido Ranucci, ma se proprio lo vuol sapere io quel post non lo condivido».

Ranucci, parlando sempre di loro, aggiunge: «Muoiono tutti nello stesso modo, non tanto per la pallottola o per il tritolo quanto per aver visto un attimo prima degli altri il disegno di cui erano parte e per aver tentato, con l'ingenuità di chi crede ancora nella verità come in un bene comune, di raccontarlo a voce alta...».

«Ecco, lo vede? Questo modo di parlare un po' sopra le righe, che dice e che non dice. È troppo lontano dal mio modo di pensare, io vengo dal mondo della scuola, sono un'insegnante e quando parli ai ragazzi loro ti devono capire».

Con lei è nata la Fondazione Falcone e negli anni l'hanno chiamata in tutto il mondo a parlare di legalità e lotta alla mafia. Forse quello di Sigfrido Ranucci è stato uno sfogo per l'attentato dinamitardo di cui è stato vittima ad ottobre scorso.

«Ma è tutt'altra cosa, mi pare».

Quella di Campo Ascolano, vuole dire, non è una bomba mafiosa?

«Eh, pensi a chi sta in carcere (l'ex faccendiere Valter Lavitola, *ndr*). Ho appena letto uno scritto di Fausto Cardella, giudice a me caro, in cui afferma che il magistrato giudica sempre in base a quello che ha, in base ai fatti provati, non alle opinioni. Era quello in cui credeva anche mio fratello Giovanni. Contano i fatti».

Lo vede «Report», il programma di Ranucci? Le piace?

«Sì lo guardo, ma non mi fa impazzire, mi piaceva di più ai tempi di Milena Gabanelli».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Maria Falcone, 90 anni, sorella di Giovanni

Il modo di parlare

Il suo è un modo parlare che dice e non dice, lontano dal mio modo di pensare, vengo dal mondo della scuola, sono un'insegnante e quando parli ai ragazzi loro ti devono capire

Il profilo

- L'avvocato Sergio Cola, 84 anni, di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), è stato deputato dal 1996 al 2006 con An
- In passato ha difeso il boss camorrista Pasquale Zagaria, il pentito Antonio Iovine, e Marco Di Lauro
- Cola aveva già difeso Lavitola nel filone barese del caso escort Tarantini-Berlusconi e in quello sulla compravendita di senatori tra il 2006 e il 2008

«Per quanto mi riguarda in seguito alla perquisizione, quando ancora non erano chiare neppure le prove messe assieme dai pm, ho stabilito un contatto con il colonnello Dario Ferrara (guida del Nucleo investigativo dei carabinieri cui sono delegati gli approfondimenti, *ndr*). L' ho avvisato personalmente riguardo a ogni spostamento di Lavitola. L'ho informato quando è andato a Milano e così ho fatto quando è venuto a Napoli...».

Il suo cliente la farà impazzire...

«Lo difendo da 11 anni. Per la bancarotta aggravata dell'*Avanti* sono riuscito a contenere il danno. Alla fine tre mesi di condanna...».

È l'uomo che ha scatenato il battage contro Gianfranco Fini, non prova dispiacere lei che ha rappresentato Alleanza nazionale in Parlamento?

«Un avvocato ha solo il diritto come faro, non la politica».

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo, raggiunto il picco in Italia Consumi elettrici, record a luglio

La quarta ondata finirà lunedì. Ma l'aria fresca dal Nord può provocare grandine e nubifragi

di **Paolo Virtuani**

La quarta ondata di calore estivo potrebbe avere i giorni contati. Oggi e a Ferragosto il ministero della Salute segnala una brusca diminuzione delle città in bollino rosso. Mentre ieri erano ancora 18, oggi scendono a sette (Bolzano, Genova, Bari, Reggio Calabria, Messina, Palermo e Cagliari) e domani si riducono a due (Bolzano e Bari) e finalmente dopo settimane tornano a comparire i bollini verdi (a Venezia, Trieste, Napoli e Pescara).

Bollino rosso
Ieri le città bollenti sono state 18, oggi scendono a 7. Domani solo Bolzano e Bari

Il vero cambiamento tanto atteso è previsto all'inizio della prossima settimana. Tra lunedì e martedì, infatti, le mappe della circolazione atmosferica annunciano un'irruzione dal Nord di aria più fresca. Ma, se da una parte è una buona notizia soprattutto per chi è rimasto nelle città, dall'altra pone una seria minaccia per lo sviluppo di supercelle temporalesche al contatto con l'aria surriscaldata da settimane di temperature di 10-12 gradi sopra le medie per questo periodo. Gli esperti di iLMeteo.it pongono la massima attenzione a quanto potrebbe accadere in Liguria e nei settori tirrenici di Toscana e Lazio, dove le masse d'aria più fredde passeranno sopra il mare che in superficie ha raggiunto valori di 30-32 gradi. La grande energia potenziale disponibile potrebbe dare origine a fenomeni estremi come forti grandinate, piogge intense distribuite nello spazio di poche ore e venti violenti.

Dopo questo passaggio le temperature sono di nuovo previste in crescita per qualche giorno, anche se verso la fine della prossima settimana potrebbe affacciarsi una seconda perturbazione atlantica foriera di piogge e nubifragi.

Ieri si sono registrati 40 gradi a Firenze, Roma, in Sardegna e in pianura padana. Il caldo ha fatto aumentare i consumi elettrici per la richiesta dovuta ai condizionatori d'aria. Secondo i dati forniti da Terna, nel pomeriggio di ieri i consumi hanno toccato i 45 gigawatt (GW), circa il 21% in meno rispetto a quanto registrato lo scorso 15 luglio quando furono raggiunti i 57,83 GW nel picco annuale.

In un comunicato Terna ha reso noto che a luglio la domanda di energia elettrica in Italia ha raggiunto il dato mensile più alto di sempre: 32,5 terawattora (TWh), in crescita dell'8,3% rispetto allo stesso mese del 2025. «Il risultato è stato sostenuto da temperature eccezionalmente elevate, che hanno contribuito anche al raggiungimento del dato del 15 luglio», un picco che ha rappresentato un aumento del 4,5% rispetto al picco dell'anno scorso. «Nel complesso», prosegue il comunicato, «la produzione da fonti rinnovabili ha coperto il 41,5% della domanda elettrica nazionale contro il 44,5% dello scorso anno. In flessione la fonte eolica (-20,3%), idrica (-14,9%), geotermica (-3,6%) e le biomasse (-2%), in aumento la produzione fotovoltaica (+20,6%)».

45
Gigawatt
Consumo massimo di ieri, 21 per cento in meno rispetto al picco del 15 luglio scorso
(fonte: Terna)

Le ondate di calore che si sono succedute dalla fine di maggio hanno fatto aumentare domanda e prezzi dell'energia e ridotto la disponibilità di alcune fonti. Un'analisi di Ember, il think tank specializzato in energia, evidenzia che in Italia i prezzi medi giornalieri dell'elettricità sono aumentati del 13% e il 24 giugno il prezzo sul mercato italiano ha raggiunto 285 euro al megawattora, il livello più alto dall'inverno 2022-2023. La siccità diffusa in tutta Europa — ieri a Londra con 38,1 gradi stabilito il nuovo primato dell'anno — ha ridotto la capacità delle centrali idroelettriche: tra maggio e luglio la produzione idroelettrica dell'Unione europea è scesa al livello più basso degli ultimi dieci anni. Colpita anche la produzione nucleare e termoelettrica, con numerose centrali che hanno dovuto chiudere o ridurre la capacità produttiva perché il basso livello dei fiumi non consentiva un adeguato raffreddamento degli impianti. A sostenere il sistema è stata l'energia solare: a giugno e luglio il fotovoltaico ha coperto per la prima volta il 25% della produzione elettrica dell'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto I banchi di sabbia emersi per il ritiro delle acque del fiume Po, a Mezzana Bigli, vicino a Pavia, nell'Italia settentrionale (foto di Stefano Rellandini / Afp)

Catania

La cenere dell'Etna fa dirottare 630 voli Proteste per i prezzi

Saliti i costi dei taxi verso gli scali alternativi

di **Lara Sirignano**

Per l'aeroporto di Catania è l'emergenza più grave degli ultimi 20 anni. Da otto giorni l'Etna tiene sotto scacco Fontanarossa nel cuore dell'esodo di agosto, causando la cancellazione di un volo su tre e il dirottamento di centinaia di collegamenti. E l'odissea non è ancora conclusa. La ripresa delle attività dello scalo continua a slittare di giorno in giorno: l'ultima proroga scade alle 2 di domani.

A fotografare le dimensioni della crisi è la Sac, la società che gestisce le aerostazioni di Catania e Comiso. Tra il 6 e il 12 agosto a Fontanarossa — fa sapere in una nota che sottolinea l'importanza del coordinamento con gli altri aeroporti siciliani per la gestione dell'emergenza — erano programmati 1.974 voli: il 36 per cento è stato cancellato a causa della cenere vulcanica e delle conseguenti limitazioni operative, mentre circa 630 sono stati dirottati. Palermo, Trapani, Comiso e in misura molto minore Lamezia Terme hanno assorbito una parte consistente del traffico.

Non esiste invece ancora un dato complessivo certo dei viaggiatori coinvolti, i numeri in una situazione in continua evoluzione sono in costante aggiornamento. La situazione a Fontanarossa, comunque, è meno convulsa dei giorni scorsi: ieri, accampati in aeroporto, c'erano circa 300 passeggeri.

Ma se le scene di caos sono diminuite, restano i disagi. E prezzi alle stelle. Una famiglia italo-francese diretta a Lione racconta di avere trovato da Palermo tre biglietti aerei a 4.400 euro. Troppo. Tanto da valutare di far tappa a Milano in treno, dove però molti convogli sono sold out, e proseguire per casa.

E anche spostarsi da una parte all'altra dell'isola per raggiungere gli scali alternativi è complicato e spesso molto costoso. Un transfer privato a Palermo, racconta l'attore Filippo Laganà, uno degli sfortunati passeggeri dirottati, può arrivare a 700 euro: quasi come un Catania-Pechino. E treni e bus sono pochi e stracolmi. Per fronteggiare l'emergenza, la Regione ha chiesto alle società che gestiscono il trasporto ferroviario e quello su gomma di incrementare i collegamenti .

Sul fronte ferroviario, sulla direttrice Palermo-Messina-Catania, Trenitalia ha aggiunto finora sei treni speciali. Ieri poi sono stati previsti altri due collegamenti straordinari. Anche se, partendo alle 12.45 da Catania centrale, con tappa a Messina, si arriva nel capoluogo alle 18.15. Un viaggio di 5 ore e 30 a cui si aggiunge la strada per l'aeroporto Falcone e Borsellino.

Dopo le segnalazioni sul caro prezzi, il Codacons annuncia un esposto all'Antitrust. Secondo l'associazione dei consumatori, per noleggiare un'auto e raggiungere Comiso da Fontanarossa si arriva a spendere fino al 287 per cento in più. Ma a raccontare meglio di qualsiasi cifra la dimensione dell'emergenza sono le storie dei passeggeri ancora fermi a Catania.

Appiah Yaw, impiegato a Coventry, in Inghilterra, doveva trascorrere in Sicilia appena tre giorni. È bloccato dall'8 agosto e da sette notti dorme in aeroporto. «Ogni volta cancellano il mio volo. Sono vestito così da giorni», racconta.

E nessuno sa quanto durerà l'attesa: dopo più di una settimana a stabilire quando Fontanarossa potrà tornare alla normalità è ancora solo il vulcano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop

- Da otto giorni l'Etna tiene sotto scacco lo scalo di Catania nel cuore dell'esodo di agosto, causando la cancellazione di un volo su tre e il dirottamento di centinaia di altri
- La ripresa delle attività dello scalo continua a slittare: l'ultima proroga scade alle 2 di domani

I trasporti interni
Trenitalia ha aggiunto sei treni speciali tra Palermo e Catania e due collegamenti extra



Il vulcano Alcune persone osservano la colata lavica

Emergenza incendi

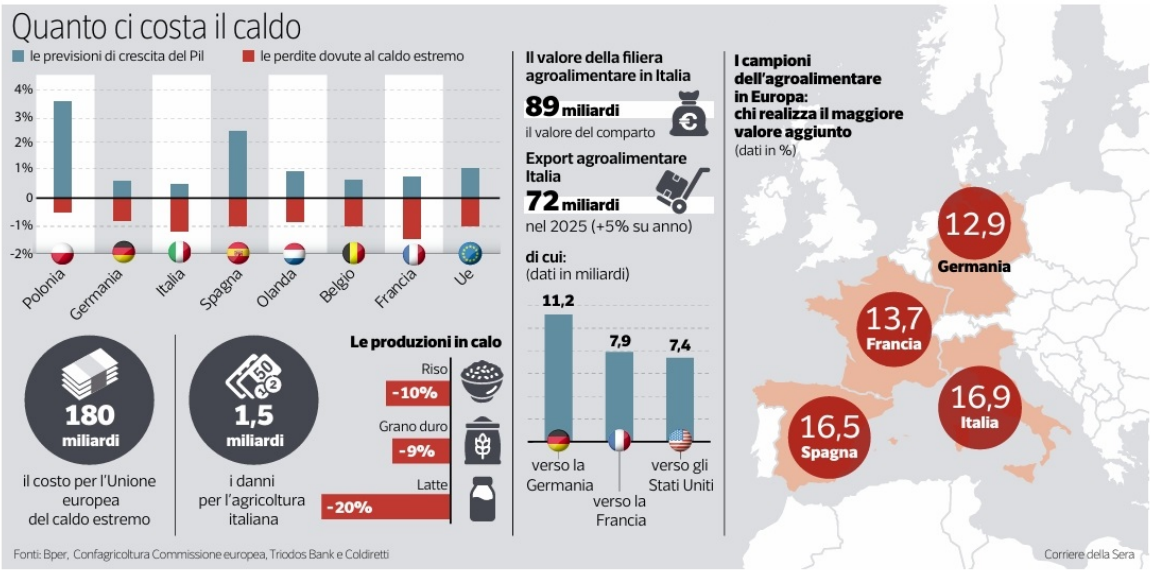
Al Mugello il fuoco si mangia 60 ettari di bosco

Sono 60 gli ettari di bosco andati a fuoco negli incendi che hanno colpito il Mugello. È il bilancio dell'Unione dei Comuni, che indica come «acceleratore naturale per le fiamme» i terreni privati abbandonati, le aree incolte e boschi sempre più maturi «dove si accumulano tonnellate di biomassa e scarti di tagli mai rimossi. Un mix esplosivo che aspetta solo una scintilla», la quale «ha quasi sempre un'origine umana». L'ultima emergenza ha richiesto l'impegno di circa 100 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

di **Valentina Iorio**
e **Marco Sabella**



Il conto della siccità

I danni stimati all'agricoltura: 1,5 miliardi Dai cereali alle nocciole, i prodotti a rischio La crisi idrica colpisce il 60% del territorio

L'ondata di caldo di quest'estate potrebbe costare all'agricoltura italiana più di 1,5 miliardi di euro di danni, secondo Confagricoltura e Cia. Tra caldo estremo, grandine e roghi la «tassa» del clima ha già superato i tre miliardi di euro, secondo una stima di Coldiretti. La siccità ha colpito il 60% del territorio italiano. Confagricoltura calcola che stia determinando una contrazione del 10% delle colture di riso, un calo del 9% della produzione di grano duro e del 5-10% dell'ortofrutta, con punte del 20-25% per alcuni comparti. La siccità, inoltre, mette a rischio diverse produzioni, avverte Coldiretti: dalle nocciole in Piemonte al bergamotto in Calabria e il tartufo bianco in Toscana.

Dati preoccupanti perché vanno a colpire un settore cruciale dell'economia italiana. Il report sull'Economia agroalimentare di Bper Banca evidenzia infatti che l'agroalimentare italiano è leader in Europa e nel 2025 ha generato il 16,9% del valore aggiunto agricolo dell'intera Ue, davanti a Spagna (16,5%), Francia (13,7%) e Germania (12,9%). Adesso, tuttavia, i problemi climatici e la situazione geopolitica mettono a dura prova l'intera filiera con possibili effetti negativi anche sui volumi delle esportazioni. Nel 2025 avevano toccato i 72 miliardi di euro, in crescita del 5% sull'anno precedente, con esportazioni per 11,2 miliardi verso la Germania, 7,9 miliardi verso la Francia e 7,4 miliardi verso gli Stati Uniti. Un dato positivo per la tenuta delle vendite all'estero è comunque collegato alla filiera dei prodotti Dop, caratterizzati da una bassa elasticità al prezzo (le vendite calano di poco se aumentano i prezzi) e alla forte differenziazione qualitativa che li rende difficilmente sostituibili. Oltre ai danni prodotti dai cambiamenti climatici, importanti fattori di rischio sono legati alla crisi geopolitica in Medio Oriente e alla chiusura dello Stretto di Hormuz che ha alimentato un rialzo del 44% dei prezzi dei carburanti e del 9% per i fertilizzanti. Questi aumenti e il caldo torrido «rappresentano un rischio inflattivo. Eventi estremi come quelli che stiamo vivendo questa estate comportano costi economici concreti: riducono la produttività del lavoro, soprattutto nei settori che operano all'aperto e possono compromettere la produzione agricola e il trasporto fluviale quando i livelli dell'acqua diminuiscono», commenta la responsabile dell'Ufficio studi di Bper Banca Eliana Chessa. «Le imprese agricole vedono erosa la propria redditività: a luglio c'è stato un aumento dei costi del 4,5% su anno e un calo dei prezzi di oltre il 10%. C'è chi trova più conveniente smettere di produrre, chi vira verso colture inedite nei propri areali. Servono interventi strutturali. Dobbiamo uscire dalla logica della gestione dell'emergenza», evidenzia il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. «Per proteggere il settore e la sovranità alimentare ci sono tre priorità: infrastrutture idriche resilienti, diffusione dell'irrigazione di precisione e più ricerca varietale, tecniche di adattamento e coperture del rischio climatico», aggiunge Cristiano Fini, presidente di Cia. Coldiretti chiede di «accelerare sul piano invasi con sistema di pompaggi, per raccogliere l'acqua nei periodi di maggiore disponibilità e utilizzarla quando serve». I danni economici dell'ondata di caldo estremo di questa estate non riguardano solo il settore agricolo. Secondo uno studio della Triodos Bank il caldo estivo rischia di costare all'Ue circa 180 miliardi di euro, pari all'1,1% del Pil del blocco. E l'Italia è il Paese che, dopo la Francia, rischia di pagare il prezzo più alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI IN SOFFERENZA

Risaie a secco, -9% dei chicchi In calo il grano



Una delle produzioni più esposte alle conseguenze del caldo estremo è quella del riso. «Nelle risaie l'acqua inizia a scarseggiare con largo anticipo e la neve sulle Alpi si è sciolta prematuramente, nel momento meno indicato per le risaie», evidenzia Cia. La scarsità d'acqua, secondo Confagricoltura, sta determinando una riduzione delle coltivazioni del 10%. Situazione critica anche per il grano duro, la cui produzione è calata del 9%. E il settore, a fronte della perdita di redditività, si trova a fare i conti con costi di produzione in crescita del 10,5% su anno. Per quel che riguarda il mais, «lo stress idrico ha interessato soprattutto le fasi di fioritura e riempimento della granella, compromettendo il potenziale produttivo», spiega Coldiretti. Nelle aree più colpite di Piemonte e Lombardia i danni sono stimati già oltre il 30%, con punte fino al 70%. E in alcune zone il raccolto rischia di essere azzerato.

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olio, al Nord si rischia il taglio del 40%

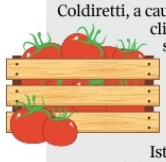


Andamento a «macchia di leopardo» per la produzione dell'olio, di cui l'Italia è il secondo produttore mondiale dopo la Spagna. Dopo un 2025 difficile — già segnato da siccità e caldo anomalo che avevano ridotto drasticamente i volumi — un'analisi congiunta di Unaprol, Coldiretti e Foa Italia, prevede un possibile recupero produttivo attorno al 30%. fino alle 300 mila tonnellate. Si tratta, va ricordato, di stime preliminari, destinate quindi a essere riviste in base all'andamento climatico delle prossime settimane. Le condizioni più favorevoli si registrano nel Meridione, dove Puglia e Calabria potrebbero crescere del 30-40% rispetto allo scorso anno. Il Nord Italia deve invece fare i conti con un forte ridimensionamento: i primi dati parlano di un calo attorno al 40%, dovuto soprattutto alle forti ondate di calore. In Centro Italia si alternano zone in lieve tenuta e altre attese in calo tra il 10% e il 15%.

M. Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ortofrutta, già scomparsi 88 mila ettari



«Tra le filiere più esposte alla crisi climatica figura certamente l'ortofrutta irrigua, oltre all'olivicoltura e agli agrumi. Le ragioni sono diverse: pesano elevato fabbisogno d'acqua, stress termico, maggiore frequenza degli eventi estremi, diffusione di parassiti e malattie e difficoltà di adattamento delle colture», spiega Eliana Chessa di Bper. Secondo la Consulta ortofrutticola della Coldiretti, a causa dei cambiamenti climatici l'Italia fatica sempre di più ad esprimere il suo potenziale produttivo. Analizzando i due ultimi censimenti Istat dell'agricoltura, emerge che tra il 2010 e il 2020 sono scomparsi 38 mila ettari coltivati a frutta e quasi 50 mila di ortive. E la situazione rischia di peggiorare ulteriormente, come evidenziato dall'estate 2026. Il caldo record può causare scottature su parte della produzione, rendendola non commerciabile, mentre la produzione in serra deve terminare anzitempo.

M. Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poco mangime Colpiti il latte e i formaggi



Anche la produzione di latte risente delle temperature record. Coldiretti stima una diminuzione media di oltre il 20% tra giugno e luglio. Confagricoltura evidenzia che nel Delta del Po gli allevamenti producono il 5-10% di latte in meno. La siccità, soprattutto nel Nord Italia, ha determinato una riduzione della produzione di foraggi tra il 30% e il 40%. Questo rende molto difficile garantire la permanenza degli animali in montagna e la continuità produttiva delle aziende. Negli alpeggi piemontesi, secondo Coldiretti, si è passati da una produzione di latte di 7-8 quintali al giorno in annate normali agli attuali 2-3 quintali. Cosa che impatta anche sulla produzione di formaggi. A pesare sui bilanci degli allevamenti sono anche i maggiori costi energetici. Il caldo ha fatto aumentare di circa il 30% la spesa per il maggiore utilizzo dei sistemi di refrigerazione del latte e di climatizzazione delle stalle.

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kiev propone la tregua nel Mar Nero

«Stop ad attacchi su obiettivi civili». Mosca non conferma. Zelensky torna a chiedere difese aeree

DALLA NOSTRA INVIATA

ODESSA Che sul Mar Nero la tregua sia questione di vita o di morte lo ha spiegato bene nei giorni scorsi al *Corriere* Dmytro Barinov, presidente dell'Associazione dei porti dell'Ucraina. «Abbiamo almeno 10 milioni di tonnellate di grano bloccato». E mentre le colonne di fumo continuano a stagliarsi sulle spiagge riaperte al pubblico in questa quinta estate di guerra, da Kiev arriva la notizia battuta dalla *Reuters* che il governo ucraino avrebbe trasmesso alla Russia, tramite un intermediario, una proposta affinché entrambe le parti cessino i raid contro obiettivi civili nel Mar Nero. Sono settimane che entrambe le parti si attaccano reciprocamente sulle rispettive rotte commerciali. Nelle scorse ore ad essere colpita è stata Novorossiysk, principale porto russo per l'esportazione di grano tra il Mar d'Azov e il Mar Nero. Mercoledì sera è stato il turno di Izmail, porto ucraino sul Danubio, mentre anche la strada tra Palanca e Odessa, altra arteria fondamentale, è stata presa di mira dai droni russi e ieri una locomotiva di un treno che trasportava 340 persone nella regione di Odessa è stata colpita, causando la morte del macchinista e di un ferroviere. Un quadro che — continua Barinov — riporta la situazione al 2022, quando si rischiò una carestia mondiale a causa del conflitto.

Nell'attesa di scoprire se almeno le rotte marittime potranno riprendere il loro corso (Mosca non conferma alcun contatto diplomatico), Zelensky, in un'intervista alla *Cnn*, torna a ribadire le sue richieste a Washington: «Quest'anno abbiamo due volte e mezzo meno intercettori rispetto al 2025», ha affermato. «La Russia ha il doppio dei missili balistici al mese rispetto a prima». E se luglio è stato il mese più letale per i civili ucraini dall'aprile 2022, secondo le Nazioni Unite, il presidente ucraino prova a spiegarla con la matematica e dice: «Se gli Stati Uniti ci vendessero il 5% delle loro scorte, supereremmo l'inverno e salveremmo vite umane. Se riuscissero a vendercene il 10%, distruggeremmo tutti i missili balistici russi».

Per il leader di Kiev non si placano però le polemiche interne. Olga Stefanishyna, ex ambasciatrice ucraina negli Stati Uniti, è stata rilasciata su cauzione dopo essere stata denunciata per appropriazione indebita e per aver rilasciato false dichiarazioni. In manette poi è finito il capo del Centro territoriale di reclutamento della regione di Mykolaiv, colto in flagrante mentre riceveva una tangente del valore di 15 mila dollari in cambio di aiuto per eludere la mobilitazione.

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rotta

- Nelle ultime settimane, la navigazione nel Mar Nero si è fatta pericolosa per via degli attacchi incrociati di Russia e Ucraina sulle navi nemiche
- La rotta è vitale per l'export di diverse materie prime, tra cui alimenti come il grano

L'esercitazione con i droni

E i soldati ucraini «battono» gli americani

Un'esercitazione militare congiunta tra Stati Uniti e Ucraina, tenutasi tra aprile e maggio in Germania, ha dimostrato la superiorità delle unità di droni di Kiev rispetto alle difese antiaeree e alla tecnologia di guerra elettronica americana, specie per quanto riguarda i droni a corto raggio sviluppati e impiegati sul fronte dell'Ucraina dell'est. Circa 3.500 soldati americani hanno preso parte a «Combined Resolve»: le truppe ucraine hanno individuato fanti e mezzi senza troppe difficoltà e con una rapidità che ha sorpreso i comandanti Usa, scrive il *Wall Street Journal*.

La visita

di **Marco Imarisio**





Il presidente A sinistra, Vladimir Putin assaggia un prodotto ittico sull'isola di Iturup. A destra, in uniforme, parla con degli ufficiali a bordo di un incrociatore attraccato a Yuzhno-Sakhalin (*Epa/ LaPresse*)

Putin «fa un salto» alle Curili, isole contese Tokyo protesta, lui incassa e guarda alla Cina

La prima visita dello Zar nell'arcipelago annesso nel 1945. La scusa: «minacce» del Giappone

Al richiamo dei tonni giganti non si può resistere. Il governatore della regione di Sakhalin, Valery Limarenko, che accompagnava Vladimir Putin durante il suo tour in vista del voto alle elezioni parlamentari di settembre, gli aveva parlato dell'imminente arrivo di questi pesci eccezionali al largo delle coste di Sakhalin e delle Curili. Così, già che si trovava in zona, il presidente russo ha visitato l'isola di Iturup, rivendicata dal Giappone, situata all'estremità della catena delle Grandi Curili, non lontano dall'isola giapponese di Hokkaido. E pazienza se la tappa improvvisata — ma nulla di quello che fa il Cremlino avviene mai per caso — ha scatenato una mezza crisi diplomatica.

Perché il Giappone considera le isole meridionali dell'arcipelago (Iturup, Kunashir, Shikotan e le isole Habomai), come parte del proprio territorio e le include nella prefettura di Hokkaido in base al trattato russo-giapponese sul commercio e sui confini del 1855. Mosca sostiene invece che le isole siano entrate a far parte dell'Unione Sovietica al termine della Seconda guerra mondiale e che la sovranità della Russia su di esse sia indiscutibile. L'Urss ha annesso l'intero territorio di Sakhalin e delle Isole Curili dopo la capitolazione del Giappone nel 1945. Mosca e Tokyo non sono mai riuscite a concludere un trattato di pace a causa delle divergenze sull'appartenenza delle isole Curili meridionali. La popolazione giapponese delle isole, dopo che l'Urss le aveva annesse, fu deportata. Attualmente ci abitano circa 20 mila persone, una base militare russa e pochi insediamenti di frontiera. È la prima visita di Putin alle Isole Curili. Nel 2010, a Iturup ci era andato Dmitrij Medvedev, che all'epoca ricopriva la carica di presidente della Russia. Ci era tornato nel 2012, nel 2015 e nel 2019 in qualità di primo ministro.

Il Giappone non l'ha presa bene, come previsto. Le isole delle Curili meridionali, che Tokyo definisce «Territori del Nord», costituiscono «il luogo originario del nostro Paese», ha subito affermato la premier Sanae Takaichi, «sia dal punto di vista storico che secondo il diritto internazionale». E il viaggio del presidente russo «offende i sentimenti del popolo giapponese» ed è «assolutamente inaccettabile». Takaichi ha anche sottolineato di aver ripetutamente chiesto alla parte russa di astenersi dalle visite nei Territori del Nord e che, dopo il viaggio di Putin, il ripristino delle relazioni tra i due paesi nel medio e lungo termine diventerà più difficile.

Ma intanto, il bersaglio è stato raggiunto. Alla provocazione segue sempre una inevitabile reazione della parte colpita, che permette alla Russia di mostrare a uso interno i propri muscoli imperialisti. «I giapponesi sono in preda al panico», esulta il quotidiano *Moskovskij Komsomolets*. Figurarsi l'ultrà Medvedev sui suoi social. «Le isole Curili sono state, sono e rimarranno territorio russo», afferma l'ex presidente ora vicepresidente del Consiglio di Sicurezza. «Il primo ministro giapponese Takaichi può blaterare quanto vuole sul fatto che le isole Curili siano "di originaria appartenenza giapponese". Queste chiacchiere non cambieranno nulla».

Alla Russia importa ben poco delle Isole Curili. Che si tratti di un monito ben meditato al Giappone, lo ha spiegato l'ambasciatore a Tokyo Nikolai Nozdrev intervistato da *Ria Novosti*: «Tokyo sta compiendo azioni che minacciano la sicurezza nazionale della Russia, partecipando agli sforzi dell'Occidente per fornire assistenza all'Ucraina», ha affermato il diplomatico. «Consideriamo tutto ciò come mosse inequivocabilmente ostili da parte dell'amministrazione di Sanae Takaichi, volte a prolungare il conflitto e a minare la sicurezza nazionale della Federazione Russa».

Ma il viaggio di Putin rivela anche una debolezza della Russia, perché rappresenta una specie di inchino alla Cina. A modo suo, con una salutare discrezione, lo lascia capire il direttore di Nezavisimaya Gazeta, Kostantin Remchukov, visto che anche la Cina ha una aperta diatriba territoriale con Tokyo: «Anche i rapporti tra il Giappone e la Cina sono compromessi a causa della disputa territoriale sulle isole Senkaku. In questo contesto, i preparativi militari del Giappone vengono percepiti come tentativi di rivedere gli esiti della Seconda guerra mondiale e di tornare alle tradizioni militariste che hanno portato a una delle tragedie più gravi della storia dell'umanità». Altro che tonni giganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministero del Tesoro russo

«L'economia cresce nonostante le pressioni»

Il Pil russo è cresciuto dell'1,3% nel secondo trimestre, dopo il -0,2% nei primi tre mesi dell'anno, meglio delle attese (+0,9%). Secondo il ministro dell'Economia Maxim Reshetnikov, «la ripresa prosegue nonostante le pressioni esterne», ovvero l'offensiva dell'Ucraina che bombarda con i droni le raffinerie russe, causando una crisi dei carburanti, e colpisce i magazzini di Wildberries, l'Amazon russo. L'economia civile soffre tassi alti, carenza di manodopera e inflazione; la banca centrale ha tagliato le stime di crescita all'1%.

Corriere.it
Le notizie dal mondo, con analisi e aggiornamenti in tempo reale, sul sito del «Corriere della Sera»

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Irene Soave**

SE LA GRANDE GERMANIA SI SCOPRE PICCOLA E SI DEPRIME

C'era una volta un Paese che nell'inno si definiva «über alles in der Welt»: «sopra a tutti nel mondo»; e i cui cittadini, oggi, in vacanza come all'estero, si trovano «in crisi di coscienza». Come mai, si chiede un editoriale pubblicato sull'ultimo numero della Zeit*, all'estero «tutto sembra funzionare nonostante facciano meno fatica di noi?». Un tempo un tedesco andava in vacanza (sottinteso: in Italia) «e si godeva tre settimane di anarchia e caos (sic) per poi tornare a casa rinfrancato, sapendo che in Germania le cose funzionavano». Ora viaggiare è per i tedeschi «un'esperienza demoralizzante»: nei Paesi baltici si sentono inferiori per la digitalizzazione, in Cina perché l'industria li ha sorpassati, e «persino in Italia (sic) i treni sono ormai più puntuali che da noi. Cosa ci è successo?». Una diagnosi la azzarda il «manifesto» con cui lo* Spiegel *annuncia una svolta nella linea editoriale: ogni settimana proporrà esempi di come i problemi annosi del Paese si possano affrontare, per far fronte a un senso di depressione che aleggia nel Paese da mesi. Il termine usato è proprio quello clinico: il «paziente Germania», scrive lo* Spiegel*, soffre di sintomi epocali. Impazienza: dopo 16 anni con una sola cancelliera (il cui ritratto ufficiale, esposto a Berlino, attrae pellegrinaggi) l'elettorato tedesco ha rottamato in tre anni un governo di centrosinistra e sembra pronto a disfarsi anche dell'attuale cancelliere di centrodestra. Aggressività: l'ultradestra di AfD, nelle imminenti elezioni regionali dell'Est, è in testa nei sondaggi. Insicurezza: dopo decenni di solidità fondata sull'automobile arrivano i centomila licenziamenti annunciati da Volkswagen e gli 8 mila di BMW. Persino il calcio — battuti ai mondiali dal Paraguay! — concorre, per lo* Spiegel*, a questa crisi. Come si risolve? Con soluzioni prese anche da altri Paesi, scrive lo* Spiegel*. La terapia si prova, e se il paziente sta meglio è quella giusta.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Strategie Putin non ha nessuna intenzione di finire la guerra in Ucraina. A questo punto il Vecchio Continente deve muoversi

LE SCELTE CHE L'EUROPA DEVE FARE

di **Federico Fubini**

SEGUE DALLA PRIMA

Putin non sta cercando una via d'uscita, non l'ha mai fatto. Cerca solo segni di stanchezza nel fronte che si oppone ai suoi scopi. E se era così quattro o cinque anni fa, non molto è cambiato oggi.

Nei mesi prima dell'invasione — documenta Prokopenko — lui e i suoi si erano convinti di poter ottenere dalla Casa Bianca praticamente tutto ciò che dicevano di volere: l'impegno a congelare per anni qualunque discussione sull'accesso dell'Ucraina alla Nato (che comunque non era imminente); il blocco della fornitura a Kiev di armi che avrebbero potuto minacciare la Russia; uno statuto speciale per il Donbass a tutela della popolazione di lingua russa, che peraltro l'Ucraina aveva già accettato.

Putin ha scelto però di aggredire, contro i consigli dei suoi, creando per il proprio Paese esattamente i problemi di sicurezza che sosteneva di voler prevenire. Nel 2022 l'Ucraina non minacciava la Russia e non ne aveva i mezzi. Oggi i missili di Kiev colpiscono quasi tutti i giorni raffinerie, fabbriche di armi, depositi di merci, snodi logistici anche a oltre mille chilometri dal confine. Nel 2022 dieci milioni di persone di lingua russa e ucraina vivevano nel Donbass; oggi il Donbass è una landa devastata, la popolazione ridotta a un terzo, le città senz'acqua. Ma Putin non dà i segni di volersi fermare, benché il ritmo dell'avanzata del suo esercito sia ridotto a circa un quinto di quello di un anno fa. Ogni mese, la Russia lancia un centinaio di missili balistici sulle città ucraine. Intanto l'esercito ha iniziato rastrellamenti forzati di uomini da mandare al fronte almeno nella regione di Penza, nella Russia europea, e vicino a Vladivostok sul Pacifico, forse in vista di un'altra mobilitazione in autunno. Sempre più spesso i morti in battaglia, non recuperati, vengono dichiarati «disertori» in modo che il governo possa evitare di pagare le indennità alle famiglie.

Non serve molto altro a capire che questa non è mai stata una guerra per due province dell'Ucraina orientale. Neanche un autocrate distaccato dalla realtà dopo un quarto di secolo al Cremlino manda 350 mila dei suoi a farsi uccidere, un milione a farsi ferire e storpiare per un piccolo pezzo del Donbass; non al costo di oltre duecento miliardi di dollari e di un isolamento di Mosca che è senza precedenti dall'era di Stalin.

Lo scopo di Putin è sempre stato lo stesso: asservire l'Ucraina, come passo per sovvertire l'ordine europeo emerso con la fine dell'Unione sovietica («la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo»). Quell'obiettivo non è mai cambiato ed è di esso che noi europei dobbiamo tenere conto quando, per l'ennesima volta, torniamo a chiederci come avvicinare la fine della guerra. Un'iniziativa «diplomatica» dell'Unione europea o di alcuni dei suoi governi per spingere l'Ucraina a cedere tutto il Donbass — ammesso che sia politicamente possibile — non risolverebbe il conflitto: consegnerebbe ai russi l'ultima cintura fortificata da cui poter dilagare verso Kharkiv a nord o verso Odessa a sud-ovest, tagliando fuori il Paese dal mare e rendendolo vassallo di Mosca.



ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

Cosa può fare dunque l'Europa, escluso quello che fa già, per far tacere le armi difendendo l'Ucraina e l'ordine democratico del continente? Esistono tre direzioni. La prima riguarda le riserve russe congelate. Tra dieci mesi potrebbe insediarsi all'Eliseo Marine Le Pen, una leader mai ostile a Putin e in passato legata a finanziamenti russi, che potrebbe opporsi a qualunque nuovo pacchetto di aiuti a Kiev. È dunque urgente mettere a punto subito un meccanismo fondato sulle riserve di Mosca, per garantire a Kiev le centinaia di miliardi di euro necessarie a resistere a un'aggressione che potrebbe durare ancora a lungo. Farlo manderebbe il messaggio che non ci saranno cedimenti. Il secondo punto riguarda gli intercettori dei missili balistici con i quali oggi Putin mira a terrorizzare la popolazione ucraina e a spingerla verso l'Unione europea, in modo da dividere ed esasperare gli animi: all'uomo del Cremlino non sarà sfuggito lo spettacolo di sé che i governi europei hanno dato durante la crisi di Ceuta. Sugli intercettori contro i missili balistici russi, italiani, francesi e britannici sanno bene che avrebbero potuto fare molto di più, perché sono i soli a poter produrre un'alternativa ai Patriot americani: ora è il momento di farlo.

Il terzo punto però riguarda gli scricchiolii che si sentono a Mosca. Possono essere la chiave che costringerà il Cremlino a fermarsi. Herman Gref, il capo della più grande banca russa, si è spinto a dire in pubblico che tutti i russi dovrebbero volere la pace e che l'economia del Paese così non può tenere. Per gli europei è tempo di cercare contatti sotterranei con queste élite putiniane, compromesse ma potenzialmente infedeli. È tempo di offrire loro strade per la defezione in Europa, in modo da indebolire il regime. Limitarsi a sanzionare tutti gli uomini di Putin soddisfa sì il nostro senso di giustizia, ma intrappola gli oligarchi nel loro Paese e li obbliga ad arroccarsi attorno al Cremlino: complici fino all'ultimo giorno. Invece noi dobbiamo scavare il terreno sotto ai piedi di Putin, minando le fedeltà nel suo sistema.

L'unica via semplice e rapida verso una tregua è lasciar vincere la Russia, omettendo di aiutare davvero l'Ucraina. Ma la pagheremmo poco dopo; la stiamo già pagando, viste le interferenze di Mosca in tutte le grandi democrazie europee (Italia inclusa). La missione storica di questa generazione di leader europei è dunque chiara davanti a loro: saranno all'altezza, oppure non lo saranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA/ DA FAUCI AI VACCINI. L'EUROPA, LA PANDEMIA, LA CRISI E LE EVIDENZE SCIENTIFICHE

IL DIFFICILE CONFINE DELLE CERTEZZE

di **Carlo Freccero**

Caro direttore,
c'è un unico posto dove l'ideologia del passato sopravvive e si naviga in una bolla spazio-temporale tale da far negare l'evidenza dei fatti agli intellettuali «impegnati». Questo posto è l'Europa, un continente che, anche se in tutto il mondo lo scenario è cambiato e ci si combatte per il petrolio, si ostina a portare avanti l'agenda verde, la deindustrializzazione e i richiami vaccinali. Va bene soprattutto in Italia, siamo una colonia. Ma in America tutto sta cambiando. E allora? Non dovremmo obbedire? No perché il resto del mondo è impazzito e Trump ne è l'esempio. Di fronte alla follia degli altri mi viene in mente un famoso aforisma attribuito a Nietzsche: «E coloro che furono visti danzare vennero giudicati pazzi da quelli che non potevano sentire la musica».

Non è possibile che l'impazzimento degli altri sia l'effetto della nostra sordità e cecità? Ma, sento obiettare da tutti, noi difendiamo la scienza, il resto del mondo la sta rinnegando. Di fronte a un'affermazione come questa, prima di difendere a priori l'operato delle case farmaceutiche e la loro visione del mondo, penso che dovremmo stabilire, una volta per tutte, cosa sia la scienza. Questo compito è stato affrontato nel '900 dalla filosofia e la disciplina delegata alla definizione della scienza è l'epistemologia, non l'ufficio stampa delle Big Pharma e il parere dei virologi che, candidamente, si dichiaravano a libro paga delle multinazionali del farmaco. La soluzione più celebre ed ancora oggi condivisa riguardo a ciò che può essere definito scienza, risulta quella di Popper. Una teoria scientifica è vera quando viene verificata e risulta tale sino a che non viene falsificata. La falsificazione apre la strada a nuove teorie. Ora, Fauci non è il Galileo che abiura, nonostante l'evidenza sperimentale dei fatti. È un'autorità la cui ipotesi scientifica è stata ampiamente falsificata. Da chi? Dalla ricerca successiva ma, soprattutto da lui stesso nei Diari. I Diari annotano in segreto il contrario di quanto Fauci sosteneva in pubblico. E sgomberiamo l'idea romantica che si tratti di una sorta di Diario di Anna Frank, di confessione romantica di un adolescente sensibile. Della presunta sensibilità interiore di Fauci abbiamo avuto prove durante la pandemia quando, senza nessuna utilità apparente, dava in pasto agli insetti cuccioli di beagle, dopo aver loro reciso le corde vocali per tacitarli. Sebbene definiti un diario personale i documenti, in formato dattiloscritto, erano stati inseriti e archiviati nel tempo all'interno di undici server e database dell'Amministrazione pubblica. Se comunque e nonostante tutto, questi diari rappresentano una bella pagina di letteratura e l'espressione del dubbio interiore di un'anima nobile perché non pubblicarne almeno alcuni stralci a maggior gloria dello scienziato perseguitato e ad onor della vera scienza? Una censura totale e tombale grava oggi in Italia, sulla stampa e sulla televisione, rispetto all'audizione al senato di Fauci e sulla pubblicazione dei suoi diari. Ci viene detto che il motivo è l'assoluta mancanza di prove e di riscontri sulle ipotesi che Fauci avrebbe portato avanti a Wuhan sul guadagno di funzione del virus vietato in America. L'Istituto nazionale per le malattie infettive a cui Fauci era a capo, finanziava Wuhan ben prima della pandemia. Esiste un numero di protocollo della pratica ed i documenti sono consultabili sul portale pubblico sui finanziamenti della sanità americana. Una censura ancora più pesante riguarda questa documentazione. Non viene infatti neanche nominata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

Domani

Venerdì 14 Agosto 2026
ANNO VII - NUMERO 221

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

VALLEVERDE

LE CULTURE POLITICHE DEL PAESE

Le radici nere non sono gelate La sinistra ravvivi le sue

PIERO IGNAZI

La politica italiana, e non solo italiana, è piena di parole ma vuota di idee. O quanto meno priva di visioni per il futuro. E per delineare un' ipotesi di paese per gli anni a venire dovremmo interrogarci su cosa ci ha portato a questo deserto intellettuale dove sopravvivono, a fatica e meritoriamente, solo alcune oasi. La critica è rivolta alla riflessione politica, e all'"uso" che ne fanno, o non fanno, i politici. La bufera degli anni Novanta ha travolto uffici studi, riviste, centri culturali, emanazioni dirette o indirette dei partiti politici. Bastava andare in televisione... L'idolatria di quel mezzo ha favorito lo sguardo corto. Eppure per capire il presente, e andare oltre, vanno fatti i conti con la nostra storia.

a pagina 5

LA GIP NON CREDE ALLA CONFESSIONE. L'AVVOCATO DEL FACCENDIERE È VICINO AI MELONIANI

Lavitola depista e resta in carcere FdI attacca, Ranucci è più isolato

Il mandante della bomba: «Chiesi solo di sparare qualche colpo di pistola sul muro della sua casa» Fazzolari: «Deve scusarsi, non è più credibile». Capacchione: «Creare eroi un male del giornalismo»

ENRICA RIERA, NELLO TROCCHIA e LISA DI GIUSEPPE a pagina 2 e 3

Confessioni, ambiguità e silenzi. Il gioco di prestigio di Valter Lavitola non convince i magistrati, la giudice Iole Moricca ha detto no alla richiesta di arresti domiciliari presentata dall'avvocato del faccendiere, Sergio Cola, legale vicino alla destra di governo e apprezzato anche dai vertici del partito. Non sono bastate le parole autoaccusatorie del pluripregiudicato che ha confermato quanto già emerso dalle indagini degli inquirenti, è stato lui a ordinare al suo factotum, Clesio Tavares Gomes, l'organizzazione di un attentato «a fin di bene» contro l'abitazione di Sigfrido Ranucci.



La Rai deciderà nei prossimi *giorni il destino di Sigfrido Ranucci Le ipotesi su chi dovrà sostituirlo sono molte*
FOTO ANSA

IL FUTURO DELLE TOGHE

La magistratura e il rischio di restaurazione

MARCO PATARNELLO

All'esito della più diretta aggressione "politica" subita dal dopoguerra, la magistratura italiana ha in corso un cambiamento di cui solo in parte è consapevole.
Accusata di scendere apertamente nello scontro politico, quella schierata per il No credo abbia dato dimostrazione del solo intento di difendere la Costituzione. Vedremo quanti magistrati si impegneranno in politica nelle prossime elezioni, ma molti segnali lasciano intendere che sarà soprattutto fra i pochissimi magistrati schierati per il Sì che troveremo qualche aspirante "politico".

a pagina 12

MAGNASCIUTTI



LA VIOLENZA CONTRO I PALESTINESI

«Coloni terroristi» La condanna Usa sulla Cisgiordania

GIOVANNI LEGORANO a pagina 7



I coloni israeliani corrono *vicino al villaggio palestinese di Qusra nella West Bank*
FOTO AFP

FATTI

Le storie dei figli "arcobaleno" «Noi adulti, la politica ancora no»

ALESSIA ARCOLACI a pagina 10

SPORT

Quanto è ingiusto il Palio di Siena La corsa dove il merito non conta

ANDREA ROMANO a pagina 13

IDEE

Gangemi: «La tragedia della *Calùra* L'arte può risvegliare le coscienze»

GABRIELLA CANTAFIO a pagina 14

Poste Italiane Sped in A.P. - DL 353/2003 conv.L. 46/2004 art1, comma1, DCB Milano

TANTE BATTAGLIE LOCALI, UN UNICO FRONTE

Il costo ambientale dei data center La corsa all'Ia scatena le proteste

MAURIZIO MAZZONESCHI

In che stato è la corsa agli hyperscale, i colossali data center presentati come presupposto indispensabile per lo sviluppo tecnologico? Qual è l'impatto socioambientale di questi piani, sostenuti da Stati e Big Tech, e come risponde la cittadinanza? Facciamo una breve panoramica, cominciando dall'Italia. In Italia i data center ad oggi sono 262, concentrati principalmente nella provincia di Milano (99) e di Roma (28). Nel 2024 hanno consumato 5,8 TWh, pari a circa il 2 per cento dei consumi elettrici nazionali.
Secondo l'Osservatorio data center del Politecnico di Milano, negli ultimi tre anni sono stati investiti nel settore oltre 7 miliardi. Da qui al 2028 la cifra potrebbe triplicare.
Sempre secondo l'Osservatorio, entro il 2035 potrebbero arrivare a consumare tra 24,5 e 42 TWh, pari al 7-12 per cento del totale nazionale.
Le intenzioni di governo e attori privati sono di costruirne altri 83. A questo proposito il ministero del Made in Italy ha pubblicato "Una strategia per l'attrazione in Italia degli investimenti industriali in data center", mentre il ministero dell'Ambiente ha pubblicato le indicazioni operative, in cui vengono definiti iter burocratici semplificati e messa in funzione agevolata attraverso strumenti temporanei. Secondo Legambiente le indicazioni operative mostrano l'intento del governo di accelerare l'approvazione e la costruzione di data center sul territorio italiano per farne l'Hub del Mediterraneo, a discapito dei controlli sull'impatto socioambientale.
A maggio, la regione Lombardia è stata la prima in Italia ad approvare una legge dedicata a queste infrastrutture, nonostante le proteste di Legambiente, Cgil e diversi rappresentanti istituzionali e della società civile.
Nel frattempo sono aumentate le proteste. Il caso più discusso è Apto Campus a Lacchiarella, dentro il parco agricolo Sud Milano. Il progetto complessivo riguarda un'area di 700mila metri quadrati, di cui 228mila destinati al sito vero e proprio. È ancora in fase di valutazione ed è stato il bersaglio delle proteste di luglio. Lacchiarella però non è l'unico progetto di nuovo data center contestato: in molti altri comuni della Lombardia e del Piemonte sono scattate proteste e manifestazioni di cittadini e amministratori pubblici.

Che succede negli Usa

Secondo Gallup circa il 70 per cento dei cittadini statunitensi respinge l'installazione di queste strutture nelle proprie vicinanze. Una mappa delle segnalazioni dal basso delle proteste si può trovare nel sito di Erin Brockovich: "Data Center Ai & Le nostre comunità". Brockovich è nota per aver intentato la causa contro la Pacific Gas & Electric per aver contaminato con cromo esavalente le acque di Hinkley in California. Vinse la causa e l'azienda risarcì i cittadini.
Le proteste contro i data center, le contestazioni e gli attacchi verso tecno miliardari come Schmidt e Altman, le pressioni su politici locali e la crescita di un bacino di dissenso trasversale, stanno allarmando le agenzie federali, a partire dallo U.S. Capitol Police Intelligence Services Bureau che ha delineato alcune traiettorie repressive nei confronti delle contestazioni.

E in Europa?

L'Irlanda ha detassato gli investimenti delle Big Tech e ha sacrificato i suoi obiettivi climatici. I data center consumano circa il 20 per cento dell'energia elettrica totale. Ma la situazione è cambiata ultimamente: le proteste sono cresciute anche lì, costringendo il governo a dei cambiamenti nelle norme per la costruzione di nuovi impianti.
In Gran Bretagna lo scorso febbraio le strade di Londra sono state attraversate dalla "March against the machine" davanti agli uffici di OpenAi, di Meta e di Google. La manifestazione ha denunciato la proliferazione dei data center (circa 450) che sta mettendo a rischio gli obiettivi climatici britannici. In Spagna molte associazioni, tra le quali Tu Nube Seca Mi Rio, si stanno battendo contro i data center principalmente per il loro enorme consumo idrico. Infine nei Paesi Bassi le proteste hanno portato all'occupazione del tetto del data center di Microsoft a Middenmeer. In questo caso i manifestanti hanno contestato anche l'utilizzo a scopi militari dell'Ia.



Manifestazione a Washington contro
i data center
Le proteste si moltiplicano in tutto il mondo
Nel mirino il consumo di suolo, di acqua e di energia
FOTO EPA

Le ragioni delle proteste

I temi al centro delle proteste condividono una portata universale. Uno dei più importanti è il consumo di suolo con conseguente crescita della cementificazione. Secondo i comitati, le istituzioni locali accettano oneri urbanistici milionari e scelgono, pur di fare cassa, di sacrificare importanti risorse ecologiche. Oltre all'aumento del consumo di energia generalizzato nei territori nazionali causato dai datacenter, la loro concentrazione in località ritenute favorevoli comporta uno squilibrio importante.
Per dare la misura: su scala europea i data center consumano circa l'1,5 per cento dell'energia prodotta, ma in Irlanda, dove sono concentrati la maggior parte dei data center europei, nel 2024 hanno usato più del 20 per cento dell'energia prodotta. C'è poi il tema delle fonti di energia. Moltissime di queste gigantesche strutture utilizzano energia prodotta da fonti fossili, aumentando la produzione di CO_2.
Il consumo di acqua è un'altra questione molto importante. I server contenuti nei data center producono molto calore, che deve essere dissipato pena il loro cattivo funzionamento. Per farlo ci sono due strade: o si utilizza altra energia elettrica, aumentandone così il consumo, oppure si devono utilizzare grandissime quantità di acqua sottraendola ai cittadini con pericoli di razionamento e rincari sulle bollette. Infine c'è una domanda che in pochi fanno: a chi giova la costruzione di questi giganteschi data center? Abbiamo veramente bisogno di tutti questi "agenti intelligenti"?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SCOMMESSA PERICOLOSA

Come ci siamo consegnati agli algoritmi dell'Impero

MARIO COGLITORE
storico e saggista

Nell'estate del 1956, in occasione di un workshop sulle "macchine pensanti" che si tenne al Dartmouth College di Hanover, negli Stati Uniti, il matematico John McCarthy coniò la locuzione "intelligenza artificiale", vagheggiando un futuro ricco di strabilianti promesse.
A distanza di settant'anni, l'Ia fa parte ormai del nostro immaginario collettivo e appare certamente strumento indispensabile per eseguire numerosi compiti, dalla composizione di documenti alla realizzazione di clip video e persino di interi film. È bene ricordare, tuttavia, che le Ia si conformano a precisi protocolli di addestramento e calibrano le risposte in base agli input che hanno ricevuto, vale a dire alle istruzioni fornite dagli operatori, in prevalenza maschi, che ne elaborano la scrittura, riproponendo non raramente, o forse potremmo dire quasi sempre, anche i pregiudizi (sessuali, di genere, razziali) che covano nell'ambiente culturale in cui si muovono. Dovrebbe risultare evidente, quindi, che stiamo interagendo con schietti manufatti al silicio incapaci di esprimere emozioni o volontà che non siano quelle, apparenti, indotte dai programmatori. Pure, gli individui entrano in contatto con questo costrutto algoritmico il più delle volte cedendo alla tentazione di considerarlo "intelligente" alla maniera di un essere umano, e addirittura "vivo" tanto quanto i suoi interlocutori in carne e ossa.
Le pretese utopistiche e sin troppo trascinanti delle Big Tech moltiplicano i fervori tecnologici contemporanei e alimentano un inganno pericoloso, mistificando il reale impatto di questi ritrovati della tecnica sulla nostra vita, poiché con ogni probabilità siamo di fronte, semplicemente, a una scommessa di carattere commerciale che si basa su una campagna di sofisticato marketing. L'*hype*—letteralmente "montatura pubblicitaria" o ancora "clamore", "entusiasmo" — che esalta il contributo irrinunciabile dell'Ia nel cambiare la qualità dell'esistenza preme alle nostre spalle, forzando una "postura" antropologica che sottintende il consegnarsi definitivo, pena l'esclusione dal consesso sociale, alle lusinghe di artefatti non analogici, i soli in grado di soddisfare qualsiasi richiesta. Insistendo sui bisogni del consumatore o del manager d'azienda, l'hype stabilisce una sorta di dittatura dell'artificiale che non tollera oppositori.
Per quel che ne sappiamo, l'operazione, nonostante tutto, sta funzionando alla perfezione con risultati eccellenti. L'Ia, dal canto suo, ha senza dubbio occupato i territori digitali avviando un'inarrestabile incetta di dati, qualcuno preferisce chiamarla "rapina", vale a dire di informazioni che noi stessi consegniamo compulsando i nostri dispositivi. D'altra parte il mondo occidentale, in tema di espropriazione di terre e accaparramento di risorse altrui, vanta una tradizione plurisecolare molto ben rappresentata dal fenomeno del colonialismo, che fin dalle prime esplorazioni di Cristoforo Colombo ha provocato conseguenze disastrose. Il passaggio al "colonialismo dei dati", così lo descrivono alcuni studiosi, è stato inevitabile e soprattutto necessario per fondare un Impero virtuale di proporzioni planetarie. Dentro al quale siamo costretti a comportamenti preordinati che, in sostanza, è la macchina a suggerirci e che generano giganteschi profitti. Corrono anni difficili, ipnotizzati come siamo dai copiosi consigli che l'Ia dispensa.
Purtroppo, la velocità nel prendere decisioni e nell'intervenire in situazioni complesse per arrivare a scelte risolutive ha fatto sì che le applicazioni militari dell'Ia, di cui occorre non dimenticarsi, siano il prodotto più apprezzato nel nuovo orizzonte "macchinico" e rendano particolarmente efficaci le capacità offensive di sistemi di combattimento che, ai giorni nostri, portano morte e distruzione.
In questo dispositivo di potere che le Big Tech e i loro sodali incarnano, la tecnologia è tutt'altro che neutrale e continua a favorire gli interessi di una ristretta élite al comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catanzaro Servizi, stipendi in pagamento lunedì. Chiesta la rateizzazione del debito Durc P. 18

Borgia, bimbo investito dall'automobile del padre: è stato disposto il sequestro del mezzo P. 21

Vibo, 118 in... emergenza: personale e ambulanze carenti. Aumentano tempi d'attesa e disagi P. 24

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 221
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Venerdì 14 Agosto 2026

Conè supermercati

Pestaggio mortale, prime confessioni

Umberto Orsino parla davanti al Gip: attribuito al fratello Domenico un pugno sferrato alla vittima

SANGINETO

Prima la discoteca, poi la discussione alle transenne e infine quel pugno. È attorno a pochi drammatici secondi che si concentra l'inchiesta sulla morte di Antonio Perrotta, il 33enne deceduto all'Annunziata di Cosenza dopo essere stato colpito e caduto a terra. Ieri, Umberto Orsino ha parlato davanti al Gip di Paola, Maria Grazia Elia, fornendo la propria ricostruzione di quella notte.

Secondo quanto riferito, lui e il fratello Domenico sarebbero arrivati nel locale con alcuni amici e, riuscendo ad eludere la sorveglianza, sarebbero entrati senza pagare.

Mentre aspettavano di comprare da bere, i buttafuori li avrebbero invitati a uscire. Fuori sarebbe nata la discussione con Perrotta. Umberto avrebbe avuto un alterco con il 33enne che, nella sua versione, lo avrebbe colpito. A quel punto Domenico, 22 anni, rugbista, sarebbe intervenuto in difesa del fratello sferrando quel pugno al volto di Perrotta. I due sarebbero quindi fuggiti.

L'altro indagato, Domenico, anche davanti al Gip, come aveva già fatto nel confronto col procuratore Fiordalisi, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Eseguita l'autopsia sul corpo di Antonio Perrotta: riscontrato un vasto trauma cranico

Intanto, l'autopsia, eseguita ieri, nell'obitorio dell'Annunziata, a Cosenza, dall'équipe di Medicina legale dell'Università di Catanzaro, ha rilevato un vasto trauma cranico. Restano da attendere gli esami necessari a stabilire l'entità delle lesioni e il loro rapporto con il decesso. E forse già oggi potrebbero tenersi i funerali di Perrotta a Fuscaldo.

Francesco Storino Pag. 15

Tirreno monitorato

I Carabinieri "blindano" la movida cosentina

Controlli a tappeto nelle aree di ritrovo e nei locali più gettonati

Pag. 15

Spara all'ex dopo il diverbio La donna non è in pericolo

L'uomo arrivato dalla Germania a Mongrassano, nel Cosentino, ha poi tentato di suicidarsi

MONGRASSANO

Poco prima delle cinque del mattino, una lite domestica è degenerata nella violenza in un'abitazione del centro storico di Mongrassano. Un uomo di 31 anni avrebbe sparato contro la compagna, una donna di circa trent'anni originaria di Cervicati, ferendola e, subito dopo, avrebbe tentato di togliersi la vita.

Entrambi sono stati trasferiti all'Annunziata di Cosenza: la donna, madre di un bambino di circa un anno, non sarebbe in pericolo di vita, mentre il 31enne è ricoverato e piantonato dai carabinieri. Per lui la procura ipotizza il tentato omicidio. Ancora da chiarire la dinamica dell'aggressione e la natura dell'arma, che secondo una prima ricostruzione potrebbe essere una pistola a piombini.

Alessandro Amodio Pag. 16

La possibile candidatura a Reggio



Mano sul cuore Furgiuele e Ziello ieri a Santa Trada

Futuro Nazionale "terza via" ma ancora nessun annuncio

Ieri assemblea del partito di Vannacci, pronto a schierare un candidato alla Camera.

Giorgio Neri Pag. 12

Aula (semi)deserta a Catanzaro



Davanti ai cronisti Il sindaco Nicola Fiorita

Salta il Consiglio su Lido Fiorita: ecco i miei risultati

Conferenza stampa del primo cittadino per illustrare il lavoro svolto in questi anni.

Alessandro Tarantino Pag. 17

Il delitto di Cutro

Giovane bulgaro ucciso in casa L'accusato oggi sarà ascoltato



L'udienza di convalida del fermo è in programma oggi alle 12 in Tribunale a Crotone.

Pag. 16

La decisione del Viminale

Procedure rapide per i rimpatri Nuovi centri a Reggio e Vibo



L'elenco delle province dove localizzare le nuove strutture è in Gazzetta Ufficiale.

Pag. 13

Europei di Nuoto

Curtis, 50 dorso nella storia Il secondo record vale l'oro



Seconda impresa in 24 ore di Sara che abbassa di altri 7 centesimi il primato mondiale.

Pag. 27

Elettricità e carburanti: la stangata

Condizionatori e ventilatori sempre accessi, Terna registra a luglio il record assoluto dei consumi. E il gasolio è un incubo

ROMA

Il caldo fa impennare i consumi elettrici. Con condizionatori e ventilatori sempre accesi, in case, uffici e negozi. E Terna registra a luglio il record assoluti dei consumi: l'effetto sulle bollette arriverà in autunno.



Carburanti Vola il prezzo del gasolio

Ma l'estate rovente non riguarda solo i consumi elettrici. Il caro carburanti è una mania sull'economia dell'estate degli italiani. La chiusura dello Stretto di Hormuz ha "portato in dote" il salasso di Ferragosto: il pieno di diesel costa +27,6. E in molti non partono.

Pag. 8

Usa a Israele: «L'assedio dei coloni atto terroristico»

Famiglie palestinesi braccate, altro strappo tra Washington e Tel Aviv

TEL AVIV

Ira degli Stati Uniti per l'assedio dei coloni israeliani alle case di famiglie palestinesi a Qusra, in Cisgiordania. L'Idf le evacua, poi ci ripensa. «Azioni ripugnanti, un orribile atto di terrorismo. Non ci sono scuse per comportamenti così violenti», scrive l'ambasciatore americano in Israele Huckabee.

Pag. 3



Qusra Coloni israeliani e un militare tengono una famiglia sotto controllo

«Sospensione di Schengen fino a quando ci sono rischi»

ROMA

Piantedosi conferma in Parlamento che la decisione di sospendere "Schengen" con la Spagna «non sarà rivista prima del 15» e comunque solo dopo che saranno esclusi rischi di sicurezza».

Pag. 2

Ranucci, Lavitola resta in carcere: «Non volevo un attentato»

ROMA

Respinta la richiesta di domiciliari, Valter Lavitola resta in carcere. «Avevo chiesto agli autori dell'attentato a Ranucci un'azione diversa: Non un ordigno, ma 4 o 5 colpi di pistola verso la villa».

Pag. 4

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Acqua col contagocce
Da mesi la cittadina tirrenica è ostaggio dei disagi idrici

Rubinetti a secco a Paola Al via una petizione popolare

I capigruppo consiliari Andrea Signorelli e Graziano di Natale attaccano a testa bassa l'amministrazione Perrotta «colpevole» d'immobilismo davanti alla cronica emergenza

Francesco Maria Storino

PAOLA

Rubinetti a secco e tubature vetuste, si va verso una petizione popolare.

A sollecitarla è il gruppo consiliare "Riparte il futuro" di cui è capogruppo Andrea Signorelli. Tutto questo mentre la "Coalizione civica e progressista" in Consiglio rappresenta da Graziano Di Natale punta il dito sulle pecche del programma dell'amministrazione comunale che aveva previsto l'ammodernamento del servizio idrico, la manutenzione e la rivisitazione della rete, progettazioni e captazioni di nuove sorgenti.

«Ma che fine hanno fatto – ci si chiede – quelle promesse?».

La Coalizione civica e il Pd chiedono al sindaco di presentare un quadro dettagliato degli interventi effettuati e di quelli programmati. «Servono risposte – si spiega – su quello che si sta facendo per risolvere il problema».

L'emergenza idrica che da anni affligge la comunità richiede pertanto risposte concrete e non più procrastinabili. È quanto emerso con chiarezza nel corso della seduta del tavolo tecnico permanente tenutasi lo scorso venerdì 7 alla quale Signorelli ha preso parte in quella occasione sono state rappresentate, con dati puntuali, le gravi criticità che interessano la rete idrica cittadina, tra cui il drastico calo della portata dell'acquedotto Ferrera e le rilevanti dispersioni notturne, che raggiungono picchi compresi tra il 40 e il 50 per cento.

A fronte di un canone annuo di circa un milione di euro che il Comune di Paola corrisponde a Sorical Spa i cittadini continuano a subire disagi quotidiani che colpiscono in misura maggiore le fasce più fragili della popolazione, tra cui famiglie con persone con disabilità, bambini piccoli e anziani, e che arrecano un danno di immagine significativo al territorio anche sotto il profilo turistico.

Per tali ragioni, il gruppo consiliare "Riparte il futuro" annuncia la promozione di una petizione popolare, volta a portare la questione idrica al centro dell'agenda politica regionale e a sollecitare, da parte di tutti i soggetti competenti, interventi risolutivi e non più rinviabili sulla rete infrastrutturale cittadina. L'iniziativa nasce dalla convinzione che soltanto attraverso la mobilitazione della comunità sia possibile dare la giusta priorità a una vicenda che riguarda un diritto fondamentale dei cittadini.

L'ex assessore Roberto Imbronise lancia l'allarme: in contrada Petraro residenti all'asciutto da oltre 38 ore

Chiunque intenda contribuire alla raccolta firme, associazioni e cittadini singoli, è invitato a farsi parte attiva di questo percorso, nella consapevolezza che la voce di una comunità unita rappresenta lo strumento più efficace per ottenere risposte concrete dalle istituzioni competenti. Ulteriori dettagli sulle modalità di adesione alla petizione saranno comunicati nei prossimi giorni.

La situazione è grave nelle periferie. C'è chi come Roberto Imbronise – ex assessore comunale – segnala a Petraro manca una goccia d'acqua da ben 38 ore. «Ormai – spiega – la situazione è diventata insopportabile. Tutte le cisterne a disposizione delle varie autoclavi sono a secco. Tanti motori si sono bloccati o bruciati per mancanza di acqua. Sono finite tutte le altre scorte supplementari. È una situazione ormai insostenibile. Al di la' della rottura annunciata da Sorical non si sa nulla se il guasto è stato riparato. Alcuni avvisi sono pure sbagliati nella forma e nel contenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disagi idrici, ad Amantea il sindaco Pellegrino diffida la Sorical

Pugno di ferro contro i furbi: scoperti alcuni allacci abusivi alla rete

AMANTEA

Amantea, settimana di passione per la mancanza di acqua. La limitata erogazione di acqua dai rubinetti delle case di residenti e turisti rischia di trasformarsi in una vera e propria emergenza sociale. La situazione resta critica in molti quartieri, alimentando il malessere di chi, almeno in questa fase dell'anno, vorrebbe rilassarsi.

L'ente comunale, per tramite dell'ufficio tecnico e per espresso volere dell'esecutivo guidato dal sindaco Vincenzo Pellegrino, ha assunto le proprie decisioni.

Sono state chiuse alcune docce pubbliche sulle spiagge libere ed è stato adottato il pugno chiuso contro i furti di acqua. In pochissimi giorni sono stati individuati, dagli agenti della Municipale, agli ordini del comandante Emilio Caruso, dei bypass non autorizzati. In egual misura il dirigente di settore Salvatore Carnevale ha avviato una ricognizione sul territorio per verificare alcuni punti particolarmente sensibili, così da comprendere se vi siano carenze strutturali o perdite. Un'azione finalizzata anche a verificare quanto riportato da Sorical che, per tramite del proprio ufficio comunicazione, ha affermato di dirottare sul capoluogo nepetino acqua per 40mila utenti. Ma le cose potrebbero non essere così. Il comune di Amantea, nelle scorse ore, ha formalmente diffidato la Sorical, «chiedendo l'aumento immediato della portata idrica destinata ai serbatoi comunali».

Il provvedimento, firmato dall'ingegnere Salvatore Carnevale, è stato già trasmesso alla società che gestisce il servizio idrico. Alla base dell'iniziativa c'è la «drastica e prolungata carenza di risorsa idrica» che, secondo quanto riportato nell'atto, interessa vaste zone del territorio comunale.



Vincenzo Pellegrino
Il capo dell'esecutivo che governa il Municipio di Amantea

L'ente locale, nello specifico, segnala frequenti e prolungati azzeramenti della pressione, oltre a sospensioni dell'erogazione nei punti di consegna gestiti da Sorical. Una situazione che, nel pieno della stagione estiva, comprometterebbe le esigenze quotidiane delle famiglie, degli anziani e delle persone fragili, con conseguenze anche per le attività economiche e turistiche della città.

ern.past.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro tra furgone e scooter a Bonifati

Una lunga spirale di sinistri in pochi giorni lungo la Statale 18

BONIFATI

Nuovo incidente lungo la Ss 18 nel comune di Bonifati. Secondo quanto si apprende, ieri mattina, un furgone delle Poste avrebbe effettuato una spericolata inversione di marcia, centrando in pieno una moto che stava transitando proprio in quel momento. A causa del violento impatto, la giovane che era in sella allo scooter condotto dal fidanzato sarebbe stata sbalzata a numerosi metri di distanza. La donna è stata poi trasferita poi nell'Ospedale "San Francesco" di Paola, e le sue condizioni non sarebbero gravi. Avrebbe riportato delle contusioni dovute dalla caduta. Meno preoccupanti le condizioni quelli dell'uomo alla guida del due ruote. Sul luogo dell'incidente sono giunti i Carabinieri della stazione di Cittadella del Capo per effettuare i rilievi del caso. Il traffico è stato rallentato nei pressi del luogo del sinistro.

Il giorno prima a Cittadella del Capo – frazione di Bonifati – un'autovettura è precipitata dal ponte San Pietro dopo aver urtato una barriera. Alla guida del mezzo c'era un giovane di 23 anni del posto. Secondo una prima ricostruzione, poco dopo le 20 il ragazzo avrebbe perso il controllo della vettura dopo una curva, finendo nel vuoto per circa cinque metri e precipitando sull'asfalto sottostante. Il 23enne è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco e affidato al personale sanitario del 118, che lo ha trasferito in Ospedale a Paola. Non sarebbe in ogni caso grave. A Fuscaldo sempre forse a causa di una manovra azzardata, un paio di giorni fa, un incidente stradale si è verificato sulla Statale 18 all'altezza di contrada "Sotto Le Timpe Mazzei". Nel sinistro sono rimaste coinvolte tre autovetture.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento del Suem 118
La ragazza è finita in ospedale

Spreco d'acqua sulla Sp 195 mentre... nella Sibaritide si soffre la grande sete

Le aziende agricole di Corigliano Rossano e Cassano sono in ginocchio per la siccità ma sulla Provinciale in contrada Insiti la condotta consortile inonda l'asfalto da settimane

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

Mentre gli agrumeti di Corigliano Rossano e della Sibaritide soffrono per la grave carenza d'acqua e gli agricoltori si trovano a gestire una crisi irrigua senza precedenti, lungo la Provinciale 195 la risorsa idrica continua a disperdersi inutilmente sull'asfalto.

È quanto accade in località Insiti, nell'area urbana di Rossano, dove da oltre quindici giorni una perdita lungo la condotta del Consorzio di bonifica sta riversando acqua sulla carreggiata, a cui si aggiunge la presenza di uno scavo lasciato pericolosamente aperto a margine della strada.

La vicenda assume i contorni dell'ennesimo paradosso all'interno dell'inchiesta condotta sulla gestione e sulla continuità del servizio irriguo nel territorio.

La protesta degli agricoltori locali, come è noto, avverso a una situazione difficile da sostenere dura ormai da settimane, ma a quanto pare senza esito. Le segnalazioni evidenziano condizioni operative al limite della sostenibilità per la tenuta dei raccolti. Come denunciato a più riprese, l'erogazione dell'acqua avviene in molti casi con turni ridotti a un solo giorno ogni quindici.

Le elevate temperature estive e una prolungata assenza di precipitazioni hanno spinto il sistema di approvvigionamento idrico a un punto di rottura, costringendo a una drastica razionalizzazione della distribuzione dell'acqua destinata ai campi. Attualmente, l'erogazione per l'irrigazione delle coltivazioni avviene a turni distanziati di ben quindici giorni, una cadenza temporale che sta trascinando le aziende agricole locali sull'orlo del baratro.

A pagare il prezzo più alto di questa emergenza è il settore agrumicolo, fiore all'occhiello dell'economia locale e pilastro occupazionale per l'intero comprensorio ionico. Le clementine e le produzioni agrumicole della zona necessitano di un apporto idrico costante e regolare, specialmente nella fase di accrescimento del frutto durante le settimane più calde dell'anno. Ma non è solo questo il problema. A ciò si deve infatti anche aggiungere una pressione insufficiente.

La pressione di erogazione riscontrata sul campo, infatti, si attesta attorno a 1 atmosfera, a fronte delle circa 3 atmosfere considerate indispensabili per un'irrigazione efficace e uniforme degli agrumeti.

Gli agricoltori da tempo ormai denunciano un servizio scadente a fronte di bollette onerose

In più a fronte di un servizio discontinuo e depotenziato, gli agricoltori continuano a ricevere bollette e consorziali ritenute particolarmente onerose. In un quadro così complesso e disagiato quanto sta accadendo in contrada Insiti assume i contorni di paradosso, fatto di spreco d'acqua e pericolo per la viabilità.

In un quadro caratterizzato da razionamenti e sofferenza dei campi, va da se che la situazione registrata sulla Sp 195 in località Insiti appare emblematica. Oltre allo spreco a sollevare forte preoccupazione è la presenza di uno scavo aperto a pochi metri dalla perdita idrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laghetto sulla Provinciale 195 La perdita d'acqua è diventata l'emblema dello spreco

Corigliano Rossano, un Piano per l'area montana

Il Municipio rientra in possesso di un ampio patrimonio boschivo

CORIGLIANO ROSSANO

Dopo ben 69 anni ben 1.400 ettari di foreste stanno per tornare nella disponibilità del Comune di Corigliano Rossano. Lo annuncia lo stesso sindaco Flavio Stasi che parla della storica restituzione e attacca il Governo sul taglio ai "Comuni montani". Con un lungo e dettagliato intervento diffuso sui social, il Sindaco di Corigliano-Rossano, Flavio Stasi, ha tracciato un quadro decisivo per il futuro del patrimonio boschivo e montano della terza città della Calabria, non lesinando un durissimo attacco all'indirizzo del Governo nazionale per il recente riassetto dei criteri sui "Comuni montani". Il primo cittadino ha rivelato un passaggio storico per l'Ente locale, rimasto finora nell'ombra dei contenziosi giudiziari, ovvero appunto la restituzione di circa 1.400 ettari di foreste montane che risultavano occupati dalla Regione fin dal lontano 1957. Per ottenere la riappropriazione dei terreni boschivi, l'amministrazione comunale ha dovuto avviare una vertenza legale nel 2022. Di fronte alla citazione in giudizio e alle relative richieste risarcitorie, la Regione ha sottoscritto un accordo transattivo il 19 luglio 2022, avviando la graduale riconsegna dell'area al Comune. «Tra qualche settimana, quando saranno terminati i lavori di risanamento dei Giganti del Cozzo del Pesco che abbiamo preteso ed ottenuto nell'accordo – spiega Stasi –, questo lungo percorso si concluderà. Da lì avvieremo un Piano che riguarderà quasi 3mila ettari comunali, inseriti in un contesto montano ben più vasto che comprende terreni privati, di altri enti e del Parco nazionale della Sila. Sarà uno dei piani sul patrimonio boschivo più significativi dell'intero Mezzogiorno per mettere in sicurezza la montagna, valorizzare le risorse».



Flavio Stasi Il primo cittadino di Corigliano Rossano

an.rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga, lavoro sommerso e contraffazione: blitz della Gdf nella Sibaritide

Nel corso dei controlli sono stati scoperti operai irregolari e sequestrati articoli contraffatti e oltre un chilo di marijuana

CORIGLIANO ROSSANO

Blitz della Guardia di finanza contro lavoro nero, contraffazione e droga. Nell'ambito del piano d'azione straordinario "Estate sicura", disposto dal Comando regionale, i militari del Comando provinciale in maniera coordinata dai finanzieri del Gruppo di Sibari, della Compagnia di Corigliano-Rossano e della Tenenza di Montegiordano, hanno passato al setaccio strutture ricettive, stabilimenti balneari, locali di ristorazione, commercio ambulante e snodi viari strategici dell'Alto e Basso Ionio. Riguardo al lavoro sommerso sono stati scoperti 10 lavoratori in "nero", privi di qualsiasi regolarità contrattuale e per diverse attività commerciali è stata avanzata la proposta di sospensione dell'esercizio. Sono state verbalizzate anche 50 violazioni per mancata emissione dello scontrino o della ricevuta fiscale. Individuate pure 10 contestazioni amministrative nei confronti di venditori ambulanti non autorizzati. I finanzieri hanno così tolto dal mercato 200 articoli contraffatti, recanti marchi stilistici e di fabbrica falsificati e 10mila prodotti non sicuri. Per i responsabili sono scattate sia le denunce a piede libero, sia le previste sanzioni amministrative pecuniarie. I controlli si sono estesi anche alla circolazione stradale lungo le principali arterie di collegamento della fascia ionica, a partire dalla Strada statale 106. Nel corso dei posti di blocco istituiti lungo la trafficata arteria viaria per il contrasto allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti, le Fiamme gialle hanno denunciato 7 persone, di cui 5 tratte in arresto in flagranza di reato, provvedendo al sequestro di oltre 1,5 chilogrammi di marijuana. La Guardia di finanza ha confermato che i servizi di prevenzione e repressione proseguiranno durante le festività estive a tutela della legalità e del distretto turistico ionico.

an.rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contraffazione Blitz della Gdf

Corigliano Rossano, Uva e Sciarrotta difendono Stasi

Presa di posizione dei due consiglieri contro le critiche per la chiusura a Ferragosto

CORIGLIANO ROSSANO

Prosegue il dibattito attorno alla decisione dell'amministrazione comunale di disporre la chiusura obbligatoria delle attività commerciali a partire dalle ore 14:00 di Ferragosto. A intervenire a sostegno della scelta della Giunta sono i consiglieri comunali Lidia Sciarrotta e Antonio Uva, che attraverso una nota congiunta esprimono il loro pieno apprezzamento per l'Ordinanza sindacale. Per i rappresentanti dell'Assise cittadina, la misura rappresenta una risposta di equilibrio capace di contemperare le esigenze dei consumatori e della cittadinanza con il diritto dei lavoratori del settore del commercio alla propria dimensione familiare e sociale. Il provvedimento amministrativo viene descritto come un preciso segnale politico e culturale a tutela della qualità della vita: «Sentiamo il dovere di ringraziare il sindaco per questa scelta, che condividiamo e consideriamo importante. Dietro questo atto c'è un principio molto semplice: anche il tempo di chi lavora ha un valore. In una società nella quale gli orari commerciali si sono progressivamente estesi, crediamo sia giusto che in giornate dal forte valore comunitario le istituzioni abbiano il coraggio di affermare che non tutto può essere misurato in termini di consumi e produttività». I consiglieri Sciarrotta e Uva sottolineano come il limite orario delle 14 risponda a una logica di bilanciamento, consentendo gli acquisti mattutini per residenti e turisti e garantendo la continuità dei servizi essenziali, della somministrazione e della ristorazione. L'auspicio formulato dai consiglieri è che questo approccio possa diventare un punto di partenza per altre ricorrenze dell'anno: «Ci auguriamo che questo principio possa essere esteso, con le dovute valutazioni e garantendo i servizi essenziali, ad altre giornate particolarmente importanti per la città».

an.rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi democrat, i vertici nazionali ufficializzano il commissariamento

Il responsabile organizzazione del Partito, Igor Taruffi, ha annunciato che nei prossimi giorni, di concerto con la Commissione nazionale di Garanzia, verrà espletata la procedura

Franco Rosito

La misura è colma nel Partito democratico locale. Alle dimissioni da segretario di Matteo Lettieri sono seguiti fiumi d'inchiostro. Baruffe, tensioni, annunci, polemiche che hanno contrassegnato anche il Consiglio comunale di Palazzo dei Bruzi dove la cronaca giorni fa ha registrato la nascita di un nuovo gruppo autonomo, uno strappo in piena regola, e l'ennesimo botta e risposta tra esponenti dem arroccati sulle loro posizioni e quelli (in testa Francesco Alimena e Giuseppe Mazzuca) che hanno inteso voltare pagina. Una situazione insostenibile anche alla luce del mancato accordo su una linea unitaria intorno all'unica proposta sul tavolo delle candidature alla poltrona di segretario: quella dell'ex coordinatore del Circolo del Pd di Montalto Uffugo, Francesco De Luca.

E così da Roma hanno deciso di tirare una riga e di scrivere la parola fine a una telenovela che rischiava di protrarsi all'infinito. Che era nell'aria da alcune settimane: la federazione provinciale del Pd bruzio sarà commissariata. Lo ha reso noto ieri Igor Taruffi, responsabile organizzazione del Partito.

«Come è noto il prossimo anno si terranno le elezioni amministrative a Cosenza e le elezioni politiche in Italia», ha detto Taruffi, «la Federazione provinciale di Cosenza versa ormai da troppo tempo in una situazione politico-organizzativa che non consente al Pd di una importante e popolosa provincia della Calabria di preparare e affrontare al meglio gli importanti passaggi che ci aspettano. La Federazione è senza segretario da più di due mesi e in pieno contrasto con le norme statutarie del Pd, a più di un anno dall'ultimo congresso provinciale, è tuttora senza Commissione di Garanzia. Situazione che di per sé giustificherebbe l'intervento del nazionale. È inoltre del tutto evidente - ha aggiunto Taruffi - che oltre alla non più sostenibile paralisi politico-organizzativa degli ultimi mesi, le vicende recentemente determinatesi in seno al Consiglio comunale con addirittura la costituzione da parte di alcuni consiglieri eletti nelle liste del Pd di un gruppo autonomo, rappresenti una linea oltre la quale davvero non è più possibile andare. A questo punto, nonostante i tentativi che abbiamo messo in campo e il lavoro svolto a tal proposito di concerto con il segretario regionale per consentire alla Federazione di Cosenza di darsi autonomamente una nuova guida, pare del tutto evidente che l'unica soluzione è quella del commissariamento. Procedura - ha concluso Taruffi - che nei prossimi giorni verrà espletata, di concerto con la Commissione nazionale di Garanzia, con la nomina da parte della Segretaria nazionale del commissario».

«Il prossimo anno si vota per Comunali e Politiche. La situazione della Federazione provinciale è insostenibile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio comunale Le frizioni hanno coinvolto i banchi del Pd

Fontane pubbliche, il divieto esteso a piazza XXV Luglio

Revocata l'ordinanza per piazza Loreto, resta quella di via Campagna, Villa Vecchia e piazza Piccola. Ma è polemica

Nuovo fronte polemico tra maggioranza e minoranza in Municipio. Oggetto del contendere, stavolta, l'uso delle fontane pubbliche. Da una parte le rassicurazioni dell'amministrazione comunale, dall'altra le perplessità dei consiglieri Alfredo Dodaro e Giuseppe d'Ippolito.

«Sta gradualmente tornando alla normalità la situazione delle fontane pubbliche per le quali il sindaco Franz Caruso aveva disposto, nei giorni scorsi, il divieto di utilizzo dell'acqua erogata, per la non conformità ai requisiti di qualità dell'acqua destinata ad uso potabile, a seguito delle comunicazioni trasmesse dall'Azienda sanitaria provinciale e degli esiti delle analisi effettuate da Arpacal». Così una nota diffusa ieri pomeriggio da Palazzo dei Bruzi in cui si fa sapere che «il primo cittadino ha revocato l'ordinanza con la quale era stato vietato l'utilizzo dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche di piazza Loreto, dopo che l'amministrazione comunale, a seguito dell'attivazione delle procedure necessarie al ripristino della qualità delle acque, affinché potessero essere rese conformi ai requisiti previsti dalla legge, ha fatto eseguire, da un laboratorio accreditato, ulteriori campionamenti in autocontrollo. Dai rapporti trasmessi dal laboratorio incaricato è emersa la conformità ai limiti imposti dalla normativa per il consumo dell'acqua destinato ad uso potabile». Allo stesso modo, il primo cittadino, tenuto conto dei campionamenti in autocontrollo effettuati in laboratorio e all'esito della conformità ai requisiti di legge delle analisi eseguite, ha autorizzato, revocando parzialmente la sua precedente ordinanza, l'utilizzo ad uso potabile dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche ubicate a Portapiana, Archi di Ciaccio e corso Vittorio Emanuele. Nella stessa ordinanza il sindaco ha decretato il persistere del divieto dell'utilizzo ad uso potabile dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche della Villa Vecchia, via Campagna e piazza Piccola, rispetto alle quali le analisi effettuate hanno continuato a far emergere la non conformità ai limiti imposti dalla legge per il consumo destinato ad uso potabile. Il sindaco ha pertanto disposto l'utilizzo delle acque afferenti alle parti di rete idrica delle fontane in questione solo per scopi igienici, per la pulizia della casa, l'igiene della persona e, se sottoposte a bollitura, per uso alimentare, per la preparazione di alimenti, per l'igiene orale, il lavaggio di stoviglie e utensili da cucina, il lavaggio di apparecchiature sanitarie, il lavaggio di oggetti per l'infanzia, ecc. Da ieri però il divieto di utilizzo dell'acqua riguarda anche la fontana pubblica di piazza XXV luglio. Anche in questo caso, per non conformità ai requisiti di qualità dell'acqua destinata ad uso potabile.

Per i consiglieri Dodaro e d'Ippolito resta una criticità evidente: «Il divieto riguarda solo le fontanelle, non l'acqua che scorre nelle abitazioni delle stesse zone. Una scelta che appare illogica e che apre interrogativi sulla reale efficacia del provvedimento. Se la rete idrica - dicono - presenta contaminazioni microbiologiche in più punti, non si comprende perché non siano state previste misure cautelative anche per le utenze domestiche, dove scorre la stessa acqua. La salute dei cittadini non si tutela a metà. Continueremo a vigilare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa Verde e SI bocciano l'esperienza Caruso

I due coordinamenti poco teneri anche con il secondo mandato di Occhiuto: «La città arretra»

Attacco frontale alle ultime amministrazioni che hanno guidato la città: arriva da Alleanza Verdi Sinistra Avs Cosenza e in particolare da Europa Verde e Sinistra Italiana (Pietro Tarasi è il coordinatore cittadino di SI, coordinamento a 5 per Europa Verde, in vista dell'assemblea di settembre, formato da Sandro Scalercio, Sergio Abonante, Pino Boccia, Francesco Bruno e Titti Mauro). Bocciate le politiche adottate che a dire dei firmatari del documento hanno fatto arretrare il capoluogo.

«Cosenza è stata una città modello in Calabria in passato, viva culturalmente e artisticamente, socialmente coesa ed economicamente fiorente nelle attività commerciali e nelle piccole imprese artigiane e non solo», si legge nel documento, «nell'era manciniana il centro storico era curato, frequentato e ricco di botteghe. Oggi, dopo due giunte, una di centrodestra (il secondo mandato di Occhiuto) e quest'ultima di centrosinistra, a guida Caruso, stiamo rischiando di diventare da capoluogo di provincia a periferia rispetto a Rende, Montalto e alla nuova realtà di Rossano-Corigliano. Questa giunta non è stata neanche in grado di mobilitare al voto i cittadini cosentini per il Referendum sulla città unica e oggi rischiamo di perdere anche il presidio ospedaliero».



Sandro Scalercio Fa parte di Europa Verde

Il coordinamento di Europa Verde e quello di Sinistra Italiana, bocciano l'esperienza amministrativa targata Caruso e chiedono, a tutte le forze progressiste, ai Partiti, ai Movimenti e alle associazioni nonché al tessuto produttivo della città di «promuovere un nuovo progetto politico e sociale e arginare la destra». La bocciatura di Franz Caruso è senza appello. «Una amministrazione ferma al palo», viene detto, «che non ha mai palesato una idea di sviluppo sostenibile della nostra area urbana. Urge un deciso cambio di passo».

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Azienda sanitaria rassicura i pazienti fragili e le famiglie

L'Asp di Cosenza interviene in merito alla delibera n. 1074 del 28 luglio per fornire chiarimenti sulla riorganizzazione dell'assistenza e rassicurare le famiglie e i caregiver dei pazienti fragili attualmente presi in carico. A fronte delle istanze ricevute e delle preoccupazioni manifestate, l'Azienda precisa innanzitutto un punto: non vi è stata alcuna sospensione della continuità assistenziale. Le prestazioni rivolte ai pazienti fragili continuano a essere regolarmente assicurate dagli operatori economici incaricati a seguito di precedente gara, senza interruzioni e nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza. Non trova pertanto riscontro nell'attività assistenziale in corso l'ipotesi di un'interruzione dei servizi: l'Asp ha mantenuto la presa in carico dei pazienti e la continuità delle prestazioni. La delibera n. 1074 si inserisce nel percorso programmato e progressivo attraverso il quale l'Asp sta procedendo alla riorganizzazione dell'assistenza.

Aveva lanciato l'allarme, esprimendo dubbi sulla delibera, Francesco Napolitano, referente provinciale dei caregiver familiari uniti. I chiarimenti dell'Asp dovrebbero servire a tranquillizzare tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «rischi» dell'agrivoltaico Pizzo-Vinci Appello al governatore Occhiuto

Dopo la presa di posizione dei Comuni fanno rete Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri che chiedono alla Regione di bloccare il progetto: in pericolo il grano Rosia, interferenze con Dop e Igt, e danni al paesaggio

PIZZO

È sempre più compatta l'opposizione al progetto agrivoltaico "Pizzo - Vinci", e anche le organizzazioni agricole calabresi fanno fronte comune, chiedendo l'intervento del governatore della Calabria, Roberto Occhiuto. Si parla delle principali organizzazioni agricole (Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri), le quali hanno inviato una richiesta urgente al presidente Occhiuto, per fermare l'agrivoltaico previsto nella Piana degli Scrisi, area considerata strategica per la biodiversità e le locali produzioni agroalimentari.

La mobilitazione nasce dal crescente allarme del comparto agricolo e delle Amministrazioni locali, alimentato dall'assemblea pubblica dello scorso 24 luglio a Maierato: «Non si tratta di un rifiuto ideologico delle energie rinnovabili: la transizione energetica è considerata necessaria – si legge nella nota diramata dai sodalizi –, ma non può avvenire a scapito dei suoli agricoli più preziosi».

La Piana degli Scrisi infatti, è un sito che custodisce colture storiche, marchi di qualità e un paesaggio rurale riconosciuto come identitario. Il progetto è bocciato e sono indicati quattro fattori di rischio: perdita del grano Rosìa, giacché interesserebbe una zona fondamentale per la coltivazione dell'antico grano Rosìa, tutelato dal riconoscimento ministeriale; interferenze con Dop e Igt, perché l'area rientra nel disciplinare del Pecorino del Poro Dop ed è coinvolta nell'iter di riconoscimento dello Zibibbo Igt; nonché danni al paesaggio e ai beni archeologici: una distesa di pannelli a terra modificherebbe radicalmente l'identità rurale e potrebbe compromettere siti di interesse storico; e consumo di suolo agricolo, poiché denunciano una violazione dei principi di tutela del suolo e della sicurezza alimentare regionale.

Gli amministratori di Maierato, Filogaso e Pizzo hanno già espresso il loro diniego attraverso delibere di Giunta e Consiglio

A perorare la causa anche i Comuni e, in particolare le amministrazioni di Maierato, Filogaso e Pizzo, che hanno già espresso formalmente il proprio diniego attraverso delibere di Giunta e di Consiglio, creando un fronte istituzionale contro l'opera. Dunque, i presidenti regionali Nicodemo Podella (Cia), Franco Aceto (Coldiretti), Alberto Statti (Confagricoltura) e Francesco Macrì (Copagri) chiedono un intervento tempestivo della Regione per bloccare il progetto e avviare un confronto urgente, proponendo una soluzione alternativa: favorire gli impianti fotovoltaici su aree industriali dismesse e tetti e superfici già edificate, evitando di sottrarre terreno agricolo produttivo.

Ora si attendono gli sviluppi perché, di fatto, questa richiesta di incontro alla Cittadella apre una fase decisiva: il confronto tra istituzioni, agricoltori e promotori del progetto sarà determinante per capire se la Piana degli Scrisi potrà essere preservata o se il progetto proseguirà il suo iter autorizzativo.

ro.ma.



Piana degli Scrisi L'area scelta dalla società per il Parco fotovoltaico

Schiamazzi e vandalismo? «Non a Filadelfia»

La replica della sindaca dopo l'esposto presentato da cittadini e villeggianti

Antonio Sisca

FILADELFIA

Dopo l'iniziativa da parte di un gruppo di residenti e di vacanzieri che hanno sottoscritto un esposto (circa 150 firme) – inviato a sindaca, Polizia locale e Stazione dei Carabinieri – per denunciati atti di vandalismo, schiamazzi notturni oltre gli orari consentiti, e scorribande su corso Castelmonardo, non si è fatta attendere la replica della sindaca Anna Bartucca e dei componenti dell'Amministrazione. «Filadelfia – scrivono – sta vivendo un'estate particolarmente ricca di manifestazioni, iniziative culturali, spettacoli ed eventi che stanno animando il paese offrendo a cittadini, famiglie e visitatori numerose occasioni di incontro, socialità e divertimento. Un programma intenso volto a offrire soprattutto ai più giovani occasioni di aggregazione e di svago senza la necessità di spostarsi». Secondo la sindaca «l'immagine di Filadelfia descritta nell'articolo non corrisponde alla realtà dei fatti (ma nell'articolo è stato reso noto solo il contenuto dell'esposto ndr), la città è oggetto di controlli costanti e quotidiani da parte di Carabinieri e Polizia locale, con una presenza sul territorio finalizzata a garantire sicurezza, ordine e rispetto delle regole. È doveroso, pertanto, evitare rappresentazioni generalizzate che rischiano di restituire un'immagine distorta della nostra comunità. Se finora tutto ha proceduto per il meglio – aggiunge – è frutto di un lavoro attento e costante di prevenzione, controllo e sorveglianza del territorio».



Controlli L'Amministrazione rammenta l'impegno di Carabinieri e Polizia locale

Per il primo cittadino – infine «non è colpa dell'Amministrazione comunale se nei vicoli del paese che tra l'altro vengono puliti giornalmente da apposito personale bivaccano giovani privi di senso civico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 200 ISCRITTI AL TROFEO MIMMO MERCURI

Maratona dell'Assunta A Nicotera lo sport diventa festa

NICOTERA Oltre 200 gli iscritti alla 31ª edizione della Maratona dell'Assunta – Trofeo Mimmo Mercuri. Una festa dello sport che ha coinvolto giovani e adulti. Per la gara regina, i 6.5 km, a conquistare il 1° posto della categoria uomini è stato Federico Costantino con il tempo di 22,50. Alle sue spalle Giuseppe Pulella e Raffaele Pietropaolo. Per la categoria donna si è imposta la francese Camilla Douay (28,11), 2° posto per Irene Aiello, terzo Patrizia Azzani. «Un evento attesissimo da tutti i nicoteresi e non solo – afferma la promotrice Martina Solano –. Tutta la fatica per l'organizzazione passa nel momento in cui guardo i bambini divertirsi, correre e tagliare il traguardo. In quei momenti capisci che ne è valsa davvero la pena». Un successo che va ben oltre i risultati:, a dimostrazione di quanto un evento sportivo può diventare patrimonio di una comunità.

Orsolina Campisi



Protagonisti Bambini e adulti coinvolti nella gara giunta alla 31esima edizione

SUL POSTO CARABINIERI E 118: IL TURISTA AVREBBE ASSUNTO ALCOL

Dà in escandescenze e si ferisce Notte di caos nel centro di Pizzo

PIZZO La vacanza di un turista francese si è trasformata in una notte di caos e soccorsi, culminata col ricovero in osservazione all'ospedale Jazzolino. L'uomo, che alloggiava in un B&b del centro insieme alla moglie, martedì sera aveva assunto una combo di alcol e farmaci e, nonostante i tentativi della moglie di trattenerlo nell'immobile… varcata la porta, il turista ha infranto il vetro di una finestra ferendosi alla mano, per poi precipitare dalle scale della struttura. Una volta in strada, la situazione è rapidamente degenerata, rendendo necessario l'intervento dei soccorsi: sul posto, i Carabinieri della Stazione di Pizzo, che hanno calmato l'uomo e gestito la situazione sino all'arrivo dell'ambulanza del 118. Sul fronte viario, il traffico ha subito rallentamenti, contenuti grazie all'intervento degli agenti della Polizia locale. Ma non è un caso isolato: durante l'estate, si registrano spesso episodi di eccessi legati al consumo di alcol; sinora, grazie alla gestione tempestiva dei Carabinieri, non si sono verificate gravi conseguenze, ma il fenomeno richiama l'attenzione sulla necessità di comportamenti responsabili anche in vacanza.

ro.ma.

NUOVA ORDINANZA: MULTE FINO A 5MILA EURO

Tropea, vietato bere alcolici in strada dopo le 22,30

TROPEA Ferragosto alle porte e nuovi divieti a Tropea, dove è vietato bere bevande alcoliche in strada dopo le 22.30, con multe fino a 5mila euro per gli esercenti e fino a 500 euro per i clienti che dovessero non rispettare la disposizione. Ha firmato, infatti, una nuova ordinanza il sindaco della Perla del Tirreno Giovanni Macrì che da quando si è ri-insediato ha deciso di puntare sul decoro per trasformare la città «in una meta esclusiva». In particolare, in questo caso il primo cittadino ha deciso di intervenire contro il consumo itinerante di alcol, schiamazzi e rifiuti abbandonati. I locali potranno continuare a servire ai tavoli e nelle aree esterne che occupano in concessione, mentre per le attività commerciali che non rispettano l'ordinanza oltre alla sanzione pecuniaria è prevista anche la sospensione dell'attività dopo due violazioni. Il nuovo divieto arriva a distanza di quale settimana dai precedenti con cui era stato previsto che non si potesse camminare in centro a torso nudo, in costume, scalzi o con treccine, così come divieto assoluto di massaggi in spiaggia.

Ombrellone riassegnato a Soverato Interviene anche il sindaco Vacca

Dopo la denuncia del tenore Papasodero e la replica virale sui social del gestore Abbruzzo
Il primo cittadino e l'Associazione stabilimenti balneari condannano i toni dello scontro

Sabrina Amoroso

SOVERATO

Il caso dell'ombrellone stagionale riassegnato ad altri clienti non si chiude. Al contrario, dalla spiaggia approda nel dibattito cittadino e apre una questione che va oltre la lite tra un gestore e due bagnanti: cosa acquista realmente chi paga un posto per l'intera stagione e a quali condizioni quello stesso ombrellone può essere nuovamente assegnato? Dopo la denuncia pubblica del tenore Lorenzo Papasodero e di Domenico Sculco, la replica del titolare di El Sombrero, Arturo Abbruzzo e l'acceso confronto pubblicato sui social, intervengono il sindaco Daniele Vacca e l'associazione stabilimenti balneari di Soverato. Un punto è stato ammesso dallo stesso Abbruzzo: il 9 agosto l'ombrellone utilizzato da Papasodero venne assegnato ad altri. Secondo il gestore, però, esisteva un accordo verbale: nei giorni di assenza del cliente avrebbe potuto riassegnare la postazione, riconoscendogli una compensazione a fine stagione. Papasodero nega invece di avere mai dato questa autorizzazione. Ed è proprio qui che si concentra il nodo. Non esisterebbe a livello normativo e nelle ordinanze balneari, un divieto generale che impedisca a gestore e cliente di concordare la riassegnazione temporanea di una postazione stagionale. Parlare di "subaffitto" può essere improprio: se l'ombrellone è stato acquistato per la stagione, l'eventuale diverso accordo diventa determinante. Per legge per un abbonamento stagionale non è necessario un contratto scritto e l'intesa può essere anche verbale. In caso di contestazione, però, occorre ricostruirne contenuto e condizioni. Scontrino, tessera, messaggi, listino, regolamento interno e testimonianze possono diventare elementi decisivi. La vicenda è esplosa durante una replica del gestore diventata virale in cui si lascia andare a insulti e imprecazioni. Da qui l'intervento di Vacca, che riferisce di avere sentito Papasodero e Sculco. «Ogni comportamento contrario ai principi di accoglienza e rispetto - afferma - qualora accertato, merita una ferma condanna». Il sindaco definisce anche la replica di Abbruzzo «sbagliata e inaccettabile nella forma e nei modi» e si riserva di valutare con l'amministrazione eventuali iniziative «a tutela dell'immagine e della reputazione della Città di Soverato». Vacca traccia anche un confine: un episodio non può trasformarsi nella condanna dell'intero comparto. «Soverato non è una città nella quale gli operatori turistici adottano sistematicamente pratiche scorrette o lavorano nell'illegalità». Sulla stessa linea arriva Salvatore Riccio, presidente dell'Associazione Stabilimenti Balneari: «Ci dissociamo dall'atteggiamento del collega senza entrare nella vicenda isolata relativa al suo lido». Riccio difende una categoria «che lavora incessantemente per offrire un servizio ai turisti con la massima professionalità», ma ammette l'esistenza di «un quadro normativo ultimamente un po' fumoso». E guarda ai nuovi bandi come occasione per «migliorare l'offerta selezionando operatori capaci».

Il sindaco ha commentato duramente la reazione del gestore e ha annunciato di voler tutelare l'immagine della città

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lidi affollati Prosegue la querelle relativa all'ombrellone riassegnato a Soverato

Cropani, una denuncia e sanzioni per 5mila euro

Controlli straordinari dei carabinieri di Sellia nei luoghi della movida

CROPANI

Un controllo sul lungomare, nel cuore della notte, si è concluso con una denuncia e con oltre 5 mila euro di sanzioni: è il bilancio del servizio straordinario di controllo del territorio effettuato nei giorni scorsi dai carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Sellia Marina lungo la fascia costiera e nei luoghi della movida estiva. Erano circa le 4 quando i militari, durante il pattugliamento del lungomare, hanno notato un giovane in atteggiamento sospetto accanto a un'autovettura con alcune persone a bordo. Alla vista della pattuglia, il ragazzo si è allontanato rapidamente a piedi. Contemporaneamente, anche l'auto si è dileguata, senza fermarsi all'alt imposto dai carabinieri. La vettura è stata comunque intercettata e fermata poco distante, prima che la fuga potesse creare situazioni di pericolo per gli altri utenti della strada. Gli accertamenti hanno permesso di identificare il conducente, un 41enne sprovvisto della patente di guida, mai conseguita. Per lui sono scattate sanzioni amministrative per 5.100 euro. L'autovettura, risultata intestata a una persona estranea ai fatti, è stata invece affidata a uno dei passeggeri in possesso di regolare patente. Un giovane ha invece tentato di allontanarsi a piedi: si tratta di un 24enne catanzarese sul quale pendeva un foglio di via obbligatorio dal Comune di Cropani della durata di 4 anni, emesso nel 2024 dal Questore di Catanzaro su segnalazione dei carabinieri della Compagnia di Sellia Marina. La sua presenza sul territorio comunale, nonostante il provvedimento di prevenzione, ha fatto scattare il deferimento in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Catanzaro per la violazione del foglio di via obbligatorio.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli dei Cc Estate sicura

Davoli, scontro aperto sul debito milionario L'opposizione alza il tiro

Il capogruppo Procopio denuncia l'occultamento di un debito nei confronti del Comune di Soverato

DAVOLI

Nuovo capitolo nello scontro politico sul debito fuori bilancio del Comune di Davoli. A intervenire è il capogruppo di opposizione "Davoli Libera" Vittorio Procopio, dopo le dichiarazioni del sindaco Giuseppe Papaleo e della maggioranza csulla vicenda relativa a un debito nei confronti del Comune di Soverato. Secondo Procopio, la minoranza avrebbe accertato «l'occultamento a partire dal 2025 di un debito fuori bilancio di circa un milione di euro» e per questo avrebbe informato il Consiglio comunale, il revisore dei conti e gli organi competenti, tra cui Procura, la Corte dei conti e Prefettura. Una scelta che sarebbe stata stigmatizzata dal sindaco. «Questo la dice lunga – afferma Procopio – sul modo di concepire la gestione della cosa pubblica da parte del sindaco e dei consiglieri di maggioranza». Nel mirino dell'opposizione finisce anche la delibera del 10 agosto con la quale, secondo "Davoli Libera", sarebbe stata dichiarata l'assenza di debiti fuori bilancio dell'ente, nonostante la consapevolezza della vicenda contestata. Procopio annuncia un'integrazione dell'esposto già presentato agli organi competenti, contestando anche la posizione del sindaco nei confronti della scelta della minoranza di rivolgersi alle autorità di controllo. Una parte della replica riguarda le domande rivolte dal sindaco a Procopio in relazione al suo precedente impegno professionale al Comune di Davoli. Il consigliere cita la sentenza relativa al contenzioso con il Comune di Soverato, soffermandosi sul periodo tra il 2008 e il 2009, per il quale il giudice non avrebbe riconosciuto la fondatezza dei pagamenti richiesti, in assenza di un valido titolo costitutivo. Secondo Procopio, proprio la sentenza dimostrerebbe che in quel periodo l'attività svolta da chi operava negli uffici comunali fu corretta.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittorio Procopio Consigliere

Emergenza idrica ad Amaroni Scattano le chiusure notturne

Il primo cittadino ha lanciato un appello ai cittadini affinché evitino sprechi

Salvatore Taverniti

AMARONI

Il caldo torrenziale di questo periodo torna a mettere a dura prova le risorse idriche del territorio, riproponendo in tutta la sua gravità la storica emergenza dell'acqua potabile durante la stagione estiva. Le temperature costantemente elevate, unite a un consumo eccessivo e spesso improprio della risorsa da parte dell'utenza, stanno impedendo ad Amaroni il naturale ripristino dei livelli delle riserve idriche. Una situazione di forte criticità che penalizza in particolar modo i quartieri situati nelle zone più alte del comune, dove garantire un flusso d'acqua regolare è ormai diventato quasi impossibile. Per far fronte a questo scenario e preservare le scorte disponibili, il sindaco Gino Ruggiero ha disposto l'avvio di una misura drastica. A partire da mercoledì scorso e fino a nuova comunicazione, l'erogazione dell'acqua potabile viene sospesa ogni notte nella fascia oraria compresa tra le 23 e le 6 del mattino successivo. La riduzione controllata della fornitura non rappresenta una novità assoluta per la cittadinanza amaronese, che già negli anni passati si è trovata a dover fare i conti con simili provvedimenti contingenti. Tuttavia, la misura punta a richiamare ciascun residente a una presa di coscienza collettiva. Il primo cittadino, infatti, ha rivolto un accorato appello alla comunità, chiedendo di adottare comportamenti improntati al massimo rispetto della risorsa idrica e all'eliminazione di qualsiasi spreco o utilizzo non strettamente necessario. L'elemento più critico dell'emergenza estiva risiede proprio nella disuguaglianza dell'impatto dei consumi. Secondo quanto sottolineato da Ruggiero, risulta inaccettabile che interi nuclei familiari debbano subire l'assenza totale di acqua all'interno delle proprie abitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

VENERDÌ 14 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 222

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Giordano: "E' la dimostrazione che prima non si poteva procedere"

Si inasprisce lo scontro sulla Sp 168

La Regione annuncia l'iter per l'individuazione del soggetto attuatore

Trasporto pubblico a Potenza

Dalla Regione 2,1 milioni di euro: salvi i 152 posti di lavoro. Nel recente tavolo tecnico concordata la revisione del Pef da parte della ditta senza intaccare i livelli occupazionali

A PAGINA 6



Un tratto della Sp 168 di Venosa

A PAG. 5



Approvato il documento che punta a integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nel sistema di governance della Regione

Rinnovabili ed estrazioni, nel piano della sostenibilità la valutazione degli impatti

A PAGINA 7



"Si è tolto la vita: aveva ricevuto la convalida del trattenimento"

La procura fa luce sulla morte del trentenne tunisino al Cpr di Palazzo San Gervasio
Divieto di dimora in Basilicata per tre giovani migranti, che oltre a danneggiare arredi e suppellettili hanno lanciato oggetti contundenti verso la polizia: tre feriti

A PAGINA 3

Sicurezza, 13,3 milioni di euro per videosorveglianza e territorio



Un agente di polizia. A PAGINA 2

"Pierfaone? Troppa fretta" I dubbi di Legambiente



Legambiente si interroga sui motivi dell'iter lampo delle procedure autorizzative. A PAGINA 9

Nello Sport

Serie C. I melandrini ospitano al Curcio il Barletta per la Coppa

Picerno, si alza il sipario

I rossoblù inaugurano la stagione con il primo turno della competizione De Luca: "Vogliamo andare il più avanti possibile"



Il tecnico dei rossoblù Claudio De Luca (foto Az Picerno)

Aperture calendarizzate di bar, pub e ristoranti: così il centro storico di Potenza non abbassa le serrande



Bar e ristoranti aperti a Ferragosto
A PAGINA 8

Matera



Incuria e degrado in diverse zone I cittadini chiedono interventi

A PAGINA 10

AMBIENTE

Rinnovabili ed estrazioni, nel piano della sostenibilità la valutazione degli impatti

Approvato in giunta, su proposta dell'assessore Mongiello, il documento che punta a integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nel sistema di governance della Regione

di Arturo Giglio

POTENZA - Non un nuovo piano destinato a vivere separatamente dagli altri strumenti della Regione, ma una sorta di "filo conduttore" della programmazione pubblica, attraverso il quale valutare ambiente, clima, economia, coesione sociale e qualità delle decisioni. È questa la logica del piano della sostenibilità della Regione Basilicata, approvato dalla Giunta regionale qualche giorno fa su proposta dell'assessore all'Ambiente Laura Mongiello. La novità principale è proprio nell'impostazione: la sostenibilità non viene considerata soltanto come una politica ambientale, ma come un criterio trasversale da utilizzare nella programmazione e nella valutazione delle politiche regionali. Il documento punta infatti a integrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nel sistema di governance della Regione, in coerenza con il piano strategico regionale 2021-2030, il documento di economia e finanza regionale e il Piao. Il piano parte da una fotografia della Basilicata caratterizzata da un patrimonio ambientale e paesaggistico rilevante, dalla presenza di aree protette ed ecosistemi di pregio e da un patrimonio storico-culturale considerato strategico per lo sviluppo sostenibile. Ma la regione presenta contemporaneamente alcune fragilità strutturali: spopolamento, riduzione della popolazione, invecchiamento e diminuzione della presenza giovanile, fenomeni particolarmente evidenti nelle aree interne e nei piccoli comuni. A queste si aggiungono problemi di accessibilità, differenze tra poli urbani e aree interne e la necessità di accompagnare le imprese nella transizione ecologica, energetica e digitale. C'è poi il capitolo energetico, particolarmente importante per la Basilicata. La regione viene descritta come territorio nel quale convivono attività estrattive di idrocarburi e una rapida crescita degli impianti da fonti rinnovabili. Da qui la necessità di valutare non soltanto il singolo progetto, ma anche gli effetti complessivi prodotti dalla concentrazione di attività estrattive, infrastrutture energetiche e impianti rinnovabili. Il piano non dovrebbe creare un sistema amministrativo parallelo. Al contrario, gli obiettivi saranno inseriti negli strumenti che la Regione già utilizza. Nel Piao dovranno trovare spazio specifici obiettivi di valore pubblico e performance. Nel Defr saranno aggiornati gli indicatori multidimensionali della sostenibilità. Nel Piano Strategico Regionale dovrà essere garantito l'allineamento tra gli interventi del Piano della Sostenibilità e gli obiettivi strategici di lungo periodo. In pratica, la sostenibilità dovrebbe diventare un criterio utilizzabile nella macchina ordinaria della Regione, evitando la costruzione di un ulteriore circuito di programmazione.





In basso l'assessore regionale all'Ambiente, Laura Mongiello

RINNOVABILI ED ESTRAZIONI: SI VALUTERANNO GLI EFFETTI CUMULATIVI

È probabilmente uno dei passaggi più rilevanti per la Basilicata. Il piano prevede di accompagnare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la gestione delle attività estrattive attraverso strumenti per valutare gli effetti cumulativi. Non si tratterà quindi soltanto di verificare se un singolo impianto rispetta le prescrizioni ambientali. L'obiettivo è arrivare a criteri omogenei regionali per valutare gli effetti prodotti dalla concentrazione di impianti rinnovabili e attività estrattive, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei territori. Il documento prevede inoltre l'utilizzo di schede tecniche standardizzate per valutare gli impatti climatici nei procedimenti Via e Vas, considerando emissioni, resilienza e contributo agli obiettivi climatici.

UN "CRUSCOTTO" PER CAPIRE COSA SUCCEDE SUL TERRITORIO

Un altro elemento centrale è il monitoraggio. La Regione punta a costruire un sistema integrato di indicatori territoriali, mettendo insieme dati ambientali, territoriali ed energetici. Il progetto prevede anche un vero e proprio cruscotto di monitoraggio, destinato a fornire informazioni ai decisori pubblici e a collegare i dati con i processi di programmazione. L'obiettivo indicato è sviluppare almeno 15 indicatori territorializzati della Strategia nazionale, integrare almeno tre sistemi di dati e utilizzare almeno il 50% delle informazioni disponibili provenienti dai procedimenti Aia, Via e Vas. Il significato politico-amministrativo è chiaro: le decisioni dovrebbero essere sempre più basate su dati misurabili e verificabili, e non soltanto su singoli procedimenti o valutazioni separate.

LA CABINA DI REGIA E LA RETE DEI COMUNI

Il piano assegna un ruolo centrale alla Cabina di regia regionale, che dovrebbe diventare la sede di coordinamento tra i Dipartimenti regionali, Province, Comuni, enti gestori delle aree protette e altri soggetti pubblici. È prevista la costruzione di un network territoriale permanente per lo sviluppo sostenibile, insieme a protocolli operativi e flussi informativi tra le procedure ambientali e la programmazione regionale. Il target indicato è il coinvolgimento di almeno 20 soggetti istituzionali, con almeno tre tavoli tematici permanenti e almeno un protocollo operativo di governance multilivello. La sostenibilità, quindi, non dovrebbe essere gestita soltanto dalla Regione, ma attraverso una rete di istituzioni e soggetti territoriali.

FORMAZIONE E GIOVANI

Una parte del piano riguarda direttamente la capacità amministrativa. Sono previsti percorsi di formazione per il personale regionale e degli enti locali, con particolare attenzione alle valutazioni ambientali, climatiche e agli strumenti di sostenibilità. L'obiettivo è realizzare almeno 5 attività formative, coinvolgere almeno 100 partecipanti e almeno 15 enti locali e territoriali. Ma il documento guarda anche alle nuove generazioni. Università, scuole e centri di ricerca potranno essere coinvolti in attività di analisi, formazione e sensibilizzazione. È prevista inoltre la sperimentazione dello Youth Impact Assessment, cioè una valutazione dell'impatto generazionale delle politiche. Il target è di almeno 5 iniziative per i giovani, 8 istituzioni scolastiche o universitarie coinvolte, 150 giovani partecipanti e tre sperimentazioni pilota di valutazione di impatto generazionale. Il cuore del piano è dunque il tentativo di modificare il modo in cui le politiche vengono progettate e valutate. Ambiente e clima dovranno entrare nei procedimenti autorizzativi; gli effetti cumulativi delle trasformazioni energetiche dovranno essere considerati; i dati prodotti dalle procedure ambientali dovranno alimentare il monitoraggio; gli obiettivi di sostenibilità dovranno essere collegati agli strumenti ordinari di programmazione. Tra gli obiettivi figurano almeno 5 nuovi strumenti operativi, una valutazione climatica esplicita in almeno il 60% dei procedimenti Via/Vas entro la fine del progetto e almeno tre matrici di coerenza tra le politiche regionali e la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Il piano prevede anche un rafforzamento della trasparenza: almeno 10 documenti tecnici prodotti e resi disponibili, tre strumenti di supporto alle decisioni e almeno tre momenti pubblici di restituzione dei risultati. Sul fondo rimane uno dei problemi strutturali della Basilicata: la sostenibilità non può essere separata dalla tenuta demografica e sociale. Per questo il documento indica esplicitamente tra le priorità la riduzione delle fragilità territoriali, con particolare attenzione alle aree interne, alla coesione sociale e alle giovani generazioni. L'obiettivo generale è assicurare che la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 vengano concretamente "territorializzate" in Basilicata, rafforzando la qualità istituzionale, la partecipazione dei territori e la capacità di affrontare insieme transizione ecologica e demografica. In sostanza, il Piano prova a mettere ordine in una materia che in Basilicata coinvolge ormai direttamente energia, ambiente, agricoltura, infrastrutture, imprese, Comuni, aree interne e servizi. La vera scommessa sarà trasformare indicatori, matrici, tavoli e procedure in decisioni concrete: capire dove intervenire, con quali effetti sul territorio e con quale beneficio per le comunità. Il documento propedeutico chiude infatti indicando come direzione quella di un modello regionale di sviluppo sostenibile «integrato nel sistema di programmazione e valutazione dell'Ente», con particolare attenzione alle aree interne, alle giovani generazioni e alla coesione sociale.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA, BAT e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Venerdì 14 agosto 2026
Anno XXVI - N.221 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè

Pizzaballa, premio e preghiera nel nome di don Tonino
Gaza e non solo: «La pace è responsabilità. E scelta»



Prontera *a pag.7*

PROTEZIONE ZERO

Berti: «So stupire ancora tutti, anche i ragazzini»
Dal pop d'autore all'elettronica: notte in musica



Alle pagg.19, 20, 21 e 22

Trani, due gruppi di giovanissimi: 17enne accusato di omicidio volontario

Rissa e accoltellamento: morto 18enne, un arresto

Una lite tra due gruppi di ragazzi, a Trani, è degenerata nell'accoltellamento mortale del 18enne Cosimo Quagliarella. Un 17enne si è presentato ai carabinieri confessando il fatto e sostenendo di essersi difeso da un'aggressione. Indagini in corso per chiarire la dinamica. **Ferrante e Valentino** *alle pagg.2 e 3*



L'avvocato

La confessione «Ma si è difeso No volontarietà»

Alle pagg.2 e 3



Il racconto dei testimoni e la fuga

La paura in piazza «Sentiti anche spari» L'allarme dei sindaci

Testimoni e residenti raccontano il panico e le urla della rissa sfociata a Trani nell'omicidio del 18enne Cosimo Quagliarella. Gli abitanti, certi di aver udito anche un colpo di pistola, denunciano da tempo degrado, vandalismo e una cronica mancanza di sicurezza nella pinetina di via Andria. La tragedia ha scosso le comunità e spinto i sindaci di Trani e Andria a chiedere più controlli e a lanciare un grave allarme sull'imbarbarimento e il disagio sociale tra i giovanissimi.

Alle pagg.2 e 3

«Niente condizionamenti»

Cda Amiu c'è la proroga di un mese Poi le nomine



I vertici dell'Amiu sono stati prorogati per un altro mese. A spiegare la decisione il sindaco Leccese: «Procedere alla designazione dei nuovi amministratori alla vigilia di Ferragosto avrebbe inevitabilmente alimentato polemiche inutili e che rischierebbero di distogliere l'attenzione dalla vera priorità: migliorare il servizio. Voglio che le scelte sulla governance siano compiute senza condizionamenti». Le nomine arriveranno entro il 15 settembre. **Dell'Edera** *a pag.11*

Impianti, autorità, atleti: Giochi, i numeri e l'attesa

Manca una settimana: strutture alle rifiniture. Mattarella darà il via

A sette giorni dall'inaugurazione dei Giochi del Mediterraneo a Taranto, il bilancio è positivo: gli impianti principali sono stati ultimati e i tempi rispettati. In programma 33 discipline. La Salinella si trasforma in una nuova cittadella dello sport, regalando riscatto al quartiere. All'inaugurazione attese le massime cariche dello Stato. Oltre al Capo dello Stato Mattarella e alla premier Meloni, ci saranno anche i presidenti di Camera e Senato.

Palmiotti *alle pagg.4 e 5*

Il programma

Antipasto col volley In ballo ci sono 2.500 medaglie

Andriani *a pag.5*

Il restyling in centro e gli altri cantieri. Ma è Sos polveri nell'aria

Via Argiro: fine lavori. La "mappa"



Martina e Sorrentino *alle pagg.8 e 9*

Riflessioni

TRICASE PORTO E LA LEZIONE DEL COMITATO SPONTANEO

Luigi CAZZATO

In quest'ennesima estate torrida, Tricase Porto è diventata una delle località balneari più chiacchierate del Salento. Le ragioni sono le più diverse: dal fantomatico acquisto di Maryl Streep di una dimora tricasina alla reale acquisizione del vessillo più ambito, la Bandiera blu, passando per la storica e mai risolta faccenda dell'ecomostro chiamato "Villa Sauli", rudere che dagli anni '70 incombe beffardo sull'intero arco portuale

Ma vi è un'altra ragione: la decisione della Capitaneria di Porto di applicare il divieto di balneazione vigente sulla carta da tempo immemore e mai fatto rispettare. Dopo quasi un secolo e ancora rinfrancati dalle fresche acque, una mattina i tricasini si sono visti minacciare da due ufficiali in divisa una multa fino a mille euro. *Continua a pag.27*



La storia



Il senzatetto con la laurea: ora casa e lavoro «Vinti pregiudizi»

Sorrentino *a pag.10*

Il pezzo di amianto nell'area di Barletta. E intanto Bari si candida

«Per me la sicurezza del pubblico è sempre la primissima cosa e quindi mi rimetto alla legge». Jovanotti ha diffuso un video sui social per comunicare ai fan l'impossibilità di esibirsi a Barletta il prossimo 17 agosto per un pezzo di amianto lungo circa 6-8 centimetri ritrovato nei pressi dell'ingresso dell'ex cartiera in cui si sarebbe dovuto svolgere il concerto. Una beffa per la città, l'organizzazione e le oltre 33mila persone che avevano acquistato il biglietto. Il sindaco Cannito risponde alle polemiche: «C'è chi ha lottato fino all'ultimo e c'è chi, purtroppo, festeggia per una sconfitta che non è di una parte politica, ma dell'intera città». Intanto Bari si fa avanti: «Disponibili ad accogliere l'evento».

Ferrante *a pag.14*



«Per me la sicurezza del pubblico è sempre la primissima cosa e quindi mi rimetto alla legge», così Jovanotti nel video social

Jovanotti, messaggio social dopo il concerto saltato: «Sicurezza prima di tutto»

No alla centrale termoelettrica Parisi: tutelare i terreni agricoli

▶ Ieri in commissione Ambiente si è ribadita la contrarietà all'ampliamento di Ecologistic

▶ Il Consiglio dei ministri ha dato il suo via libera il 23 luglio: si sta valutando il ricorso per opporsi

GINOSA

Raffaele CONTE

La centrale termoelettrica trigenerativa facente parte del progetto di ampliamento industriale dell'Ecologistic di Ginosa "non s'ha da fare". Ad esprimere netta contrarietà alla costruzione dell'impianto sono stati tutti i componenti della Commissione di Studio e Monitoraggio degli Impianti di Smaltimento Rifiuti esistenti sul territorio ginosino.

E nella seduta tenutasi ieri pomeriggio, presso la Sala Consiliare, hanno preso le distanze dalla sua realizzazione anche cittadini e aderenti al Comitato "No Termovalorizzatore". I tre componenti popolari della Commissione hanno fatto appello al sindaco, Vito Parisi, ad impugnare il parere favorevole dato alla costruzione della centrale da parte del Consiglio dei Ministri.

L'assenso è stato rilasciato nella sessione del 23 luglio scorso. Il primo cittadino ha risposto che si può ricorrere entro 60 giorni e 120 giorni è il tempo per i non soggetti istituzionali. Quindi, il sindaco Parisi ha evidenziato alcuni elementi contraddittori nell'accoglimento favorevole del consiglio dei Ministri.



La commissione Ambiente di ieri pomeriggio

Soprattutto, «non aver tenuto conto del principio di precauzione per la salute dei cittadini e che la superficie industriale da ampliare consta di 24 ettari di terreni posizionati in un'area a forte vocazione agricola e con l'operatività di attività produttive biologiche e biodinamiche, diverse organizzazioni di produttori (OP), con processi di Denominazione di Origine Protetta (DOP) e di Indicazione Geografica Protetta de Tipica (IGT)».

Dunque, la centrale termoelettrica trigenerativa Ecologistic è un tema che ritorna al centro di forte dibattito popolare e politico.

E il sindaco ha richiamato la sensibilità di tutti anche ad «apporsi con fermezza alla cessione dello stabilimento ex Natuzzi ad Ecologistic», la cui firma dovrebbe essere apposta il 24 agosto prossimo. Al riguardo, Parisi ha detto che «preferiamo la sua concorrente, società Trovisi di Castellaneta, che si occupa di produzione agricola». Pertanto, il sindaco ha sottolineato che «almeno per il momento, non ci sono le condizioni neanche per cedere la seconda porzione della proprietà comunale alla medesima società Ecologistic».

Questa situazione verrà resa nota nell'incontro ministeriale fissato per il prossimo otto settembre. E' chiaro che sul diniego alla cessione dovrà preventivamente esprimersi il Consiglio comunale. La copertura finanziaria del nuovo piano industriale ammonta a 160 milioni di euro ed è già stato attenzionato da Invitalia. Qualora venisse approvato, la Regione Puglia vi comparteciperebbe col 3% sull'intera somma. Il progetto sostanzierà il raddoppio dell'attuale produzione di prodotti per packaging ortofrutticolo, realizzati al 100% con plastica riciclata.

La centrale termoelettrica in assetto trigenerativo, si caratterizzata con una potenza di 90 Megawatt (MW) termici e 20 Megawatt (MW) elettrici. Tale impianto verrà alimentato da CCS Combustibile (EoW), ottenuto esclusivamente dal trattamento della frazione plastica non recuperabile, prodotta dallo stesso opificio e non proveniente da terzi. La predetta centrale, che prevede un ulteriore punto emissivo (un camino alto 45 metri e 7 metri di diametro), è stata progettata per soddisfare i fabbisogni di autoconsumo dello stabilimento. Il suo fabbisogno è previsto in circa 85mila tonnellate anno. Attualmente, ha una capacità produttiva di 170mila tonnellate anno, da cui, a seguito di trattamenti, si ottiene CSS-C per un quantitativo di 36720 tonnellate anno (21,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mottola

Una serata tra inclusione allegria e solidarietà

Oggi a Mottola un importante evento dedicato all'inclusione e alla solidarietà, con il primo appuntamento organizzato dalla Nida - Nazionale Italiana dell'Amicizia Aps. Questa associazione, impegnata da anni nel portare sollievo e allegria ai bambini oncologici e non, si distingue per le sue iniziative benefiche e il coinvolgimento di personaggi che, con il loro spettacolo, riescono a toccare il cuore di grandi e piccini. L'iniziativa di questa sera, che si svolgerà a partire dalle 21,00 in piazza XX Settembre, sarà uno spettacolo dal vivo intitolato "Fantasy Show". Sul palco si esibiranno artisti e supereroi che coinvolgeranno il pubblico con canti e balli, creando un'atmosfera di festa e solidarietà. La serata vedrà anche la partecipazione speciale del coro di voci bianche "Alic'è", che impreziosirà ulteriormente l'evento con le sue esibizioni. Iniziativa resa possibile grazie al sostegno dell'amministrazione comunale di Mottola, rappresentata dal sindaco Giampiero Barulli e dall'assessore alla cultura Beatrice Ottaviani, che hanno creduto nel progetto e hanno collaborato per creare un momento di aggregazione e solidarietà. La collaborazione con le istituzioni locali si inserisce in un più ampio ambito di impegno per il benessere delle famiglie e dei bambini più vulnerabili, come testimoniato dai lavori in corso per la realizzazione della Cittadella Nida "Bea e Stefania" di 38.000 mq, concepita per offrire supporto concreto a bambini affetti da patologie rare e alle loro famiglie. Un aspetto fondamentale dell'attività della Nida è il suo impegno nel portare sollievo ai bambini affetti da patologie oncologiche, attraverso iniziative benefiche che coinvolgono anche il territorio ionico. Questa mattina, infatti, i rappresentanti dell'associazione si sono recati presso il reparto "Nadia Toffa" dell'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto, per portare conforto e speranza ai piccoli pazienti e alle loro famiglie.

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'ex convento di Sant'Agostino una riqualificazione da 1,3 milioni

MASSAFRA

Antonello PICCOLO

Massafra si appresta a riqualificare un importante spazio storico, l'ex convento di Sant'Agostino, con un investimento di circa 1,3 milioni di euro provenienti dal JTF - Just Transition Fund, il fondo europeo dedicato alla transizione economica e sociale delle aree interessate dalla crisi industriale, come quella di Taranto. L'obiettivo principale è la creazione di un Centro diurno sperimentale dedicato alle persone con disabilità tra i 18 e i 40 anni, un progetto che nasce dall'ascolto delle esigenze delle famiglie, delle associazioni e delle cooperative del territorio e che coinvolge anche i Comuni dell'Ambito Sociale di Zona.

L'amministrazione comunale, rappresentata dalla sindaca Giancarla Zaccaro e dall'assessore ai Servizi Sociali Francesco Cacciapaglia, ha annunciato ufficialmente il via ai lavori di recupero dell'antico complesso, che sarà destinato a diventare uno spazio di inclusione, autonomia e socializzazione.

«Abbiamo lavorato, progettato e ottenuto un finanziamento importante: adesso l'ex convento di Sant'Agostino diventerà un Centro Diurno sperimentale per persone con disabilità tra i 18 e i 40 anni», ha dichiarato Zaccaro, sottolineando come il progetto rappresenti un risultato concreto di ascolto e di collaborazione tra le diverse realtà del territorio. Il progetto si inserisce in un percorso più ampio di interventi finalizzati a rispondere ai bisogni di una popolazione spesso marginalizzata. Il nuovo centro sarà uno spazio in



cui le persone con disabilità potranno ricevere supporto, sviluppare autonomie e partecipare attivamente alla vita comunitaria. Cacciapaglia ha evidenziato che «queste risorse permetteranno di recuperare un'ampia parte dell'ex convento e di dare alla città un nuovo servizio».

L'intervento, che partirà a breve, prevede il recupero strutturale e funzionale dell'edificio storico, con l'obiettivo di creare un luogo accogliente e funzionale alle esigenze di chi ne beneficerà. L'iniziativa testimonia l'impegno dell'amministrazione nel costruire una città più inclusiva e attenta ai bisogni delle sue fasce più fragili.

La sindaca e l'assessore hanno sottolineato che «amministrare significa ascoltare i bisogni, costruire i progetti, trovare le risorse e trasformarle in servizi utili». Per la prima cittadina, «questa è la differenza tra fare show e governare», e l'obiettivo è proprio quello di concretizzare risposte efficaci alle esigenze della comunità.

Il progetto del Centro diurno rappresenta un esempio di come le risorse europee possano essere indirizzate a interventi di reale impatto sociale, andando oltre le promesse e puntando sulla qualità della vita delle persone. La speranza è che questa iniziativa possa diventare un modello anche per altri territori, rafforzando il senso di comunità e di cura che una città come Massafra intende promuovere.

Con l'avvio dei lavori, si apre una fase di concreta trasformazione di uno spazio simbolico (in aggiunta allo spazio polifunzionale antistante l'ex convento di Sant'Agostino, in fase di completamento), destinato a diventare un punto di riferimento per le famiglie e le persone con disabilità, contribuendo a una società più equa e inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINOSA

Attori e figuranti per ritrovare le proprie radici Il Medioevo protagonista nel Borgo Antico

Con un approccio multidisciplinare e divulgativo, l'Associazione Attori e Figuranti di Ginosa, presieduta da Tommaso Piccenna, ha avviato il percorso di valorizzazione del patrimonio delle radici culturali di Ginosa, offrendo conoscenza e partecipazione in chiave di lettura tra il passato e il presente. A questo scopo, col patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura, ha organizzato due serate: una si è svolta di recente in Piazza Orologio, nel cuore del Borgo Antico; l'altra è in programma il 25 settembre prossimo sul Sagrado della Chiesa Matrice. Il primo appuntamento è stato un successone di pubblico: Piazza Orologio è stata trasformata in un laboratorio di idee ed esperienze immersive nella vita cittadina del tempo passato. Quindi, hanno preso forma antichi mestieri come il ferro forgiato, la vendita di spezie, la peculiarità della carne arrosto, il gustosissimo caciocavallo impiccato. Quest'ultima pratica è un'antica usanza della tradizione agropastorale di Ginosa e del Sud Italia. Consiste nell'appendere una forma di caciocavallo a circa 30 centimetri sopra la brace ardente, lasciandola sciogliere lentamente per poi spalmare il cuore filante e cremoso su fette di pane casereccio. Una delizia



che i pastori usavano mangiare soprattutto nella transumanza e che tuttora viene praticata come prelibatezza culinaria nelle masserie. Nel corso della serata, l'atmosfera è stata allietata con la rappresentazione di musiche e danze medievali, nonché con l'esecuzione di giochi dell'antico, un'area speciale dove i più piccoli si sono divertiti moltissimo. E tra le lavorazioni artigianali la forgia del ferro che scintillava sotto i colpi di martello maneggiato dal maestro fabbro Giuseppe Petrelli, ha fatto rivivere e pulsare momenti reali di vita antica. Con l'ausilio del fuoco, soffiato da un mantice di materiale in legno/cuoio, risalente a metà '800, Petrelli ha dato vita a vere e proprie opere d'arte. Questo mestiere non solo ha dimostrato le abilità manuali e la maestria artigianale del passato, ma ha offerto anche la possibilità al pubblico di immergersi in un'esperienza educativa e interattiva, avvicinandosi alla cultura e alla vita delle epoche lontane. Insomma, le dimostrazioni pratiche non solo hanno affascinato, ma educato alla consapevolezza delle radici culturali, promuovendo il rispetto per la tradizione e il lavoro manuale. E l'esposizione di copie perfette dell'abito, all'origine ricamato con fili d'oro, indossato nelle funzioni solenni da Antonio Doria, Marchese di Ginosa, nominato a tale rango dall'Imperatore Re Carlo V nel 1556, e del prezioso capo identitario fatto appositamente confezionare da Geronima Fieschi, convolata a nozze con il Marchese Doria nel 1548, fungono da apripista alla ricostruzione storica del destino del casato dei Doria che, come detto, verrà effettuata il 25 settembre prossimo. Il Marchese e proprietario di Ginosa morì a Napoli nel mese di gennaio 1577, gli successe Giambattista Doria. Il Marchese fu un nobile, condottiero e ammiraglio genovese. In terra ginosina ha gestito importanti entrate fiscali e signorili.

R.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plastica non ritirata e in strada Nuova emergenza nei Comuni

▶ Blocchi a Bagnolo del Salento, Galatina, Soleto Melendugno e Lizzanello. In piena stagione turistica

▶ Il sindaco di Vernole scrive a Decaro: «Costretti ad informare i cittadini all'ultimo momento»

Maurizio TARANTINO

«La plastica sarà ritirata oppure no?». È la domanda che, di settimana in settimana, si ripete in numerosi Comuni salentini e che ora diventa il punto di partenza di una dura lettera inviata dal sindaco di Vernole, Mauro De Carlo, al presidente della Regione Puglia Antonio Decaro e all'assessora regionale all'Ambiente Debora Ciliento.

La nota, protocollata il 13 agosto, arriva mentre nel Salento si registra una nuova recrudescenza dell'emergenza legata alla raccolta degli imballaggi in plastica. Dopo le difficoltà delle scorse settimane e alcune temporanee riprese del servizio, nelle ultime ore sono tornati blocchi, sospensioni e ritiri soltanto parziali. Una situazione particolarmente delicata nel cuore dell'estate, quando l'afflusso turistico e l'aumento dei consumi fanno crescere sensibilmente la quantità di rifiuti prodotti. Il sindaco De Carlo riconosce che la crisi riguarda il ciclo nazionale della plastica, ma pone due domande precise: «È possibile che sulla questione dei rifiuti si debba lavorare sempre in emergenza? Questa crisi era davvero imprevedibile?».





Il sindaco di Vernole Mauro De Carlo. A sinistra la plastica

Il nuovo campanello d'allarme è rappresentato dagli avvisi diffusi da diversi Comuni. A Bagnolo del Salento la raccolta degli imballaggi è stata nuovamente sospesa dal 13 agosto e fino a nuova comunicazione a causa del blocco dei conferimenti decisi dagli impianti regionali. Ai cittadini è stato inoltre comunicato che la plastica non può essere consegnata neppure all'ecocentro comunale. A Galatina il servizio è stato sospeso per l'indisponibilità degli impianti di recapito finale. Anche in questo caso la sospensione resta in vigore fino a data da definire e agli utenti è stato chiesto di non esporre sacchi e contenitori.

Problemi anche a Melendugno, dove il ritiro del 13 agosto è stato fermato per le utenze domestiche. Le residue capacità di stoccaggio hanno consentito di mantenere il servizio soltanto per le attività e le altre utenze non domestiche, nel tentativo di contenere i disagi nel pieno della stagione turistica.

A Lizzanello la raccolta è stata invece effettuata solo parzialmente, utilizzando gli ultimi spazi disponibili e dando priorità ai condomìni e alle utenze non domestiche. Il Comune ha invitato le famiglie che avevano già esposto i sacchi a riportarli, dove possibile, nelle proprie abitazioni o pertinenze. Anche Soleto ha annunciato la mancata effettuazione del servizio previsto per ieri o. Proprio contro questa gestione fondata sulle comunicazioni dell'ultimo momento si concentra la lettera di Vernole. Secondo De Carlo, i Comuni sono diventati «gli esecutori finali di decisioni prese altrove», all'interno di una filiera ancora troppo fragile. Può accadere, denuncia il sindaco, che uno o due giorni prima del passaggio venga comunicato un cambio di impianto o addirittura l'impossibilità di conferire. A quel punto spetta ai Comuni informare in emergenza migliaia di cittadini, comprese le persone anziane o fragili che non utilizzano i social.

A rendere ancora più pesante la situazione c'è la questione economica. «I costi del servizio continuano a crescere, senza che a questo aumento corrisponda un miglioramento percepibile del servizio offerto ai cittadini», sottolinea De Carlo. Da Vernole parte quindi una richiesta rivolta a tutti i livelli istituzionali e agli organismi della filiera per costruire un sistema stabile, organizzato sulle effettive esigenze dei territori e non soltanto sulla gestione delle emergenze. Il rischio più grave, avverte il sindaco, è che i continui disservizi finiscano per incrinare la fiducia dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo Pug: la Giunta approva atto di indirizzo

SURBO

La Giunta comunale di Surbo ha approvato l'Atto di Indirizzo per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale, avviando ufficialmente il percorso che porterà la città a dotarsi di uno strumento di pianificazione moderno, in grado di guidarne lo sviluppo nei prossimi decenni. L'Atto definisce gli obiettivi e i criteri che orienteranno la progettazione del nuovo Piano, destinato a sostituire l'attuale Programma di Fabbricazione, risalente a oltre cinquant'anni fa e ormai non più adeguato alle esigenze del territorio. Tra le priorità la riqualificazione degli spazi pubblici, la valorizzazione del centro storico e del patrimonio rurale, il miglioramento della mobilità, la sostenibilità ambientale, il rafforzamento dei servizi di prossimità e una crescita urbana equilibrata, capace di coniugare sviluppo, tutela del paesaggio e qualità della vita. Ora prende avvio anche il percorso di partecipazione che coinvolgerà cittadini, professionisti, associazioni, categorie economiche e tutti i portatori di interesse.

«L'approvazione dell'Atto di Indirizzo – dice il sindaco Ronny Trio – rappresenta uno dei passaggi più importanti di questa amministrazione, perché significa iniziare a progettare la Surbo dei prossimi decenni. Per troppo tempo la nostra città è stata governata da uno strumento urbanistico ormai non più adeguato a un territorio profondamente cambiato. Oggi scegliamo di invertire questa tendenza, avviando un percorso che guarda oltre l'edilizia al modello di città che vogliamo costruire: una Surbo più ordinata, più sostenibile, più vivibile e capace di valorizzare la propria identità».

«Con questo atto – aggiunge l'assessore all'Urbanistica Pierluigi Bianco – non approviamo semplicemente un documento tecnico: scegliamo di restituire alla pianificazione il ruolo che le spetta nella costruzione del futuro. Per troppo tempo l'urbanistica è stata percepita come una materia per addetti ai lavori, ma è esattamente il contrario: è il luogo in cui una comunità decide come vuole abitare, muoversi e crescere. Il Piano dovrà diventare patrimonio comune della città, non il piano dell'Amministrazione ma il piano della comunità. Le idee migliori nascono quando le istituzioni hanno il coraggio di aprirsi all'ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione sullo stato dello sport: «Servono strutture e un assessore»

CASARANO

Enzo SCHIAVANO

Se non fosse per il calcio, lo sport a Casarano sarebbe all'anno zero. Dopo il volley e l'atletica leggera, anche la "Hope Basket", la squadra locale di pallacanestro, ha rinunciato a disputare il campionato federale.

La motivazione è sempre la stessa: manca una struttura omologata e idonea per disputare tornei almeno a livello regionale. La tabella di marcia dei lavori al palazzetto dello sport di via Olanda non ha rispettato i tempi e questo ha causato, appunto, la rinuncia al campionato di volley e basket.

La questione sportiva, con il documento firmato dai sei consiglieri comunali di opposizione (Marco Nuzzo, Attilio De Marco, Maria Rosaria Gualtieri, Laura Parrotta, Giacomo Bellomo e Luigi Anastasia) che include la richiesta di un assessorato allo Sport, è diventata tema politico.

«Quello che sta accadendo in queste settimane, con le difficoltà che stanno interessando diverse realtà sportive della nostra città – recita la nota - non può essere considerato una semplice emergenza legata all'inizio di una nuova stagione. È qualcosa di più profondo. È una situazione che si ripete da troppo tempo e che racconta una carenza di programmazione, di strutture, di organizzazione e, soprattutto, di una visione complessiva dello sport a Casarano».



«Ogni anno – prosegue il documento - troppo spesso a ridosso dell'avvio dei campionati e delle attività, società e associazioni si ritrovano nell'incertezza, senza sapere con chiarezza quali spazi avranno a disposizione, dove potranno allenarsi e in quali condizioni potranno programmare la propria stagione. Non può essere questa la normalità per una città come Casarano».

L'opposizione sottolinea pure che la stessa attenzione e lo stesso impegno che si dedica al calcio «debbano essere garantiti anche alle altre discipline sportive, che negli anni, con società, atleti e dirigenti, hanno dato lustro alla nostra città. Pallavolo, basket, atletica e tante altre realtà meritano attenzione, spazi e sostegno». Ma non c'è solo il problema degli impianti.

«Lo sport è molto di più – scrivono i rappresentanti dell'opposizione - è educazione, cultura, inclusione, prevenzione e socialità. È dove i nostri ragazzi imparano il rispetto delle regole, il sacrificio, la disciplina, il valore dello stare insieme, di perdere e di ricominciare. È uno straordinario strumento di crescita individuale e collettiva. Proprio per questo – concludono - riteniamo che Casarano abbia bisogno di un riferimento politico forte e riconoscibile. Una città come la nostra dovrebbe avere nuovamente un Assessore allo Sport, capace di dialogare costantemente con società e associazioni sportive, federazioni, enti di promozione sportiva e istituzioni, raccogliere esigenze e progettualità, coordinare gli interventi e affrontare le criticità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bonifica completata, ma nessun parco» Duro scontro politico sull'ex discarica

LEVERANO

Alessio QUARTA

Una ex discarica bonificata che punta a diventare un Parco urbano. Il nuovo fronte dello scontro politico a Leverano riguarda l'ex discarica in zona Pampi, con tanto di botta e risposta tra opposizione e maggioranza.

Lavori cominciati nel 2023 grazie ad un finanziamento di oltre 5 milioni di euro ottenuti con la partecipazione al bando regionale per la bonifica di aree inquinate a valere sul P.O.R. Puglia FESR-FSE e ultimati nel 2025 con oltre trentamila tonnellate di rifiuti estratti dal terreno.



Tonnellate di rifiuti bonificate in zona Pampi, a Leverano

I consiglieri di minoranza di Futuro Sostenibile chiedono, tramite il profilo social, che fine abbia fatto il parco urbano che doveva nascere in zona: «Da quando è stato ultimato, circa un anno, ad oggi è chiuso e in uno stato di completo abbandono. Questo modus operandi del sindaco Rolli e della sua pseudo maggioranza dimostra ancora una volta tutta la sua, e loro, incapacità di amministrare un paese».

Non si è fatta attendere la replica di Scelta popolare che, sempre sui social, ha contrattaccato: «Ci vuole una bella faccia tosta a polemizzare sulla bonifica dell'ex discarica in zona Pampi - si legge nella nota -. I rappresentanti di Futuro Sostenibile non riusciranno a demolire e a mettere in cattiva luce i principali progetti realizzati dall'attuale maggioranza. E certamente non riusciranno a sminuire il più importante progetto per il recupero e la salvaguardia ambientale realizzato a Leverano. L'intera area, con relativa e sottostante falda acquifera, è stata definitivamente liberata da 30.000 tonnellate di rifiuti di ogni genere e tipo sepolti da circa 30 anni a pochissima distanza dall'abitato. È questo l'aspetto fondamentale del progetto. Piuttosto, lo sanno i Consiglieri di Futuro Sostenibile che i fondi per la messa in sicurezza e il ripristino di siti inquinati, utilizzati per la bonifica dell'ex discarica, non facevano parte del PNRR ed erano sicuramente disponibili anche nel periodo del mandato amministrativo 2012 - 2017?». Durante il quale ad amministrare era una maggioranza di centrodestra.

Per i consiglieri di opposizione si tratta di una toppa peggiore del buco: «Il punto politico e amministrativo è un altro: è che a distanza di circa un anno dall'ultimazione dei lavori quell'area è chiusa, interdetta e in stato di completo abbandono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Servizio pomeridiano e notturno
Chiga, via Ariosto 45
Migali, viale Leopardi 74

Di turno
Campi, Novoli, Carmiano, Magliano: Conchiglia, via Puglia 6 (Campi Sal.) **Casarano:** Cooperativa, via Cavour 5. **Copertino:** Nestola, via Margherita di Savoia 5/7
Galatina, Sogliano Cavour: Mengoli, via Soleto 48
Gallipoli: Merenda Giuseppina, viale Europa 16
Leverano: San Clodomiro, piazza San Francesco
Maglie: Pranzo, via Muro 74
Melendugno, Vernole: F.cia degli Speziali, via dei Saraceni 2 (Vernole-Strudà)
Nardò: De Pace, viale Grassi 21
Poggiardo: Colafati, c.so Vittorio Emanuele 38
Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Taviano: F.cia Comunale, via Bellini 28 (Taviano)
Squinzano: Baltini, via San Francesco d'Assisi 27

Il caldo nemico delle campagne: campi di pomodori coperti dai teli

▶ Il sole e le alte temperature rischiano di bruciare i raccolti, così si cercano nuove soluzioni per salvarli

▶ I lavori vengono poi svolti di notte e all'alba A raccontare i nuovi rimedi è stata Coldiretti

ALTAMURA

Nelle campagna di Altamura i pomodori sono stati coperti dai dei grandi teli. E sul terreno si lavora all'alba e dopo il tramonto. La misura eccezionale, che rischia di trasformarsi in ordinaria, è dovuta al troppo caldo. Il sole rischierebbe di bruciare il raccolto. Così si è diffusa la nuova regola di sopravvivenza nelle campagne pugliesi. Dalle distese murgiane fino ai campi sterminati del Tavoliere e del Salento, il caldo estremo e una siccità implacabile stanno imponendo una svolta drastica ai ritmi della terra. Le coperture speciali per stendere veri e propri "scudi" sui frutti, nel tentativo disperato di evitare che i raggi solari li brucino prima ancora del raccolto.

A tracciare il quadro di questa emergenza è un monitoraggio dettagliato diffuso da Coldiretti Puglia, che registra come le aziende agricole del territorio siano ormai costrette a mettere in campo strategie straordinarie per mettere al sicuro produzioni, investimenti ed economia locale. La coltura del pomodoro rappresenta oggi uno dei fronti più critici e vulnerabili. In presenza di temperature picco e con una disponibilità idrica ridotta ai minimi termini, l'irraggiamento solare diretto non si limita ad accelerare la maturazione, ma provoca vere e proprie scottature sull'epidermide dei frutti. Il risultato è devastante: la polpa si danneggia e il pomodoro perde istantaneamente il suo valore commerciale, rendendo vani mesi di sforzi e sacrifici.



I teloni predisposti dalle aziende agricole sui campi di pomodori dalle aziende agricole nelle campagne della Murgia ad Altamura La misura eccezionale che rischia di trasformarsi in ordinaria è dovuta al troppo caldo

Un caso fortemente emblematico arriva proprio dall'area di Altamura, dove diversi produttori hanno iniziato a ricorrere a teli di protezione e coperture tecniche per creare un'ombra artificiale sopra le piantagioni. Una misura estrema, adottata per schermare le bacche dall'esposizione diretta al sole e contrastare lo stress idrico che attanaglia la vegetazione. Quando l'acqua manca, infatti, le piante perdono la naturale capacità di autoregolazione e reazione allo stress termico; al contempo, la necessità di irrigazione schizza alle stelle proprio nel momento storico in cui la risorsa idrica è più scarseggia e difficile da garantire.

Per sfuggire all'afa asfissiante delle ore centrali della giornata, la vita nei campi ha così invertito le sue polarità. Squadre di braccianti e agricoltori scendono tra i filari alle prime luci dell'alba per completare le raccolte entro la mattina presto. Poi, quando il sole rende il lavoro invisibile e pericoloso per la salute, ci si ferma, per poi riprendere a tarda sera o in piena notte. Durante le ore notturne si svolgono le lavorazioni meccaniche più complesse: si trebbia il grano, si lavora il terreno e si arriva persino a imballare la paglia al buio, sfruttando l'umidità e le temperature più miti. Una rivoluzione logistica resa indispensabile per tutelare la salute dei lavoratori esposti al rischio di colpi di calore e, contemporaneamente, per garantire la continuità delle attività alimentari.

L'impatto del caldo eccezionale non si ferma però ai soli campi aperti, ma si estende a cascata lungo tutta la filiera, investendo le strutture di trasformazione e i laboratori agroalimentari. Di fronte alle interruzioni forzate e alla sospensione dei turni nei momenti più caldi, Coldiretti Puglia ha ribadito la necessità di attivare pienamente gli ammortizzatori sociali, a partire dalla cassa integrazione per emergenza climatica.

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Altamura

In ritardo il volo di una consigliera Seduta rinviata Polemica del Pd

Una consigliera comunale arriva in ritardo a causa della cancellazione del volo di rientro da Barcellona e il Consiglio comunale, convocato ieri per discutere dell'assestamento di Bilancio, viene rinviato.

Polemiche dal Pd: «Una città di 70.000 abitanti può restare ostaggio della vacanza di una consigliera? - denuncia il partito - il Consiglio comunale non si è tenuto perché la maggioranza non è stata in grado di garantire il numero legale. E questa volta siamo persino fuori dal perimetro dell'urgenza e del termine perentorio del 31 luglio. Il sindaco, anziché prendere atto del problema politico, in una "comunicazione istituzionale" arriva a spiegare pubblicamente dove si trovasse una consigliera e perché non sia riuscita a rientrare».

«A noi - continua il Pd - ci interessa sapere come sia possibile che l'assenza di una sola persona blocchi un Consiglio chiamato a discutere assestamento di bilancio, utilizzo dell'avanzo e altri importanti provvedimenti per la città. Il problema non è un volo cancellato. Il problema è una maggioranza che non riesce più a garantire nemmeno il funzionamento ordinario del Consiglio comunale. E se per nascondere questa evidenza si arriva a esporre la vita personale di una consigliera, c'è davvero da vergognarsi».

S.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Lancia bici contro carabiniere Ferito militare, arrestato 43enne

MOLFETTA

Nicola MICCIONE

Fermato per un controllo, scaglia contro i carabinieri una bicicletta elettrica, ferendo uno dei militari. Un 43enne di Molfetta, con piccoli precedenti penali, è stato arrestato in flagranza di reato nel corso della notte fra lunedì e martedì scorsi dagli uomini della compagnia cittadina e confinato ai domiciliari.

Le manette, con le ipotesi di reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento, sono scattate nel corso di un normale servizio di controllo del territorio cittadino, in via Cormio, al quartiere Paradiso. L'uomo, volto noto ai militari della sezione radiomobile, è stato notato, intorno all'1.30, sul marciapiede adiacente l'ufficio postale, a bordo di una bicicletta elettrica con un cappellino con la visiera calzato sul volto. Un atteggiamento sospetto che ha indotto i carabinieri ad eseguire un controllo immediato. Il 43enne, dapprima avrebbe accennato ad arrestare la marcia, accostandosi a ridosso dell'auto di servizio. Al sopraggiungere del militare, però, con una manovra repentina e uno scatto fulmineo, avrebbe «scaraventato, con violenza - si legge agli atti -, la bicicletta elettrica in direzione» di un appuntato scelto, colpendolo alle gambe, «con danni materiali arrecati pure al veicolo di servizio», fuggendo a piedi verso via Boccardi, ma perdendo il portafogli con all'interno, fra gli altri, i suoi documenti personali. E a quel punto rintracciare la sua identità, per i carabinieri, è stato un gioco da ragazzi: è stato bloccato, dopo essersi nuovamente allontanato a piedi, mentre cercava di nascondersi dietro un bagno chimico di un cantiere edile. Proprio lì, i militari hanno recuperato 7 involucri di cocaina, per un peso lordo complessivo pari a 2,6 grammi, «occultati tra i cespugli cresciuti lungo la muraglia del cavalcavia» e di cui l'uomo aveva invano cercato di disfarsi durante la sua rocambolesca fuga, finiti sotto sequestro penale alla pari di due smartphone e di 140 euro in contanti. L'appuntato scelto ferito, invece, è stato medicato presso il pronto soccorso dell'ospedale don Tonino Bello di Molfetta e giudicato guaribile nell'arco di 7 giorni, salvo complicazioni. Per il 43enne, a quel punto, inevitabili sono scattate le manette: nel corso dell'udienza di convalida davanti alla giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Lucia Anna Altamura, assistito dai propri difensori, gli avvocati Maurizio Altomare e Giuliano Antonio Riccardi, ha offerto una «differente versione dei fatti, ammettendo di aver opposto resistenza all'agire degli operanti - hanno spiegato i legali -, ma soltanto per paura di aver danneggiato involontariamente il mezzo». Trascorrerà Ferragosto agli arresti domiciliari, senza l'applicazione del dispositivo elettronico di controllo.



Una pattuglia dei carabinieri

> Era stato fermato per un controllo e ha scaraventato il mezzo elettrico per poi tentare la fuga

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

COMUNE DI TARANTO
REGIONE PUGLIA
CONI

Una grande emozione da vivere *insieme.*

Assisti ai XX Giochi del Mediterraneo
in programma a Taranto
dal 21 agosto al 3 settembre.

PRENOTA QUI

Scopri gli eventi gratuiti e quelli a pagamento.
Prenota subito il tuo posto su www.ta2026.com e unisciti a noi.

TARANTO 2026
XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO

In collaborazione con SPORT E SALUTE
Premium Partner snam the energy house
Official Medals Partner IPZS ZECCA DELLO STATO
Official Partner
Official Sponsor VIVATICKET